



TANGENT UNIVERSE

di Michele "Mickey" Miglionico

Capitolo quinto

TANGENT UNIVERSE – Negaverso

Four Freedoms Plaza. Tredicesimo piano.

Da poco usciti dalla loro battaglia più pericolosa ed anomala, alcuni membri “superstiti” della Fantastic Force sembrano ritrovarsi subito attaccati da una nuova minaccia... addirittura nel loro quartier generale! Lyja, Ms. Marvel, Vibraxas e Kristoff osservano inorriditi l’incedere dello sciame senziente...

- Swarm! – sibila la creatura.

I quattro eroi indietreggiano per assumere posizioni di combattimento. Ma la sinistra risata proveniente dalle api spegne ogni loro intenzione. Swarm porta le mani alla pancia, continuando a ridere, finché crolla a terra, in ginocchio, perché sembra non sostenersi più.

- Ma cosa...? – si chiede indignato Kristoff, che si altera ancora di più quando vede lo sciame dileguarsi, in maniera sincronica, solo per lasciar vedere...

- Scott! – sorride sorpresa Sharon Ventura.

- Tu... era uno scherzo? – chiede Lyja, ma Ant-man continua a ridere.

- Uno scherzo molto stupido... un inutile sfoggio dei tuoi nuovi poteri – lo liquida Kristoff.

- Cavolo... puoi davvero controllare a quel modo gli insetti? – constata N’Kano.

- Evidentemente... mi stavo giusto esercitando - si dilegua Lang, ridendo ancora sotto i baffi, prima di subire la vendetta dei suoi compagni.

In un’altra stanza, Nathaniel Richards sta discutendo con gli Inumani. Medusa ha appena espresso l’intenzione di soggiornare temporaneamente in un altro piano del grattacielo, oltre ad avere chiesto un favore alla Fantastic Force, riguardante...

- Maximus? – chiede Devlor, ora umano, pur in procinto di lasciare il gruppo.

- Esatto – gli conferma la regina - nell’assedio di Attilan, Ronan ha affermato di averlo esiliato nella Zona Negativa...

- ... e vogliamo conoscere il suo destino – aggiunge Freccia Nera, con la sua “nuova” voce – i suoi poteri di manipolazione potrebbero aver causato gravi danni alla popolazione di quell’universo. E ciò che compie mio fratello è anche mia responsabilità.

- Se ho capito bene, vorreste che vi portassimo nel Negaverso – riassume Nathaniel, mentre riflette sulla richiesta. In effetti deve un favore alla famiglia degli Inumani. – Nessun problema, dateci il tempo di organizzarci e riprenderci dallo scontro con Hyperstorm.

- Molto gentile, Richards – ringrazia il re inumano.

Nei minuti successivi, è tempo di saluti: Bounty si trasferisce in un altro sistema solare, grazie all’ascia transdimensionale di Huntara, appena rientrata alla base; Namorita fa un salto ad Atlantide, prima di tornare a vivere nel suo appartamento terrestre con suo cugino Namor; Devlor fa le valigie, in attesa di trovare un nuovo alloggio e di tornare a studiare; gli Inumani si danno da fare per il

trasferimento *ad interim* al piano superiore.

- Quindi andremo nella Zona Negativa? – chiede Lyja a Nathaniel.

- Sì, cara... chiunque volesse unirsi a noi, è il benvenuto.

- Non capita tutti i giorni di visitare un altro universo, quindi penso che nessuno declinerà l'offerta, giusto? – pensa Vibraxas, e le sue ipotesi vengono confermate dai cenni positivi dei suoi colleghi.

- Bene. Scusateci, ma adesso io e Huntara dobbiamo sbrigare velocemente una faccenda.

La silenziosa guerriera fende l'aria con la sua arma e crea l'ennesimo varco in cui lei e suo padre si tuffano.

Altroquando.

Quando Huntara ha consegnato un'inerte Hyperstorm all'istituzione per cui lavora, Kargul – suo maestro, nonché signore di questo reame extratemporale – le ha chiesto di convocare Nathaniel Richards; dal canto suo, quest'ultimo si è affrettato a non farlo aspettare troppo, soprattutto se deve comunicargli ciò che pensa.

- Salve, Kargul – si china leggermente il padre di Reed Richards, insieme con sua figlia Tara.

- Salve a te, Nathaniel... volevo riferirti personalmente i miei complimenti per come hai gestito questa crisi con il tuo probabile discendente. Jonathan Richards è saldamente rinchiuso nelle carceri di Altroquando.

- Ne sono lusingato e sollevato.

- Sai che siamo amici di vecchia data, ti sei fidato abbastanza di me da farmi crescere tua figlia... - gli ricorda, guardando Huntara - ma conosciamo entrambi alcune licenze che ti sei preso nelle linee temporali, come nella precedente crisi con Hyperstorm, che ha creato i suoi paradossi...

- Ne sono consapevole e me ne sono assunto ogni colpa mesi fa.

- Lo so. C'è da attestare che abbiamo molto apprezzato il tuo recente operato con Paradox e Hyperstorm. Nel nostro campo la competitività è una brutta bestia. Non è facile affermarsi quando si ha la concorrenza di Altromondo, con quella megalomane di Roma, con cui siamo costretti a collaborare... o della Commissione per l'Invarianza Temporale, dei Guardiani del Tempo o dei tizi della Spirale... ma grazie ai tuoi successi, le nostre quotazioni sono salite alle stelle, agli occhi delle entità cosmiche. Per questo meriti più che una promozione... vuoi essere il mio consigliere personale?

Nathaniel Richards sorride discretamente. Ha raggiunto il suo obiettivo. Forse è arrivato il tempo di riassumere il suo vecchio nome di battaglia... il Signore. Ci calza a pennello.

- Volentieri, se questo mi consentirà comunque di gestire comunque la mia vita sulla Terra del mio presente.

- Sono convinto che sei in grado di farcela. Del resto, da noi il tempo non è un problema.

Kargul porge la mano a Nathaniel, che ricambia vigorosamente il gesto, con il sorriso ancora ben stampato sul volto. Huntara lo guarda preoccupata: la sete di potere del suo padre biologico è il suo aspetto più inquietante.

- Grazie della fiducia. Adesso dobbiamo congedarci, ho da mantenere una promessa d'onore sulla Terra.

Pochi minuti dopo la partenza dei due, Altroquando è devastata da un cataclisma.

- Che succede!?! – urla Kargul allarmato.

- Ciò che sarebbe dovuto succedere molto tempo fa – risponde un'improvvisa presenza, che lo assale.

- Tu!?! – riesce a dire il re di Altroquando, prima di essere messo fuori gioco. E una sinistra risata risuona per la reggia.

FFP. Tredicesimo piano.

Nelle stanze si alzano improvvise folate di vento, quando Quicksilver corre su e giù per trasferire la famiglia di sua figlia Luna. La scena diverte e rattrista gli altri eroi allo stesso tempo.

- Questo posto sarà molto più vuoto adesso. Un paio di giorni fa eravamo... quanti, una ventina?

- Poco più, poco meno, Lyja... mi mancherà più di tutti Devlor – ammette l'eroe del Wakanda.

- Io avrei voluto conoscere meglio Namorita, superare quell'attrito spontaneo che c'era tra di noi... ma non ce n'è stato il tempo.
 - Perlomeno staremo più larghi, nelle nostre stanze – ironizza Scott.
 - A proposito, Lang – parla Kristoff, sempre immerso nei suoi misteriosi pensieri – come sta Cassie? – chiede, riferendosi alla figlia di Ant-man.
 - Bene, penso... in realtà, mi è stato tolto il suo affidamento, visti i miei movimentati trascorsi con i Fantastici Quattro e gli Eroi in Vendita... me la fanno vedere di rado.
 - Oh, capisco – commenta Vernard, senza mostrare alcun dispiacere – mi farebbe piacere rivederla... dev'essere cresciuta.
- Scott lo guarda malamente. Ricorda il feeling che c'era tra i due, nonostante la loro giovanissima età. E l'idea che Kristoff abbia mire su di lei non gli è mai andato giù. Ma fa buon viso a cattivo gioco.
- Ti avviserò quando sua madre me la farà rivedere. Probabilmente farà piacere anche a lei incontrarti...
 - Grazie – si sforza di dire Kristoff. Forse si è illuso di essersi lasciato alle spalle il retaggio di Destino... ma il suo comportamento scorbutico e altezzoso non sembra confermarlo. Soprattutto perché è qui, insieme a questi fantomatici eroi, solo per cercare di ricavarne qualcosa. Anche se non sa bene cosa. Nello scontro con Hyperstorm, il suo primo istinto è stato quello di trovare un modo per sottrargli il suo potere... ma il tempo è stato tiranno e ha dovuto ripiegare su un metodo per privarglielo, un metodo su cui nutre ancora forti dubbi, visti i livelli di onnipotenza del tiranno. Nell'eventualità in cui dovessero rincontrarsi... sta già mettendo a punto la soluzione finale che gli permetterà di avere la botte piena e la moglie ubriaca.
 - Chissà dove sono i Fantastici Quattro – si chiede N'Kano.
 - E se fossero già tornati e non ce ne fossimo accorti? – chiede con un certo entusiasmo Lyja, che freme all'idea di rivedere la Torcia Umana, ancora capace di *infiammare* il suo cuore dopo mesi e mesi di lontananza.
 - Io non sarei così entusiasta di rivederli – confessa Sharon Ventura, ancora risentita dal fatto che il gruppo l'ha lasciata per mesi in balia di Klaw. E pensa che anche la sua collega skrull dovrebbe mostrare un po' più di amor proprio...
 - Penso che Nathaniel se ne sarebbe accorto e ci avrebbe avvisato... - ipotizza Scott Lang.

FFP. Attico.

I Fantastici Quattro sono finalmente rientrati da due missioni al di fuori di questo universo, che li ha visti fronteggiare il Namor di una Terra alternativa e i ben più pericolosi Spettri¹. Proprio in quest'ultimo scontro, Ben Grimm è rimasto coinvolto in prima persona, mettendo a rischio la propria salute psicofisica. Infatti, adesso versa in condizioni gravissime, e i suoi compagni sono al suo capezzale per cercare un modo per salvarlo.

Non c'è niente da stupirsi, perciò, se Reed Richards non bada al fatto che, dal loro ritorno, due piani del palazzo sono stati improvvisamente occupati dalla Fantastic Force e dagli Inumani... a sua insaputa.

FFP. Tredicesimo piano.

Un minuto dopo il ritorno di Nathaniel e sua figlia da Altroquando, tutti sono pronti per partire alla volta del Negaverso.

Il Signore, Huntara, Lyja, Ant-man, Kristoff, Vibraxas, Ms. Marvel e Freccia Nera.

- Sei sicuro di non volere il nostro aiuto? – chiede premurosa Medusa a suo marito.
- Stavolta posso parlargli a quattr'occhi e non ho bisogno di nessuno per farmi comprendere – le risponde il re, forse con poco tatto.
- Come vuoi... tornate presto – si raccomanda la regina.
- Scusate, ma... come troveremo Maximus? La Zona Negativa dev'essere grande quanto il nostro

¹ Tutto nella gestione di Marco Rizzo de "I Fantastici Quattro".

universo, se, come penso, deve mantenere un certo equilibrio cosmico... o fisico... - si perde nel discorso Scott Lang.

- Vedrete... ho un informatore di fiducia, nel Negaverso. E Huntara conosce la sua locazione.

- Non finisci mai di sorprenderci, Richards – dice Sharon Ventura, ancora nella sua forma umana - E come gli parli? Conosci la lingua locale?

- La mia armatura è dotata di un traduttore universale, ovviamente.

- Dovevate immaginarlo – li rimprovera Kristoff – anche la mia lo è, del resto. E sarete tutti in grado di capire, non preoccupatevi – conclude, con la sua solita aria di superiorità. Qualcuno sorride, qualcuno incupisce lo sguardo.

- Adesso andiamo – decide Tara Richards.

Zona Negativa. Pianeta Krysok.

Nel giro di pochi secondi, gli otto eroi si ritrovano in un altro universo, con le cariche atomiche dei loro corpi e dei loro accessori automaticamente invertite, senza che avvertano alcun fastidio.

- Wow – dice Sharon Ventura. Lo spettacolo è davvero suggestivo ed esotico. Ma non è quello che si aspettava, dalla sua ultima volta qui. E lo stesso vale per coloro che avevano già fatto un viaggio simile.

- Cosa è successo? L'ultima volta che sono stato qui era... diverso... - commenta Nathaniel, guardandosi intorno stranito.

- Confermo... l'architettura sembra cambiata... eppure il quartiere in cui abita Eibbor è questo, lo riconoscono dall'urbanistica – esamina l'ambiente Huntara.

- Già, sembra che alcuni edifici siano stati abbattuti e ricostruiti, altri semplicemente restaurati... l'effetto è alquanto piacevole, pur suscitando un senso di déjà-vu...

- Sembra uno stile eclettico che si rifà all'arte egizia... anche se lo trovo strano, in questo universo – sfoggia la sua cultura Kristoff.

- Ma chi è Eibbor? – domanda Lyja.

- Proprio il nostro informatore. Su questo pianeta abitano i Hrollën, una razza di robot. Ed Eibbor è uno di loro, uno dei più avanzati. Naturalmente la loro capacità di immagazzinare informazioni e accedere a banche dati è insuperabile.

- E com'è diventato tuo informatore? – chiede Vibraxas, sospettoso dei mezzi del capogruppo.

- Una volta lo salvai dall'infezione di un virus informatico.

Parlando, intanto, la Fantastic Force è arrivata al “bazar” del misterioso Eibbor, l'informatore. Nathaniel Richards è il primo ad entrare, seguito dagli altri.

- Salve, Eibbor...

- Signor Richards! Qual buon vento... - lo accoglie, lasciando il proprio bancone e correndo ad abbracciarlo.

- Te ne parlo subito... questi sono miei amici – presenta il gruppo.

- Oh, Huntara... che piacere... piacere a tutti – saluta con estrema ospitalità.

- Allora, Eibbor... che mi racconti? Come mai questa ristrutturazione radicale della città?

La fattura dell'androide è di così alta qualità che i suoi occhi bionici sembrano davvero rabbiarsi a quella domanda.

- E' successo qualche mese fa. Si è aperto un varco, nello spazio... e ne sono fuoriusciti *loro*.

- Loro chi?

- Gli dei, Nathaniel... esseri di pura luce. Centinaia. Alcuni di loro... onnipotenti. Ognuno è sceso su un pianeta abitato... e ne ha preso il controllo, riplasmandolo.

- Vale a dire... che in questo universo sono arrivate delle divinità che hanno instaurato varie teocrazie nei mondi di questo universo? – chiede Kristoff, affascinato dalle entità di livello cosmico.

- In parole povere... sì.

- E a giudicare dal rinnovato aspetto urbano, Eibbor – continua il latveriano - questi déi hanno nomi?

- Oh, sì... il capo di tutti è Ra, il dio del sole. E poi, tra i più potenti, ci sono Iside, Osiride, Anubi...

- Basta così, grazie. E' tutto chiaro.

- Chiaro cosa, Kristoff? Che ci fanno qui gli dei della mitologia egizia? – chiede confuso Ant-man, ma non l'unico.
 - Non conosco i dettagli... - inizia a spiegare il Signore - ma so che c'è stata una cosmica *teomachia*, mesi addietro... una guerra in cui molti pantheon mitologici terrestri sono stati sterminati. Si riteneva che anche gli dei di Eliopoli fossero periti... ma, evidentemente, sono riusciti a trovare rifugio qui². E hanno fatto *bingo*, a quanto pare. Più gli dei sono adorati, più essi sono potenti. E a giudicare dell'egemonia che hanno conquistato in questo universo, a quest'ora saranno invincibili, come non lo erano da millenni di monoteismo sulla Terra.
 - Grazie della lezione, ma che si fa adesso? – va al sodo Lyja, che non conosce la mitologia terrestre.
 - Si continua per la nostra strada. Dobbiamo trovare Maximus, no? – interviene Freccia Nera, vedendo che l'obiettivo primario è stato perso di vista.
 - Maximus? – ripete Eibbor - Ho sentito leggende su quest'essere! Anche lui viene da al di fuori del nostro universo! E anche lui è stato catturato non appena ha cercato di prendere il controllo di una città, per poi essere rinchiuso nelle sacre prigioni di Vashom...
 - Un pianeta disabitato, se non ricordo male – chiede conferma Nathaniel.
 - Una volta... adesso è il pianeta della dea Maat.
 - Prevedibile... la dea della giustizia. E non mi meraviglio che ogni pianeta sia stato insediato da un dio. Si è calcolato che in Egitto fossero venerati circa tremila dei, in quanto non solo ogni provincia, ma persino ogni villaggio aveva la propria divinità.
 - Vero... credo che abbiano il controllo di tutta la galassia... se non di tutte! – esagera Eibbor.
 - Immagino tu sappia dov'è Vashom...
- L'androide annuisce all'allusione del Signore.
- Allora portaci lì, il più vicino possibile alle prigioni.
 - Mi servirà quella, Nathaniel – dice, indicando l'ascia di Huntara. La guerriera è risentita da quella richiesta, ma uno sguardo di suo padre la convince a cedere l'arma all'androide. Eibbor, incredibilmente, riesce ad aprire un varco verso il pianeta.
 - Tieni – le rende l'arma e, come gesto di fiducia, entra nel varco prima di loro.

Vashom.

Il pianeta è alquanto desolato. Le prigioni sono per la maggior parte sotterranee.

- Non ci attaccherà subito qualcuno? In fondo siamo degli intrusi... - ipotizza Ms. Marvel.
 - Certo. Spero riuscirete a vincere le difese del pianeta e delle carceri – li *rincuora* Eibbor.
 - Siamo sicuri di volerlo fare? – chiede N'Kano.
 - In che senso? – chiede Freccia Nera.
 - Con tutto il rispetto, sua maestà... suo fratello è una questione che riguarda lei. E penetrare illecitamente in un carcere non è quello che un gruppo di eroi dovrebbe fare.
 - Ma... - cerca di dissuaderlo il re inumano.
 - Pensate se un gruppo di esseri di un'altra dimensione attaccasse la Volta con l'intento di trovare un prigioniero... non saremmo i primi a fermarli?
 - Vibraxas, nessuno ti ha costretto a venire. Dovevo questo favore agli Inumani. Tu e gli altri siete voluti salire su questa barca... adesso remate.
 - Va bene, signor Richards – si zittisce il wakandiano.
 - Ecco, lì c'è un'entrata... - indica il robot qualcosa di molto simile ad una casupola dall'architettura inedita.
 - Da lì? Ma non c'è nessuno a fare da guardia... - nota Ant-man.
 - E' un ingresso mimetico. La resistenza l'avremo all'interno.
- Avvicinatisi all'ingresso, il gruppo entra nella piccola costruzione senza problemi, cosa che li inquieta.
- E adesso? – si chiede Vibraxas.

² Leggete “Thor”#5 per vedere quanto fosse premeditata la cosa.

- Lasciatemi lavorare – afferma Eibbor, lasciando fuoriuscire dal suo braccio dei cavi mobili che si interfacciano con pannelli nascosti sotto la moquette del pavimento. Tutti lo guardano curiosi... e dopo qualche secondo, tutto trema.

- Cosa...?

- State indietro – avverte l'androide - ho ingannato i sistemi d'accesso.

Dal pavimento emerge con una certa violenza un grosso abitacolo... un ascensore.

Ci vogliono tre minuti finché la Fantastic Force raggiunga il piano sotterraneo in cui Eibbor dice vi sia rinchiuso Maximus.

Quando le porte scorrevoli dell'ascensore si aprono, il gruppo si accorge che raggiungere il folle inumano non sarà impresa facile.

- Urca – bisbiglia Scott Lang, colpito dalla dozzina di guardie pesantemente armate che ha evidentemente scoperto il loro ingresso illecito.

- E' tempo di distruzione... – scherza la Donna Cosa, passando dal suo piacente aspetto umano a quello ben più mostruoso e monolitico.

I secondini fanno il fatto loro. Per fortuna, definire forte Sharon Ventura, in questo stato, è un eufemismo. Lyja segue il suo esempio, assumendo una forma e una consistenza molto simile a quella di Ben Grimm. A N'Kano basta battere un piede sul pavimento per scatenare un'onda sismica che fa perdere l'equilibrio agli avversari. Huntara usa il manico della sua ascia scarlatta come fosse una micidiale guerriera orientale. Le armature di Nathaniel Richards e di suo figlio Kristoff emettono efficaci scariche bioelettriche. Scott Lang, se potesse concentrarsi, riuscirebbe con un pensiero a rendere piccoli e inermi i suoi avversari. Ma il contesto non è quello giusto, soprattutto perché non è abituato a combattere a mani nude, non sembrano esserci insetti nella zona e i colpi simultanei dei carcerieri lo stanno fatalmente stordendo. Anche Freccia Nera si sente impotente. Per Hyperstorm, il prezzo per il dono della voce è stato la perdita del suo potere elettronico. E adesso deve dar fondo a tutte le sue qualità di combattente corpo a corpo per sopravvivere in questa rissa. Eibbor, dal canto suo, è rimasto in stand-by in un angolo.

Tutto sommato, però, la capacità offensiva della Fantastic Force è davvero notevole, tanto che non ci vuole molto tempo perché gli oppositori cadano. Ma è il problema è un altro...

- Continuano ad arrivarne altri! – lamenta Lyja.

- Vengono a dozzine da tutto il complesso – le dà ragione il Signore.

Probabilmente, la Fantastic Force è la maggiore minaccia che la prigione galattica abbia dovuto affrontare dalla sua recente fondazione. O, ancora più probabilmente, l'unica, visto il timore che il regime teocratico imponesse su gran parte del Negaverso.

- Non possono essere infiniti – cerca di rincuorare tutti Huntara, e le sue parole trovano riscontro quando il silenzio cala per la prigione. L'atrio è una disordinata catasta di corpi svenuti.

- Spero non ne abbiate ucciso qualcuno per sbaglio – si augura Ant-man, massaggiandosi un braccio per il dolore.

A passo lento, con l'intento di non calpestare nessuno, gli eroi si addentrano nella prigione vera e propria.

- Non penso incontreremo altra resistenza...

- Anch'io consiglieri di rilassarci, Vibraxas, ma non si sa mai... - afferma previdente Kristoff.

Ormai non c'è più silenzio. E non parliamo dei passi degli eroi, che rimbombano per tutto il lungo corridoio... ma delle urla e dei lamenti dei carcerati.

- Hanno così tanti nemici questi dei? – si chiede retoricamente Lyja.

- Per la miseria... guardate – segnala Kristoff, guardando verso una cella in cui c'è un essere mostruoso, insettoide, palesemente debole e agonizzante... un essere che molti di loro conoscono per la sua fama.

Annihilus ne ha passate di tutti i colori, negli ultimi tempi. A causa dell'AIM, è stato in una fase di transizione tra il suo universo e il nostro, liberandosene poi solo per essere catturato dalle misteriose

Ombre³. E adesso, si è ritrovato nuovamente in cattività. Prevedibile che, in queste condizioni, privato della sua barra di controllo cosmico, un essere che si riteneva invincibile sia stato vinto nella sua volontà e nella sua dignità.

- Per Kargul, se persino Annihilus ha fatto questa fine... - commenta Huntara.

- La sconfitta della Morte che Cammina è stata psicologicamente fondamentale nell'imposizione del nuovo regime – spiega Eibbor.

Ma nel frattempo, la ricerca continua, in quei postriboli che appaiono senza fine. I prigionieri non fanno molto rumore, ma c'è un'inquietante colonna sonora in quella discesa.

- Cosa sono queste urla agghiaccianti? – chiede Kristoff.

- Non posso dirvelo con precisione, ma le leggende locali dicono che nel punto più profondo della prigione vi sia rinchiuso Seth, il dio del male, che ha tradito la sua genia, la quale lo ha relegato lì per punizione e vendetta. Si dice che sia costantemente sottoposto alle sevizie e alle torture più agghiaccianti.

- Comprensibile, visto che è stato Seth stesso a scatenare la teomachia – spiega il troppo informato Richards.

- Maximus dovrebbe essere vicino, visto che questa è l'ala dei prigionieri politici, come avrete intuito – avvisa Eibbor.

Da oltre un porta, provengono attutiti rumori di forti esplosioni. Basta fermarsi un attimo dinanzi alla finestrella per riconoscere...

- Addirittura... Blastaar, la bomba vivente? Fermato da quattro mura? – si chiede intimorita Lyja.

- Protezioni magiche. Neanche lui è riuscito a vincere il giogo degli dei. Ve l'ho detto, sono praticamente onnipotenti – continua a dire Eibbor, palesemente spaventato dal pantheon di Eliopoli. Neanche dopo mezzo minuto, in cui gli eroi scrutano in ogni cella per tentare di riconoscere altri prigionieri eccellenti...

- Maximus – sussurra Freccia Nera.

- E' qui? – chiede qualcuno, ma la risposta è ovvia, quando il monarca inumano si accosta il più possibile vicino al piccolo vetro infrangibile che fa comunicare i due ambienti. Il suo folle fratello sobbalza, quando riconosce le fattezze del visitatore, e si catapulta subito alla porta.

- Freccia... - sospira. Non si capisce se la sua invocazione sia dettata dall'odio o dalla disperazione.

- Salve, Maximus – proferisce Freccia Nera, e gli occhi di suo fratello si spalancano a più non posso dalla sorpresa.

- Ma come...? Non è possibile... - cerca di dire, riferendosi alla perdita del mutismo da parte del re.

- E' una vicenda lunga da spiegare.

- Fratello... liberami, ti prego.

- Maximus, finalmente posso parlarti a quattr'occhi. Hai messo più volte in pericolo il mio regno e in ridicolo il nome della nostra famiglia... favorendo la sfiducia che ha portato alla nostra destituzione.

- Mi dispiace, Freccia, mi dispiace... ma fammi uscire di qui, non puoi immaginare...

- Vana speranza. Ho intrapreso questo viaggio solo per assicurarmi che la Zona Negativa fosse al sicuro da te. Adesso sono soddisfatto.

- No, come puoi...

- Cosa? Vuoi lasciarlo qui? – interviene Nathaniel Richards nella discussione di famiglia, sorpreso dall'atteggiamento del re.

- Certo. E' quello che si merita, e in questo modo non creerà disagio a nessuno. Probabilmente gli dei egizi sono gli unici in grado di tenerlo segregato per sempre, cosa che io non sono mai riuscito a fare.

- Spero stia scherzando... siamo venuti fin qui per nulla?

- Per me non è *nulla*, signorina Ventura. Vi ho espresso le mie intenzioni prima di partire e avete accettato di unirvi al gruppo, nessuno vi ha costretto. Quante altre volte avreste avuto occasione di visitare un altro universo? – la zittisce Freccia Nera efficacemente. Ma Ms. Marvel inizia a nutrire

³ Tutto su "Villains" di Fabio Furlanetto.

disagio per la situazione che si è venuta a creare da qualche giorno nella sua vita.

- Allora andiamo – intima Nathaniel ad Huntara, mentre Freccia Nera volge un ultimo sguardo pieno di risentimento al fratello, che inutilmente continua ad invocare il suo aiuto, riuscendo a suscitare pietà negli altri membri della Fantastic Force, che però non alzano un dito per cambiare la situazione. Non si sarebbero aspettati un comportamento del genere dall'inumano, ma cercano di capire la situazione: Freccia Nera ha perso il suo regno e il suo potere. Reazioni strane da parte sua, sotto questa luce, appaiono quasi logiche.

La guerriera di Altroquando brandisce la sua arma, invano.

- Inutile – li avverte Eibbor - In questa prigione ci sono sistemi magici anti-teletrasporto. Dovremo uscire per poter andare via.

Appena sentita la cattiva notizia, tutti prendono a correre lungo il corridoio che porta all'aria aperta, finché...

- Chi c'è qui? – chiede curioso Vibraxas, fermandosi bruscamente perché attratto da una stanza più illuminata delle altre.

- Vi è prigioniero l'eroe più famoso della Zona... Dusk, il ribelle di Tarsuu che ha tentato di sovvertire la tirannia di Blastaar più volte. E non è stato da meno con gli Dei – li informa Eibbor. La sua cella è ampiamente illuminata. Temono che possa fuggire facilmente, se nascosto nell'ombra.

- Non è un criminale come Maximus. Se è davvero un eroe... dovremmo liberarlo – suggerisce Lyja.

- Non sono affari nostri.

- Kristoff, la tua opinione non fa testo.

- E' vero, dovremmo liberarlo! Almeno combiniamo qualcosa – fa eco Sharon Ventura, sensibile a questioni che riguardino sequestri e prigionie.

- Fate presto – acconsente tacitamente il Signore.

Kristoff si accosta al portale della cella, pigia qualche bottone sul suo avambraccio, poi punta la mano verso la porta e la ritrae, sventrandola dai propri cardini.

- Ma come...? – si chiede Scott Lang.

- La mia armatura può generare un campo magnetico di svariati Tesla...

- Quante chiacchiere – lo liquida Sharon Ventura, fiandandosi nella cella, spezzando le catene che tengono l'eroe prigioniero e prendendolo in braccio, dal momento che è evidentemente indebolito.

- Grazie – dice Dusk, con voce spezzata.

- Cosa si fa adesso? – chiede la Donna Cosa.

- Portatemi con voi, vi prego...

- Come? Perché?

- Non ho motivo di restare... i miei compagni sono asserviti al volere degli Dei... nemmeno Blastaar e Annihilus hanno potuto niente contro di loro... non ho speranze di sovvertire questa dittatura. E non ho intenzione di rimanere in un universo in cui la libertà individuale è negata.

- Va bene, Dusk... verrai con noi, se è questo che vuoi – lo esaudisce il Signore – Ora diamoci una mossa.

Per fortuna, le sentinelle sono ancora tutte stordite, così in pochi minuti riescono a raggiungere l'uscita e a godere della calda luce del sole di Argor.

Ma all'uscita c'è qualcuno ad aspettarli.

- Uh oh – dice soltanto Ant-man, che ha intuito con chi hanno a che fare.

Una donna con una piuma bianca di struzzo posta verticalmente sul capo... guardandola, l'animo viene abbagliato come dai raggi del sole, portandolo a tendere ad una vita più spirituale, uno stato di perfezione morale verso il quale ogni essere umano dovrebbe tendere. Ma è una sensazione che dura un secondo.

- Non tollero interferenze nel mio regno – sentenza la dea.

- Huntara? – dice sbrigativamente Nathaniel. Sua figlia coglie l'antifona ed evoca un portale per riportare tutti a casa.

- Presto! – grida la guerriera, e tutti si catapultano all'interno del varco dimensionale, per sfuggire

all'ira di Maat.

- Arrivederci, Eibbor – saluta Nathaniel, attraversando per ultimo il portale.
- Ehi – si lamenta il robot, lasciato solo con la dea. E così preferisce disattivarsi.

FFP. Quattordicesimo piano.

Gli Inumani sono riusciti a sistemarsi qui. Tutti sentono la mancanza di Attilan, delle espressioni visive della loro civiltà... qui è tutto così *umano*, asettico. Ma ci si abitueranno, per qualche giorno. Devono stabilire un piano efficace per rientrare ad Attilan, convincere i loro sudditi a cacciare Ronan e decidere insieme a loro il futuro della città-stato.

Ma qualcun altro ha intenzione di prendere decisioni private altrettanto importanti.

- Crystal, devo parlarti. In privato.
- Dimmi, Pietro – si interessa l'inumana, appartandosi con il suo ex marito.
- Dobbiamo chiarire la nostra situazione. Dopo aver lasciato Genosha, dopo la guerra con Marte, ho passato con te settimane ad Attilan, con il solo intento di stare accanto a mia figlia.
- Lo so, non c'è bisogno di ricordarmelo.
- No, penso ce ne sia. Sono due giorni che siamo qui, con la Fantastic Force... e sono ancora rimasto al vostro fianco. Ma adesso ci sono delle decisioni da prendere.
- Del tipo?
- Innanzitutto... il futuro del nostro rapporto. Cosa siamo, Crystal? Amici, genitori... o amanti?
- Io... - la donna abbassa lo sguardo - ... non lo so, Pietro. Se ti riferisci a quello che è successo per qualche notte, io...
- Io voglio solo sapere se si è riaperto qualcosa di serio tra di noi... se devo dire a mia figlia che ha di nuovo, ancora una famiglia unita... o se dovrò stare con la mia ex-moglie per vederla. E, credimi, non lo dico per interesse personale. Lo dico per Luna... e lo dico anche per gli altri Inumani. Se stiamo insieme, sarò accanto a tutti voi nella vostra riconquista di Attilan e tutto il resto, e mi toglierò dalla mente l'idea di tornare negli X-men o di combattere mio padre. Se invece non dovessimo tornare insieme definitivamente... la faccenda sarebbe molto più complessa. Allora? Crystal attende molti secondi prima di rispondere... perché da questa risposta dipende il futuro della sua famiglia.

Altrove...

La Fantastic Force esce dal portale di Huntara membro a membro... e man mano, ognuno di loro realizza che c'è qualcosa di strano. Basta guardarsi intorno: il paesaggio che li circonda non appartiene ad alcuna civiltà terrestre.

- Dove diavolo siamo capitati?
- Non lo, Ant-man... ma ho un sospetto.

Nathaniel Richards guarda verso il cielo... e vede qualcosa di cui aveva letto solo nei resoconti delle avventure dei Fantastici Quattro. Un fila di luminose gemme che, evidentemente, sono sospese nello spazio, in un'orbita definibile come geostazionaria.

- Sospetto? – ripete Freccia Nera.
- Miei cari colleghi... non so perché, ma temo che siamo capitati nell'Entraverso.

Note

E così, si è aggiunto persino un altro personaggio al cast (ma vi ricordo che ne abbiamo persi tre nello scorso episodio, senza contare gli Inumani e Quicksilver, adesso semplici comprimari della serie). Il nuovo scenario della Zona Negativa è ovviamente ispirato all'universo di "Stargate", in cui, appunto, gli dei egizi hanno il controllo di moltissimi sistemi solari.

Capitolo sesto

TANGENT UNIVERSE – Entraverso

scritto con Carlo Monni, Fabio Furlanetto e Vick Sebastian Shaw

Reduci da un viaggio nella Zona Negativa, il Signore (alias Nathaniel Richards), Huntara, Freccia Nera, Lyja, Ant-Man, Ms. Marvel, Kristoff, Vibraxas e il nuovo acquisto Dusk stavano rientrando a New York, dopo un'escursione nella Zona Negativa, quando si sono ritrovati in un altro universo, che il leader del gruppo sembra aver riconosciuto.

Probabilmente a causa della sfortuna che sembra accompagnare chiunque tenti di fare l'eroe, pochi secondi dopo la loro subitanea comparsa, prima che qualcuno possa chiedere cos'è l'Entraverso appena citato da Richards, sono stati intercettati da un'intera colonna dell'esercito locale.

- E' una mia impressione o siamo seriamente nei guai? – chiede Ant-Man, abituato a situazioni più terrestri.

- Oh, andiamo. Sono solo un centinaio di soldati che cavalcano dei lucertoloni, Scott...che speranze hanno contro di noi?

- Nonostante il nostro potenziale offensivo sia superiore, miss Ventura, suggerisco di non sottovalutarli.

- Proprio tu parli, Kristoff? Che fine ha fatto la leggendaria arroganza del Dottor Destino?

- Probabilmente è ancora una *sua* caratteristica, miss Ventura. La prego di non confonderci ulteriormente.

Il capo della truppa si avvicina, scendendo dal mostruoso lucertolone e puntando verso il gruppo quella che sembra una lancia, ma collegata a complicati congegni.

- Fermatevi, stranieri! Per ordine di Oculus in persona, mostrateci le vostre identificazioni o sarete imprigionati!

- Osi minacciare la più grande guerriera di---

Huntara è già pronta a scagliare la sua ascia dimensionale contro i soldati, ma Nathaniel l'ha già afferrata e la tiene con fermezza.

- No. Lasciamoci catturare. Oculus non dovrebbe essere al potere, ho tutta l'intenzione di investigare sulla faccenda.

Mentre altri soldati si avvicinano e Vibraxas si lamenta ad alta voce della decisione del Signore, Kristoff nota l'espressione corrucciata di Freccia Nera. Assicurandosi di non essere visto dagli altri, usa il linguaggio dei gesti.

/Perplesso?/

/Sì/ è la risposta /La situazione non mi piace. Faccio attenzione a Nathaniel/

/Ottima precauzione, sire/

/Faccio attenzione anche a te/

/Precauzione migliore/

Dietro indicazione di Nathaniel, la Fantastic Force inizia la battaglia più fiacca che sia in grado di fingere.

- A me non pare un'ottima idea... - sottolinea anche la Donna Cosa, ancora in forma umana.

- Questo mondo è vittima di una tirannia ed è nostro dovere indagare – dice Dusk, a dir poco retorico, deciso a non usare le facoltà del suo costume.

- Sì, Nathaniel sa quel che fa – dice Lyja, dimostrando di affidarsi al capo del gruppo.

Per qualche ragione, Ant-Man è fuori gioco: i suoi poteri non ne vogliono sapere di funzionare.

- E va bene che non avrei dovuto usarli comunque, ma... c'è un'interferenza... - accusa un dolore, mentre cerca di rimpicciolire a distanza un serpente volante, inutilmente.

Per quanto riguarda Huntara, l'aspetta un'amara sorpresa.

- La mia ascia sembra... vivere di vita propria... - esclama la guerriera di Altroquando, alterata - non... risponde più ai miei comandi!

Anche in queste condizioni, però, diversi soldati vengono sconfitti. L'orgoglio del loro comandante è tale da non fargli notare la stranezza di un nemico che si arrende quando non è minimamente in difficoltà.

- In nome di Hogg e di Oculus – proclama, una volta che tutti gli eroi sembrano inermi – catturate questi inetti stranieri!

Qualcuno di loro si lascia scappare un sorriso, con l'accortezza di non farsi notare.

Four Freedoms Plaza. Quattordicesimo piano.

Nell'avamposto *ad interim* della famiglia reale degli Inumani, Quicksilver ha chiesto alla sua ex-moglie Crystal del futuro del loro rapporto e della loro famiglia. La donna sta finalmente cedendo e comunicando la sua decisione.

- Pietro... penso che tornare insieme non potrà farci che bene.

- Davvero? Io... sono contento – la abbraccia calorosamente. È da tempo che voleva restituire alla sua bambina una famiglia normale, per quanto possa esserlo, poi, una famiglia costituita da superesseri come la loro. Adesso finalmente c'è riuscito. Stringe tra le braccia la donna più importante della sua vita, nel bene e nel male.

Nella stanza accanto, l'ex regina dello strano popolo degli Inumani osserva suo figlio, già molto cresciuto rispetto a quanto avrebbe dovuto, e la nipote Luna mentre sono intenti a prendere lezioni sulle tradizioni del loro popolo da Karnak. Nella sua mente c'è un turbinio di pensieri: pensa alla sua terra, Attilan, a come sarebbe stato bello se avesse potuto crescere suo figlio lì, mostrargli i luoghi della sua infanzia. La primavera nella sua patria è sempre stata bellissima, non solo per il risveglio degli animali dal letargo, ma anche per tutti quei suoi sudditi che modificavano il proprio piumaggio o che cambiavano pelle. Ma suo figlio non ha più la possibilità di vedere questo spettacolo... almeno per ora. È tutto per colpa di quell'aguzzino di Ronan... Le pesa ancora molto il fatto d'essere stata esiliata insieme alla sua famiglia dal suo regno, che le persone di cui si fidava e che amava, i suoi sudditi, le si siano rivoltate contro, e ancora le dispiace che nella cacciata abbia perso le sue dame di compagnia. Persino Lockjaw le manca.

I pensieri della donna vengono interrotti dal rumore di una porta che si apre. Irrazionalmente, Medusa pensa che suo marito e gli altri siano tornati, anche se in teoria dovrebbe essere un varco dimensionale a riportarli a casa. Con sua grande sorpresa, nell'ingresso, trova delle facce amiche: i Fantastici Quattro al completo... o quasi: manca la Cosa.

- Oh, siete voi... siete tornati dal vostro peregrinare! Bene, accomodatevi in soggiorno... – esordisce la *lungochiomata* con un ampio sorriso sulle labbra. Il trio di ospiti, a dir poco perplesso, viene fatto accomodare sui divani dall'impeccabile padrona di casa per quattro chiacchiere tra buoni amici. Nel frattempo vengono raggiunti da Maximoff e compagna.

- Crystal! Pietro! – dice la Torcia Umana col sorriso sulle labbra - Che bello rivedervi ragazzi, c'è anche la piccola Luna con voi?

Pietro nota qualcosa negli sguardi che si lanciano Crystal e Johnny Storm, come se avessero ancora molto da dirsi, il che lo preoccupa.

- E' sempre un piacere incontrare vecchi amici dopo un lungo viaggio, ma... senza mezzi termini, che ci fate qui? – chiede Reed Richards, senza scomporsi nonostante sia a dir poco meravigliato.

- Come? Non sapete niente? – dice Karnak, facendo il suo ingresso insieme al robusto Gorgon.

- Cosa? – aggiunge Susan.

- Oh, be'... Ronan ha attaccato Attilan e ha convinto gli altri Inumani ad esiliarci, portandosi la cittadella con sé... - conclude un seccato Gorgon.

- Cosa? Ma... - continua la signora Richards.

- Lo so, lo so... tutto è accaduto mentre la Fantastic Force era da noi, alla ricerca di Devlor... - conferma Crystal.

- Fantastic Force?! - la interrompe lo scienziato.

- Davvero non sapete nulla? – continua la bionda elementale.

- No! – riprende Reed, adesso un po' alterato.

- E' un gruppo riunito da tuo padre Nathaniel per fronteggiare Hyperstorm... - prosegue Medusa.

- Mio padre!? Hyperstorm?! – Mr. Fantastic riesce a contenere sempre meno il proprio stupore.

- Fatemi parlare! – sbotta l'ex regina - Dicevo, ha riunito questo gruppo dopo aver ascoltato una profezia... la loro base è al piano di sotto, è dove ci hanno ospitato fino a poco fa. Siamo riusciti a sconfiggere Hyperstorm, dopodiché tuo padre ci ha concesso l'uso di questo piano fin quando non ci organizzeremo per tornare ad Attilan.

- Non sono per niente contrario ad ospitarvi, sia ben chiaro, ma stavolta mio padre ha passato il

segno... ha messo in piedi tutto questo senza avvertire! Tanto per cambiare, è convinto di poter fare qualunque cosa reputi in suo potere, compreso affittare un palazzo non suo.

Come se fosse veramente questo a preoccuparti, pensa Susan, che sa bene che ci sono molte questioni in sospeso tra padre e figlio.

- Dove posso rintracciarlo?

- Per ora è impossibile – si reinserte Karnak - la Fantastic Force è nella Zona Negativa, con Freccia Nera, alla ricerca di Maximus. Storia lunga.

- In effetti sono via da un bel po'... inizio a preoccuparmi. Mio marito è con loro e non sono ancora tornati.

Sue si stringe alla vecchia amica per rassicurarla. L'espressione di Reed diventa sempre più torva.

Farsi sfuggire una cosa del genere da sotto il naso...

Entraverso.

Il viaggio per la città dura poco. Il gruppo viene sbattuto con pochi complimenti, e con una certa soddisfazione, nella migliore prigione disponibile, quella che viene chiamata la Cripta del Dolore, nei sotterranei del palazzo reale. E' surrealmente deserta, a parte la loro nuova presenza.

- Richards... finalmente siamo soli e possiamo parlare. Primo, cos'è l'Entraverso?! E poi... che ci facciamo qui? – chiede l'ex monarca degli Inumani, con un timbro di voce molto strano; dopo decenni passati in totale afonia, deve ancora imparare a dosare bene i toni.

Huntara colpisce con un pugno una parete.

- Maledizione! - esclama corrucciata – Mi hanno privata della mia ascia dimensionale e non ho ancora capito perché i suoi poteri non funzionano, con quella saremmo usciti da questo luogo in uno sbatter di ciglia.

- Bella fregatura... - alza gli occhi al cielo N'Kano, preoccupato.

- Vi ricordo che siamo qui per nostra volontà. Per contro, posso rispondere alla tua prima domanda, Freccia Nera – dice Nathaniel - in attesa di trovare una soluzione per tutto ciò. Questo universo risiede all'interno dei corpi solidi, presumibilmente nelle energie di legame degli atomi.

- Ne ho viste di tutti i colori, ma questo... sfida ogni concezione... - si stupisce l'uomo formica.

- Se esiste un Microverso, perché non un Entraverso? Piuttosto, mi stupisce che con tutto questo universo disponibile siamo capitati proprio su questo pianeta...

- Perché, ti è noto? – chiede Sharon Ventura.

- Ho letto attentamente una relazione che ne fece mio figlio dopo un'avventura dei Fantastici Quattro qui. E quelle gemme che avete visto nel cielo sono un segno inequivocabile del fatto che ci troviamo sullo stesso pianeta. Infatti le gemme sono i resti di un pianeta gemello a questo... alcuni individui hanno sviluppato la capacità di usare le gemme cadute sul pianeta, con le quali riescono ad attingere alla forza subatomica coesiva, almeno secondo Reed... o molto più probabilmente alla forza di legame intermolecolare... con effetti che potrebbero risultare nefasti per il nostro macroverso, e non ci possiamo fare niente...

Interessante, pensa Kristoff, *mio padre conosce i files dei Fantastici Quattro nei più insignificanti dettagli. Anche io li conosco, ma per il momento è nel mio interesse lasciare a lui il comando.*

- Ci mancava solo questo pensiero...

- Infatti, Lyja, nemmeno Reed ha tempo per preoccuparsene.

- Sebbene estremamente rozza e mal curata, questa tecnologia è intrigante – rompe il suo silenzio Kristoff, che fino ad ora è rimasto a studiare l'ambiente con la sua armatura – Nelle mura è stato integrato un sistema di accumulazione energetica, presumibilmente sincronizzato con le energie delle gemme.

- Questa gente non sembra avere una tecnologia *così* sviluppata.

- Non secondo... i canoni *umani*... Ant-Man.

- *Touché*, Freccia Nera. Possiamo evadere adesso? – chiede l'uomo-formica, esasperato all'idea di trovarsi in un mondo alieno senza il pieno controllo dei suoi poteri.

- Se si dimostrasse una mossa efficiente, senza alcun dubbio – risponde Kristoff – Tuttavia, essere

liberi in una dimensione da cui non possiamo fuggire rende l'evasione eccessivamente futile, almeno fino a quando non avremo un piano e non avremo scoperto qualcosa di più su questo...
Oculus.

- Questo potrebbe essere un problema – non consola nessuno il Signore - Forse saremo costretti a rivolgerci alla Loggia della Gemma per tornare a casa... dovrebbero essere gli unici sul pianeta a...

- La Loggia di cosa? – chiede interessato Kristoff. Osserva suo padre con la massima concentrazione, concentrandosi sui piccoli indizi comportamentali che la sua programmazione mentale gli permette di scorgere.

- E' l'associazione politica di coloro che sanno sfruttare i poteri delle gemme e che, di fatto, detengono il potere sul pianeta. Un tempo il loro leader era Oculus, un tiranno che aveva dato un occhio per sostituirlo con una gemma... ma i Fantastici Quattro contribuirono ad esiliarlo. Uno stato da cui, evidentemente, è riuscito ad uscire.

- Lode ai Fantastici Quattro – sussurra Dusk, sempre entusiasta quando sente di un regime dispotico sovvertito.

La Donna Cosa sbadiglia e si lamenta.

- Invece di continuare ad elucubrare, Nathaniel, perché non cerchiamo *davvero* di andarcene? Dopo il viaggio dimensionale Dusk è evidentemente distrutto, ha bisogno di riposo e relax, e noi stiamo qui ad aspettare Godot...

- No, non datevi peso per me – rantola il ribelle del Negaverso, ancora avvolto nel suo costume che lo confonde con le ombre.

- Piuttosto diamo peso a... quelli – indica preoccupato Scott Lang, guardando attraverso le sbarre della finestra, ma non è stato l'unico ad accorgersi dei nuovi arrivi.

Quattro draghi volanti stanno planando verso di loro, cavalcati da soldati autoctoni. Una scena del tutto simile a quella del loro arrivo.

- Che seccatura... le guardie cittadine e i loro serpenti celesti – spiega indirettamente il Signore.

- C'è da preoccuparsi? – gli chiede Lyja.

- Dipende.

- Che vuol dire? Siamo già in prigione, quindi che vogliono fare? – chiede N'Kano con impazienza.

- Trasferirci – è la risposta di Kristoff.

Four Freedoms Plaza.

La strana conversazione tra i tre membri dei Fantastici Quattro e ciò che rimane della famiglia reale inumana continua.

- La base del gruppo è esattamente al piano di sotto, al tredicesimo piano – dice Gorgon con fare distaccato.

- Strano – è dubbioso Johnny – perché il Plaza non ha mai avuto un tredicesimo piano.

- E per quale motivo? – chiede Karnak sorpreso.

- Si vede che non siete di New York. Ecco... è... per scaramanzia.

- Cioè?

- Un tredicesimo piano porta sfortuna.

- Umani... - mormora Karnak, a metà tra il divertito e l'accondiscendente.

- Però è strano. Voglio dire... se ci fosse stato un piano in più nel palazzo avremmo dovuto accorgercene.

- Be', fiammifero, il suocero di tua sorella ha mille risorse - prorompe l'esperto d'arti marziali – e vi porteremmo alla base, ma sinceramente non sapremmo come raggiungerla, visto che nel... ascensore, dico bene?... non c'è un tasto per arrivarci.

- Già, ho notato la sua presenza prima... ma il tredicesimo piano è protetto da tecnologia che non ho mai visto! – confessa Reed Richards.

- Se non l'hai mai vista *lui*, è un brutto segno... - bisbiglia Susan a Medusa.

- Avrete sicuramente notato il percorso decisamente inusuale dei cavi nei piani adiacenti. Un accorgimento tipico di un sistema a triplo by-pass ridondante, utile per trasportare dati ed energie a velocità impensabili per le tecnologie moderne.

- Stavo giusto per dirlo io – scherza Johnny, per poi rivolgersi alla sorella. -Ma che vuol dire?
- Non ne ho la minima idea – risponde lei alzando le spalle.
- In sostanza, ipotizzo provenga dal futuro. Potrebbe addirittura trattarsi di uno pseudo-tesseratto. Hai pensato ad ogni dettaglio, papà – dice tra sé.
- Ma dov'è Ben? – si informa Gorgon.
- E' in convalescenza, reduce da una brutta esperienza... anzi, credo sia meglio che vada a vedere come sta... - inizia a congedarsi Reed, preso da mille pensieri.
- Come volete...
- Ah, prima che mi dimentichi... quando avete intenzione di tornare ad Attilan?
- Non lo sappiamo con esattezza...
- Quando vi sarete decisi, ricordatevi che vi offriamo sempre la nostra collaborazione.
- Grazie del pensiero, ma non penso usufruiremo ulteriormente della disponibilità della vostra famiglia. Già stiamo occupando illecitamente questo appartamento... non vogliamo coinvolgervi in qualcosa che non vi riguarda direttamente.
- Come volete, ma la nostra offerta è sempre valida...
- Grazie ancora... - li congeda Medusa, in cuor suo preoccupata per il ritardo che Freccia Nera sta accumulando.

Entraverso.

- Che noia... ma quanto tempo ci mettono a venire? – borbotta N'Kano.
 - Sei tanto ansioso di incontrare di nuovo quei tizi?! – risponde, con i nervi a fior di pelle, Huntara.
 - Perlomeno ci daranno l'occasione di andarcene con stile...
 - Umpf – sbuffa la guerriera.
 - Non ti farebbe male avere una vita normale, sai?
- Tara fulmina con lo sguardo il giovane africano, mettendolo definitivamente a tacere. Il ragazzo si volta per trovare conforto nel suo vicino, il ribelle del Negaverso, ma con delusione lo trova nelle braccia di Morfeo. E improvvisamente sente nostalgia di casa.
- Intanto, per sdrammatizzare la situazione, qualcun altro si è messo a chiacchierare.
- E così – sta per terminare un resoconto Scott Lang – mia moglie ha denunciato le mie mancanze al giudice, la povera Cassie non se l'è sentita di mentire ad un'autorità e ha confessato che ero Ant-man... conosci qualche giudice su tutta la Terra che possa concedere l'affidamento di una ragazzina ad un supereroe?
 - No... cavoli, che ragazza integra che hai cresciuto – si complimenta tra il serio e il faceto Ms. Marvel – e tua moglie? Perché non ha avuto il suo affidamento prima?
 - Era disoccupata, piena di debiti e Cassie ha sempre manifestato più attaccamento a me... per una volta che l'emancipazione femminile aveva toppato, sono riuscito a rovinare tutto...
 - Non abbatterti... appena torniamo sulla Terra, devi andare da tua figlia. Non possono impedirti di vederla per sempre.
 - Lo spero, guarda... ma ti avrò annoiato parlandoti di te. Parlami di te, piuttosto...
 - Di me? C'è poco da dire: non ho una vita privata da qualche anno.
 - Ah, e sei intenzionata a non averne una? Non vuoi essere una... Mrs. Marvel?
 - Dopo quello che mi hai raccontato sul matrimonio, no... ma questo non vuol dire che non abbia bisogno di qualcuno accanto... - confessa con tono ambiguo.
 - Questo è molto interessante – ammicca l'ingegnere elettronico.
 - Ci stai provando, Lang? – sorride Sharon.
 - No, non avrei speranze...
 - Tu provaci – gli si avvicina, nonostante le catene che li tengono prigionieri, e lo bacia teneramente sulla guancia, quasi all'angolo della bocca.
- Lyja, dal canto suo, osserva incantata il Signore e Kristoff che conversano di cose che non riesce minimamente ad afferrare. C'è qualcosa che l'attira, in quell'uomo, e non capisce assolutamente perché. *Forse è colpa di Hyperstorm, che l'ha reso più giovane, si chiede, forse è il suo carisma... ma è un tipo così diverso da Paibok... e da Johnny.* Poi scrolla la testa, apparentemente senza

motivo. *Ma cosa vado a pensare? Io stimo Nathaniel Richards per la sua intelligenza e la sua sicurezza, gli sono grata per avermi portato via dall'anonimato della mia vita... nient'altro*, si convince, per il momento.

La Fantastic Force, intanto, riceve la visita nientemeno che di Oculus stesso. Finora non si era degnato di controllarli di persona, per non perdere il precario prestigio che ha recentemente riconquistato, ma qui nella sua reggia, dove la sua tecnologia è all'apice e il suo potere è inesauribile, ha ben poco da temere.

- Salve, stranieri – irrompe in tutta la sua maestosità nell'ampia cella - Venite dallo stesso posto dei... Blasfemi - si riferisce ai Fantastici Quattro, senza che i prigionieri possano direttamente capirlo.

Poi riconosce Nathaniel grazie alla gemma che ha al posto dell'occhio, che trascende i limiti dei sensi umani, captando qualcosa che giace a livello genetico...

- Tu... sei il padre dell'essere informe! Il nonno del bambino prodigio!

- Che ne sai, orbo?! – chiede sfrontato il Signore. Nessuno al momento trova l'insulto divertente, dato che Nathaniel stesso ha usato e usa ancora una protesi tecnologica sull'occhio che, a prima vista, sembrerebbe rimpiazzare completamente l'occhio originale. Un piccolo pegno da pagare per avere una visione più efficiente della realtà.

- Sebbene monocolo, Oculus vede al di là dei comuni mortali! – sentenza il tiranno.

Si ferma dinanzi ad Ant-Man. Sembra studiarlo con attenzione, poi, con tono imperioso, si rivolge alle guardie alle sue spalle:

- Portatelo via, mi occuperò di lui personalmente – ordina. Scott Lang è caricato di peso dalle guardie. *Che diavolo può volere da me*, si chiede Scott, *non sono mai stato il membro più forte di qualsiasi gruppo a cui abbia partecipato, anzi!* Mentre viene portato via, Oculus si volge verso gli altri membri della Fantastic Force ed esclama:

- Uccideteli, come la Legge impone per tutti i cospiratori... come è stato per Wildblood, Landa, Dangor e i loro seguaci!

- Avete proprio fatto piazza pulita di tutti i contestatori, complimenti – lo schernisce Nathaniel.

- Ecco perché questa prigione è vuota – rabbrivisce al pensiero Vibraxas.

- Avrai molto poco di cui divertirti, uomo del mondo di fuori - replica Oculus al Signore – Quando sarete morti, le vostre armature ed armi serviranno ad arricchire il mio arsenale. Ora devo andare, questioni più urgenti mi attendono. Ho un intero pianeta da gestire.

Oculus se ne va e le guardie rimaste si preparano ad eseguire i suoi ordini:

- Preparatevi al vostro fato, intrusi - sentenza il comandante delle sentinelle e in un attimo le loro armi puntano sugli eroi.

- Questa sciarada è durata anche troppo! - esclama Kristoff. Punta la sua mano destra verso le guardie e ne parte una scarica che ne investe una buona metà.

- Pfui, una semplice scarica della mia armatura basta contro di voi...

Sharon Ventura non esita e, con un semplice sforzo di volontà si trasforma nella Donna Cosa.

- La... la donna è diventata un mostro di roccia!- esclama una guardia ancora cosciente, ma invidiosa dei suoi colleghi caduti.

- Voi sì che sapete fare i complimenti ad una ragazza - ribatte Sharon, abbattendoli come birilli. Il resto dello scontro è praticamente senza storia, soprattutto grazie alle armature di Nathaniel e Kristoff e, dopo un paio di minuti, la Fantastic Force percorre i corridoi sotterranei.

- Dobbiamo ritrovare Ant-Man - dice Vibraxas – potremmo averlo messo in pericolo!

- Indubbiamente - risponde Nathaniel – Ho un sospetto su dove possano averlo portato e perché, dobbiamo salire nelle sale del palazzo...

- Bisogna anche ritrovare la mia ascia – interviene Huntara – Non potremo andarcene senza di essa.

- Naturalmente, mia cara figliola... ma sempre che funzioni a dovere. Lyja, ti dispiace assumere una qualche forma volante ed esplorare in fretta questi luoghi per scoprire dove hanno portato le nostre armi?

Gli occhi della giovane Skrull si illuminano, nel mentre esaudisce la richiesta del suo leader, trasformandosi in un piccolo uccello.

- Siete sicuri di quello che volete fare? – rompe il silenzio proprio Freccia Nera.
- Vale a dire?
- Da quel che ho sentito... siete insofferenti all'idea... che Oculus sia tornato sul suo trono. E avverto la... tentazione che avete di... spodestarlo ancora.
- Se ce ne fosse l'occasione, sarebbe nostro dovere – suona lo stesso disco Dusk.
- Quale diritto ne avete!? Cosa ne sapete delle dinamiche di questo mondo?! – la sua voce si spezza nel contestare.
- Non ne sappiamo niente, inumano, ma penso che in qualsiasi universo sia riprovevole uccidere i propri nemici – ribatte Vibraxas.
- Sono d'accordo, ma...ma...- articolare le parole gli riesce ancora più difficile, per la fretta di pronunciarle - ma se fosse l'unico...modo per mantenere la pace? – osa insinuare il dubbio l'ex monarca.
- Non mi stupisce un'affermazione del genere da un sovrano che permette... anzi, permetteva – sottolinea con poco tatto Kristoff – la schiavitù degli Alfa Primitivi.

I due si scambiano sguardi assassini.

- Non vorrei gettare benzina sul fuoco, Freccia Nera, ma è stato per lasciarle umiliare suo fratello che siamo andati nella Zona Negativa, che abbiamo violato le leggi dell'impero egizio e che adesso Ant-man è prigioniero di dittatore onnipotente – rincara la dose la Donna Cosa.
- I Primitivi... Alfa... - fa un lungo respiro per rilassare le corde vocali; non aveva mai immaginato quale sforzo potesse essere dover parlare in qualsiasi situazione – loro *volevano* essere... schiavi, gli concessi la libertà ma... ma non sapevano badare a se stessi. Ho combattuto... tutta la mia... vita per la libertà dei miei sudditi e di tutti gli... gli esseri viventi, non potete... giudicare una società che non... conoscete, deporre Oc... Oculus con la forza, potrebbe... gettare il pianeta nell'età della pietra. Non c'è niente di più... pericoloso dell'intervento su una società... senza conoscerne... la storia e le... conseguenze, bisogna essere... cauti...
- Posizione discutibile – lo schernisce Kristoff, stufo di dover sottostare ad altri due capi.
- Credo sia meglio interrompere qui la discussione – spegne ogni ardore il Signore - non facciamo piani, pensiamo solo a... riprenderci Scott Lang e trovare un modo di tornare a New York.

Il malcontento serpeggia in maniera evidente, si rammarica Lyja, dopo aver ascoltato gli ultimi frammenti della conversazione. Infatti, dopo pochi minuti, è di ritorno, nelle forme di una bestia sconosciuta, forse una del suo pianeta natale, e porta con sé la preziosa ascia.

- Prendila - dice alla compagna, mentre si ritrasforma nelle sue usuali fattezze.
- Molto bene - sentenza Richards - Ora possiamo occuparci di Oculus e delle sue gemme.
- E salvare Ant-Man - ribatte Vibraxas.
- Certo, certo, questo è ovvio... ma non perdiamo tempo in chiacchiere, adesso.

Alle sue spalle, Freccia Nera medita. Dire che non si fida del tutto di Nathaniel e delle sue motivazioni sarebbe corretto. Per quanto sia il padre di un uomo che stima e rispetta come pochi, c'è qualcosa nell'auto-nominatosi capo della Fantastic Force che lo mette a disagio. Freccia Nera è sempre stato noto presso il suo popolo come esempio di integrità e lealtà, non è certo di poter dire lo stesso di Nathaniel Richards...

Intanto, nelle sale superiori, Ant-Man è stato legato ad una fantascientifica ed immensa apparecchiatura a parete, in una posizione che lo fa sembrare crocifisso. Oculus è davanti a lui ed osserva la strana macchina a cui Scott Lang è collegato, mentre cerca di drenare da lui energie che, per quanto ne sa l'uomo della Terra, non esistono.

- Perché? – chiede Scott, in attesa che vengano a liberarlo – Cosa speri di ottenere?
- Perché dovrei dirtelo? – gli ribatte il tiranno – Be', forse meriti di saperlo. Dopo che fui respinto nello spazio dagli inganni dell'uomo chiamato Reed Richards, sono riuscito a tornare ed imporre nuovamente il mio potere su questo mondo, eliminando i miei nemici. La mia fonte di potere sono le gemme, ma non riesco ancora a sfruttare il potere di più di esse alla volta, pur avendone, ormai, collezionate migliaia... Tu, se non mi sbaglio, potresti essere la chiave per accedere a quel potere.

- Io?! – esclama Ant-Man – Tu sei pazzo, amico, io sono solo un misero supereroe di seconda categoria...

- Davvero? Questo lo vedremo...

Così dicendo, Oculus gli avvicina una gemma.

Scott, indifferente agli esperimenti dell'orbo, cerca ancora di usare il suo potere per rimpicciolirsi e scappare, invano; per quanto si sforzi, non riesce a cambiare dimensioni. In compenso, la gemma comincia a brillare ed, infine, esplose, procurandogli uno spavento.

- Avevo visto bene! – esclama Oculus - sei affine al bambino prodigio del tuo mondo, in qualche modo...

Scott non riesce a capire: lui paragonato al piccolo Franklin? Non ha senso, a meno che... il potere che gli ha concesso Hyperstorm... che sia quella la ragione?

- Estrarrò da te il potere e me ne servirò per espandere il mio dominio su ogni mondo conosciuto... e se tu dovessi morire nel processo... be', poco male.

- Puoi scordartelo, bello! - dice sarcastica una voce femminile, quella di Sharon Ventura – Come direbbe un mio vecchio amico: È TEMPO DI DISTRUZIONE!

La Fantastic Force attacca e, di fronte al loro potere, le silenti guardie presenti nella sala cadono, mentre Oculus si dimostra un osso più duro.

- Stolti, il vostro potere è nulla di fronte a quello di Oculus!

- L'arroganza sembra essere un tratto distintivo di voi tiranni - commenta Kristoff – tuttavia l'eccessiva fiducia in se stessi può essere dannosa...

Il figlio adottivo di Destino cerca di avvolgere Oculus con un campo di forza generato dalla sua armatura, ma l'avversario si libera con facilità.

- Sciocco! Oculus è imbattibile!

Un colpo dalla gemma del suo occhio e Kristoff si ritrova a terra, ferito nel corpo e nell'orgoglio.

Con estrema facilità, il tiranno respinge gli attacchi dei suoi nemici: ha un grosso controllo dell'energia, e non saranno le onde sismiche di Vibraxas, i pugni delle eroine o i raggi dell'armatura del Signore a preoccuparlo. Questo, finché Freccia Nera gli si para davanti.

- Io... ti... fermerò... - dice l'ex sovrano degli Inumani, con la sua voce ancora stentata. Vede intorno a sé gli umani caduti, si sente impotente, dopo quello che gli ha fatto Hyperstorm... ma l'antenna che c'è sul suo capo è un accumulatore elettronico, e non ha ancora esaurito la sua riserva... così, con sforzo immenso, un raggio catodico di inaudita potenza parte per investire Oculus. Che ne esce indenne.

- È questo il meglio che sai fare, straniero? Allora non hai scampo...

Freccia Nera si ferma, chiaramente spossato, e non può evitare il successivo colpo oculare di Oculus. Uno dopo l'altro, gli sforzi dei membri della Fantastic Force s'infrangono contro la potenza di Oculus. Tutte le risorse dell'armatura di Altroquando indossata da Nathaniel Richards si rivelano inutili, come pure i poteri d'ombra di Dusk.

La sconfitta è vicina.

Scott Lang vede i suoi compagni cadere uno dopo l'altro. Non può permetterlo, non può stare a guardare mentre accade. *E pensare che ci siamo cacciati in tutto questo per la curiosità di Nathaniel*, pensa con rancore, ma questo non è il momento di recriminare. Deve far qualcosa, ma cosa? Con grande sforzo cerca di attingere ancora al suo potere. Il dolore è forte, ma deve farcela. Ecco che, improvvisamente, qualcosa accade: il corpo di Scott risplende d'energia per un attimo e poi... tutte le gemme nella sala esplodono, con una luce abbagliante. Quando il bagliore cessa, Oculus è a terra. Anche la gemma al posto del suo occhio destro è esplosa, abbattendolo e lasciandogli il volto devastato. Urla come un disperato per il dolore.

Allo stesso modo e allo stesso tempo, l'anello di gemme che ricopre il pianeta esplose e si dissolve in un immenso bagliore, che illumina a giorno, delle tinte più varie, tutto il paesaggio, filtrando con intensità persino dalle finestre.

Implicitamente, la tirannia di Oculus e della Loggia è finita per sempre. Ant-Man si alza in piedi, i suoi legacci si sono vaporizzati lasciandolo cadere, dopo la sua performance. È decisamente confuso.

- Incredibile... - esclama N'Kano, ancora abbagliato.

- Ho fatto io questo? - si chiede il sempre più stupito Ant-Man.

- C'è una sola spiegazione plausibile: il potere che ti ha concesso Hyperstorm... - ragiona Kristoff, visibilmente affascinato - fa leva proprio alla forza coesiva intermolecolare! Evidentemente è da lì che trai la tua massa aggiuntiva o che immagazzini quella in eccesso! Ed è anche per questo che non sono efficaci i tuoi poteri, qui!

- Ottima spiegazione, caro Kristoff – interviene Richards – Appena tornati sulla nostra Terra dovremo analizzare a fondo l'intera questione, non c'è dubbio.

Se Nathaniel percepisce le occhiate dubbiose dei suoi compagni d'avventura, non lo dà a vedere. Solo la Skrull sembra ancora riservargli fiducia, perlomeno a giudicare dalla sua espressione.

- Che accadrà di questa gente adesso? - chiede Lyja, riferendosi agli abitanti dell'Entraverso.

- Hanno ricevuto il dono più prezioso – le risponde Dusk – La libertà! Sta a loro, adesso, decidere cosa farne. Compreso del loro despota.

Freccia Nera pensa alla sua gente ed a come abbia barattato fin troppo volentieri e troppo facilmente la sua libertà per...cosa? Dovrà rifletterci seriamente, ma ora pensa solo a sua moglie e a suo figlio, che frema per riabbracciare.

- Finalmente! – esclama Huntara - La mia ascia adesso sembra funzionare.

- Probabilmente è stato l'influsso delle gemme a comprometterne il funzionamento – azzarda un'ipotesi Scott Lang, che nel giro di pochi minuti si sente un'autorità in materia. Definirlo gasato è un eufemismo.

- Possiamo andarcene adesso – ricorda a tutti Vibraxas.

- Bene. Allora partiamo – insiste anche Ms. Marvel.

Huntara rotea l'ascia ed apre un varco dimensionale.

- Forse non potevamo partire per l'interferenza del campo energetico delle gemme... ma perché siamo *proprio* qui? – confessa Nathaniel Richard a suo figlio, in coda al gruppo - Tutta questa storia mi puzza, ma non possiamo che andarcene – dice Nathaniel Richards, attraversando il portale. *C'è qualcuno dietro tutto questo... qualcuno di molto potente*, pensa Kristoff, prima di seguire i suoi compagni.

Note

Ecco a voi la prima storia Marvel IT scritta ad otto mani! Speriamo che il risultato sia abbastanza organico e leggibile... per la cronaca, l'Entraverso è comparso una sola volta su "Fantastici Quattro" 118-120 (Marvel Italia) di Tom DeFalco e Paul Ryan, suoi artefici, quindi ogni riferimento è a quegli albi. Questo episodio si colloca tra *Fantastici Quattro* #10 e #11.

Capitolo settimo LE AFFINITA' ELETTIVE

La Fantastic Force vagabonda da un universo all'altro da ore - giorni, sulla loro Terra d'origine. Gli eroi hanno preso atto della teocrazia instaurata dal pantheon egizio nella Zona Negativa. Hanno depresso la tirannia di Oculus nell'Entraverso. Hanno salvato dalle grinfie del rinato Galactus la Terra creata e custodita da Franklin Richards, al prezzo della vita del loro recente alleato Dusk⁴. Tutto questo, senza sapere come e perché... fino ad adesso. Alcuni di loro stanno ancora piangendo la perdita del loro compagno, quando attraversano l'ennesimo varco creato da Huntara, senza sapere dove li porterà. Solo la guerriera e suo padre Nathaniel riconoscono...

- Altroquando!! – sembra esultare Tara Richards. Anche il Signore si sentirebbe a suo agio, come approdati in un porto sicuro, se non sentisse un orribile presentimento...

- Carino, qui... perché quella voce, 'tara? – chiede Vibraxas.

- Qui... siamo praticamente a casa mia! Questa... è la reggia di Kargul! – si guarda intorno, con occhi finalmente vispi - Ma... non vedo il nostro sovrano...

⁴ Una storia di cui scoprirete i dettagli più avanti! Questa è narrativa sperimentale!

- E' stranamente deserto, qui – nota il Signore.

I membri del gruppo emulano la guerriera, guardandosi intorno curiosi. Sono ancora inquieti per quello che sta succedendo, ma per un attimo si sentono sollevati.

A torto: improvvisamente, un tetro applauso risuona alle loro spalle.

- Ben arrivati, devo ringraziarvi. Lo spettacolo di un Galactus morente mi corrobora come pochi. E non capita tutti i giorni di assistervi...

Quando gli eroi si voltano, capiscono perché chi ha parlato ha proferito quelle parole. Ma non si capacitano del fatto che sia lì, come un bellimbusto, a proferirle.

- No... - arretra Nathaniel Richards, mentre Sharon Ventura passa istintivamente alla sua forma mostruosa.

- Sorpresa - annuncia inquietantemente Hyperstorm.

- Tu! Ma come...? - continua ad arretrare. I suoi colleghi sono altrettanto spaventati.

- Lo so, signori... siete tutti avidi di una spiegazione. Stavolta non perderò tempo in chiacchiere... non quando le facoltà della mia mente sono illimitate.

Un'onda psichica parte invisibile dalla testa di Jonathan Richards... e un'amara consapevolezza giunge inaspettata alle menti degli eroi.

C'era Hyperstorm dietro *tutto*.

Ha finto di soccombere alle nebbie terrigene modificate. Ha alterato i loro strumenti facendo credere loro che non fosse più un mutante. Si è fatto imprigionare ad Altroquando, ha ingannato anche i suoi abitanti e ne ha approfittato per prenderne il controllo, uccidendo il sovrano del reame extratemporale. Ha amplificato i sentimenti negativi di Freccia Nera nei confronti di Maximus per dare il via ad una sarabanda dimensionale completamente gestita da lui, che li ha trascinati nel luogo giusto al momento giusto. Tutto per mostrar loro che il dispotismo è l'unica forma di governo accettabile per mantenere la pace e il caos; e per far questo, ha approfittato per mandarli in mondi alieni dominati dal pantheon egizio, da Oculus, da Destino... e adesso gli sta mostrando com'è serena la vita negli universi sotto la sua tutela e sotto quella di suoi ignari delegati... E come se non bastasse, ha fatto in modo che gli Inumani e i Fantastici Quattro non badassero troppo e non indagassero sulla loro scomparsa. Sulla Terra sono passati giorni e giorni dalla loro partenza, visto il modo diverso in cui il tempo scorre nel Negaverso e nell'Entraverso.

- Tu... non è possibile che abbia fatto tutto questo!- urla sconvolto Nathaniel Richards, dopo uno sfoggio di tale potere.

- C'è forse un limite a ciò che posso fare, mio avo?

- Se davvero sei così potente... e se davvero hai manipolato i Fantastici Quattro... perché tutto questo? Perché non convincerci con la forza, delle tue idee?!? – gli ribatte l'irridente Vibraxas, sorpreso e perplesso dalle recenti rivelazioni.

- Una debolezza, lo confesso. Odio usare i miei poteri psichici per manipolare *completamente* le menti altrui.

- Forse non lo sa fare – sussurra Sharon nell'orecchio di Scott, certa di essere stata ascoltata.

- Speravo di sortire lo stesso effetto naturalmente – continua imperterrito il dittatore - con un... viaggio istruttivo. A quanto ho visto, purtroppo, siete ancora perplessi e avete addirittura spedito nell'anarchia il pianeta di Oculus. Dovrò ricorrere ai metodi forti... o aspettare semplicemente il corso degli eventi.

- Cosa intendi dire? Pensi che passeremo dalla tua parte? – chiede Lyja, come se parlasse di un evento ineluttabile.

- Trascurando il fatto che o siete con me o morite... voi e tutti i fantomatici difensori della vostra Terra potrete facilmente allearvi a me, grazie agli eventi catastrofici che stanno per scatenarsi sul vostro pianeta.

- Quali eventi? – chiede Ant-Man, il cui primo pensiero va a sua figlia e a quello che potrebbe rischiare.

- Niente che dobbiate conoscere prima del tempo. Ma ho visto negli archivi di Altroquando cosa sta per succedere... l'umanità intera cadrà nel caos, e solo io potrò salvarla. Voi eroi metterete da parte

i vostri stupidi freni morali⁵... e collaborerete con me per riportare l'ordine sul vostro mondo.

- Tu stai delirando, folle! – scatta Huntara, ferita più degli altri dalla scoperta che la sua patria adottiva è nelle mani del despota temporale e che l'uomo che l'ha cresciuta è morto.

- Siete *voi* ignari di quello che sta per succedere! Vi ho fatto dei doni... per garantirmi la vostra riconoscenza e per lasciarvi un ricordo irrimovibile e palese della mia onnipotenza...

evidentemente, siete irrimediabilmente ingrati, sconsiderati e testardi. Lang... tu l'hai persino *consumato* pur di sconfiggere Oculus... irresponsabile. Che ne pensi, Freccia Nera?

Pronunciato il suo nome, il monarca sente crepitare l'antenna che porta sulla fronte... e capisce che non è il caso di replicare. Perlomeno, non a voce.

- Pensavi ti avessi privato del tuo potere perché lo temessi? Assurdo. Io che manipolo ogni forma di energia con la facilità con cui battete ciglio?

- Sei stato troppo gomito a gomito con Destino, signor Tempesta del Secolo! – cerca goffamente di insultarlo la Donna Cosa.

Kristoff ha smesso di ascoltare le parole vanagloriose del loro nemico da un po'. La sua armatura dispone già di suo di ottimi scudi psichici... inoltre, ha implementato quelli che Nathaniel ha fornito loro durante il primo scontro con Hyperstorm. Spera davvero che funzionino: ormai con un essere di quel potere, dopo le dimostrazioni e le umiliazioni che ha elargito, niente è più sicuro.

Poche settimane fa il ragazzo è entrato in simbiosi con una potentissima entità magica⁶ da cui ha avuto opportunità di imparare molto. Nella programmazione della sua mente, Destino gli fornì una semplice infarinatura di arti mistiche, nel timore che il suo principe ereditario divenisse troppo potente. Non sa che adesso il figlio adottivo rinnegato brandisce conoscenze magiche ignote persino ai più potenti maghi terrestri... incantesimi e rituali che ha analizzato e marchiato a fuoco nella mente nei momenti morti della loro scorribanda. Uno su tutti: il Cerchio del Potere.

Ora o mai più, si decide, mentre sottovoce, fissando avidamente Hyperstorm, inizia a recitare la formula in una lingua mai pronunciata sul nostro pianeta.

Four Freedoms Plaza. Quattordicesimo piano.

Sono giorni e giorni che la Fantastic Force e Freccia Nera sono partiti per la Zona Negativa. Dopo una certa preoccupazione iniziale, gli Inumani ospiti dell'edificio dei Fantastici Quattro hanno inverosimilmente accantonato la loro apprensione – a causa del sottile condizionamento di Hyperstorm, a base di onde mentali ansiolitiche – e si sono concentrati sulla messa a punto di una strategia per riprendere il potere ad Attilan.

- Ma sei sicura che dobbiamo cavarcela da soli? – chiede Karnak a Medusa – Continuo a credere che l'aiuto della Fantastic Force e dei Fantastici Quattro potrebbe risultarci utile, se non indispensabile...

- E io continuo a credere – replica l'ex-regina, adesso nervosa – che abbiamo abusato fin troppo della pazienza e della disponibilità dei nostri amici umani. Se questo non bastasse a convincerti, gli eroi terrestri sono intervenuti già troppo in questioni politiche extraterrestri che non li competevano... non voglio che le specie aliene decidano finalmente di punire gli umani per queste ingerenze.

- Medusa ha ragione – si limita a riconoscere Gorgon – E poi abbiamo già Maximoff dalla nostra... se sfruttato adeguatamente, un potere come il suo dovrebbe tenere a bada un esercito.

- La sua presenza non è assicurata – interviene di nuovo Medusa – e soprattutto non dobbiamo appoggiarci su forze esterne, non è corretto. A proposito, dove sono Pietro e Crystal? – chiede, prima che qualcuno possa controbattere la sua mentalità.

- Dove vuoi che siano? Siamo confinati qui dentro per nostra volontà... - si rammarica l'inumano caprino.

- Non vorrei che i ragazzi li avessero convinti a uscire... - continua Medusa - sapete quanto si lamentano di voler stare all'aria aperta...

- Povere creature. Stiamo facendo il possibile per distrarli... se stiamo organizzando questo golpe, è

⁵ Ovviamente sta parlando del crossover *Inferno*², che potete gustarvi nell'apposita sezione in "Marvel IT presenta".

⁶ Negli ormai leggendari "Fantastici Quattro"#4-5.

anche per il loro futuro... - ricorda Karnak.

In un'altra stanza del piano, Quicksilver e Crystal assistono bonariamente ai giochi infantili di Luna e Ahura. Il ragazzo ha ancora voglia di divertirsi, nonostante la sua precoce maturità psicofisica... sembra quasi possedere un istinto paterno, nei confronti di sua cugina.

- Se non fossero cugini di primo grado, verrebbe in mente che sono destinati a sposarsi... - sorride il mutante.

- Potrebbe anche succedere, no? – sorride anche sua moglie.

- Non sarebbe il caso... - commenta quasi infastidito Pietro.

- Perché? Non sapevo nella vostra società fosse sconveniente una cosa del genere... tra gli Inumani è una cosa naturale.

- Davvero? Questa mi mancava... - alza le sopracciglia il fratello di Scarlet. *Non mi meravigliano tutti quegli Alfa Primitivi, allora.*

Se i presenti possedessero un sesto senso, in questo momento scatterebbe più forte che mai.

Alle loro spalle, appare silenzioso e inascoltato un misterioso essere... di cui i ragazzi non tardano ad accorgersi. Il suo nome originario è Taneleer Tivan, il suo aspetto alquanto umanoide, nonostante il capo cadaverico e cinque antenne che partono da esso. E' una forma in cui viene visto di rado... ma sia Crystal che Pietro l'hanno conosciuto con questo aspetto.

- Mamma, chi è quello!? – si spaventa Luna, in procinto di piangere.

Pietro e Crystal si voltano nella direzione in cui Ahura e sua cugina stanno guardando atterriti.

- Il Collezionista?! Cosa ci fai qui? E come...

- Troppe domande, Quicksilver.

Scommetto che nella sua collezione ha un dispositivo inganna i sistemi d'allarme... persino quelli dei Richards, visto che non sono scattati, pensa, con un accenno di timore.

- Immagini bene – gli legge nella mente l'Antico dell'Universo - Ora scusatemi... ma ho un reperto da recuperare.

- Di cosa parli?! – si altera Crystal, ergendosi a coprire sua figlia e suo nipote.

- Spiacente... desidero *quella* bambina – dice, fissando con cupidigia la piccola Luna.

L'istinto paterno di Quicksilver emerge del tutto a quelle parole, che lo spingono a prendere sua figlia e a portarla agli antipodi del piano.

- Inutile – commenta con aria di superiorità l'Antico, premendo qualcosa di invisibile sul dorso della mano destra, scomparendo.

- Oh no – si agita Crystal.

- Zia... che succede? - la segue a ruota Ahura, quasi flemmatico.

- Tua cugina è in pericolo! – corre via, ma il ragazzo la segue prontamente.

Altroquando.

- Kristoff Vernard... cosa borbotti? – inizia ad allarmarsi Hyperstorm, constatando in segreto di non poter cogliere i pensieri del ragazzo prodigio, né di riuscire a capire quella litania.

L'ex erede di Destino non accenna a smettere, nonostante gli sguardi di tutti, colleghi compresi, siano puntati su di lui.

Una frazione di secondo dopo, improvvisamente, su Kristoff e sotto Hyperstorm compare un sottile cerchio luminoso, il primo meno luminoso del secondo.

Jonathan Richards non sembra più spavaldo come prima. Non parla più, innanzitutto. E guarda il pavimento, con occhi semichiusi, carichi di rabbia e sforzo.

Cosa stai facendo, Kristoff? Un incantesimo?, si pone una domanda retorica il Signore, registrando grazie ai sensori della sua armatura il sussurro di suo figlio. Neanche gli altri aprono bocca: Kristoff sta evidentemente mettendo in difficoltà il tiranno temporale e non hanno intenzione di distoglierlo dall'intento, pur confusi.

Quando, qualche istante dopo, entrambi i cerchi luminosi prendono a sollevarsi in aria (o a calare, a seconda dei casi), la curiosità e lo stupore diventano palpabili e Huntara non può fare a meno di avvicinarsi a suo padre e bisbigliargli:

- Nathaniel... sei in grado di spiegarmi?

- Non completamente... Kristoff sta eseguendo un incantesimo, non sono esperto di arti magiche... ma sembra che Hyperstorm abbia appena scoperto di non saper controllare le energie mistiche – sorride impercettibilmente, rincuorato alla scoperta di un punto debole dell'essere umano che più teme nel multiverso, per sconfiggere il quale ha rapito suo nipote... e, indirettamente, rifondato la Fantastic Force. – Probabilmente – continua – questo perché è l'unica forma di energia che non proviene dall'iperspazio...

Intanto, man mano che proseguono il proprio cammino, i cerchi si scambiano consistenza e luminosità.

- Voglio sapere cosa stai cercando di fare – mostra falso sangue freddo Hyperstorm, impacciato come mai. La luce che lo avvolge e si dirige lentamente verso la sua testa lo sta paralizzando, e non è chiaro se sia un effetto voluto o un... effetto placebo, se così si può definirlo. Sa solo che si sente più debole ogni istante che passa...

Kristoff è troppo impegnato a recitare la formula per rispondere... e gli altri non hanno abbastanza informazioni per rispondergli.

- Fermati!! Tu... non puoi... non capisci?! Seminerai... anarchia e caos... in centinaia di continuum... - cerca di intimidirlo, una volta intuito il piano di Kristoff, il cui cerchio luminoso diventa sempre più spesso e brillante. – Giura almeno di usare questo potere per instaurare l'ordine...

- Non posso crederci... non avrei mai pensato di vederlo così – è a bocca aperta Nathaniel Richards.

- Vale lo stesso per me... - conferma Tara - sembra così... fragile...

- Evidentemente lo è, sotto quella scorza... e senza il suo potere...

I due cerchi si fermano, uno ai piedi di Kristoff⁷, l'altro al capo di Hyperstorm.

- Destino aveva scelto bene... allora eredita i miei regni... - sono le ultime parole di Jonathan. Una volta scomparsi i cerchi, il suo corpo privo di sensi crolla a terra, rovinosamente.

- Kristoff... vuoi spiegarci? – fa da portavoce del gruppo Ant-Man - Hyperstorm è...

- Inerme, totalmente e inequivocabilmente – sentenza il giovane Vernard.

- Ma come...? – si chiede, a nome di tutti, anche Lyja.

- Un complesso incantesimo per un furto di potere... l'occasione che aspettavo per usarlo da quando mi sono unito all'entità e da quando pensavamo di aver sconfitto Hyperstorm è infine giunta - sentenza ancora Kristoff, brillando di luce propria, levitando imperioso. Poi il suo tono di voce cambia... per la maggior parte di loro, diventa riconoscibile. E' la voce di Victor Von Doom, simulata dall'armatura del ragazzo.

- Voglio quel potere. È mio di diritto. Poiché il potere assoluto è il fine ultimo di Destino.

- Sento odore di guai grossi... - guarda sconsolato i suoi colleghi Scott Lang.

Four Freedoms Plaza. Quattordicesimo piano.

Crystal e Ahura arrivano nella stanza in cui presumono di trovare Quicksilver, Luna e il Collezionista... ma ciò che trovano è ben diverso, e ben più desolante.

Medusa, Gorgon e Karnak sono riversi per terra, visibilmente feriti.

- Medusa! – scuote sua sorella, una volta inginocchiata – cosa è successo!?

- Il Collezionista... abbiamo cercato di fermalo, ma... troppo potente... Pietro è scappato con Luna... - si abbandona al riposo la regina.

Crystal guarda suo nipote. Ahura vorrebbe aiutarla, toglierle quello sguardo angosciante dagli occhi... ma non sa *esattamente* come fare...

- Nessuno è invincibile – dichiara improvvisamente, sedendosi, e lasciando di stucco l'elementale.

Altroquando.

- Kristoff, che ti succede? – inizia giustamente ad allarmarsi il Signore. Pensava che suo figlio si fosse sbarazzato dell'eredità dei Von Doom...

⁷ Non pensate a quello che ho pensato io scrivendolo!

Tradendo lo stato d'animo appena manifestato, il volto di Kristoff si contorce disperato.

- Nathaniel... amici... io... non voglio – si porta le mani alla testa, ancora sospeso da terra.

- Cosa? Parla! – lo incita Vibraxas.

- Destino... ha... fatto... qualcosa... devo... cedergli... aiutatemi... - si copre le orecchie, irrazionalmente.

Poi, senza alcuna avvisaglia, in un lampo l'intera Fantastic Force scompare, lasciando Jonathan Richards impotente e incosciente, ai piedi del trono di Kargul.

Eyrarbakki, Islanda.

Sfruttando i suoi poteri al massimo, Pietro ha viaggiato sul pelo delle acque oceaniche, compiendo una storica traversata che l'ha condotto, per caso, fino alle coste dell'Islanda. Tutto questo con sua figlia ben salda tra le braccia, nel tentativo di salvarla dalle grinfie del Collezionista. Il suo istinto paterno deve offuscare la sua lucidità, perché evidentemente sottovaluta l'avversario.

- Non capisci?! – gli grida l'Antico improvvisamente, alle spalle – E' un ibrido inumano-mutante... non posso lasciarmela sfuggire...

- Lasciala stare--- mia figlia è *umana*! – alza il tono della discussione Quicksilver.

- Se con questo intendi *Homo sapiens*, siamo d'accordo... ma non è una *sapiens sapiens*, tanto per usare la nomenclatura adottata su questo pianeta.

- Cosa blateri!? – indietreggia il mutante.

- Come potrebbe essere altrimenti? Dovrò solo aspettare che giunga all'adolescenza... e svilupperà poteri incredibili! Controllo sul flusso del tempo... davvero un esemplare unico!

In questo momento Quicksilver non ascolta ciò che gli viene detto, ma sente, semplicemente. Ci penserà dopo, a queste illazioni. Deve solo trovare un posto sicuro per sua figlia... e si rende conto che l'Antico è troppo potente. L'unica alternativa... è tornare al punto di partenza. New York è piena di supereroi...

La conseguente folata di vento non sembra investire il Collezionista.

- Buffo. A volte non capisco la mentalità terrestre – borbotta tra sé, sorridendo e dissolvendosi.

Doomstadt, Latveria.

La Fantastic Force si materializza in un altro posto. Ci vuole qualche secondo per riprendersi dagli effetti del subitaneo, inaspettato teletrasporto.

- E adesso dove siamo? Nell'universo di *Ultima*⁸?! – scherza Ant-Man, ma il momento non è calzante per fare ironia.

- No, Lang... siamo... nel castello di Destino, lo conosco molto bene – rivela Nathaniel Richards, che a suo tempo ha usurpato il trono di questa nazione. _

Istintivamente, al suono di quel nome, Sharon Ventura chiude gli occhi per qualche secondo: è già parecchio scossa per la perdita di Dusk – sia perché stimava la sua fede negli ideali sia perché aveva insistito perché venisse liberato e portato con loro – e per l'incontro con il Doombot nel Franklinverso, adesso non sa come reagirebbe ad un faccia a faccia con il vero Destino... non con l'incombente “questione Kristoff” tra le mani, soprattutto. L'unico modo che concepisce per congelare le emozioni, per quanto irrazionale, è menar pugni, ma non sa su chi sfogarsi. Scott Lang, tempestivamente, la prende per le spalle e le sussurra all'orecchio:

- Non preoccuparti, presto finirà tutto...

Allo stesso tempo, però, Scott e il resto del gruppo impallidiscono alla vista di Kristoff, sospeso in aria, bruciante di energia, intorno al quale si sta descrivendo un ormai familiare cerchio di luce.

- Cosa fa, adesso?! – rivolge Lyja ad una domanda al leader del gruppo, che in questi giorni ha imparato a stimare. Anche troppo.

- Temo voglia donare il suo potere a Destino! – urla preoccupato il Signore. La sua armatura ha riconosciuto la nuova litania che suo figlio sta intonando: è quella usata pochi minuti fa... semplicemente recitata al contrario.

⁸ Una celebre saga di Giochi di Ruolo, genere ambientato di solito in contesti medievaleggianti.

Quasi a voler rendere partecipi i suoi compagni del dramma che sta vivendo, la mente di Kristoff diviene un libro aperto per i suoi colleghi. Se da un lato una misteriosa, ignota programmazione gli sta imponendo di cedere la sua nuova onnipotenza al suo vecchio padre putativo, tutto il resto della sua coscienza sta lottando contro questo insano impulso, giocando tutte le sue carte per impedire di rendere invincibile il Dottor Destino. Compreso l'aver teleportato il gruppo il più lontano possibile da *lui*.

- Dobbiamo aiutarlo! – grida N'Kano.

- Fuori dal mio castello, intrusi, se avete cara la vostra salute – irrompe maestoso Victor Von Doom.

Four Freedoms Plaza. Quattordicesimo piano.

Un rombo annuncia il ritorno di Quicksilver all'attuale quartier generale degli Inumani. Si rende subito conto che i membri della Famiglia Reale sono feriti, ma constata con sollievo che la madre di suo figlio sta bene.

- Pietro! Allora?! – chiede Crystal, metabolizzata la sorpresa di rivedere il suo compagno e sua figlia all'improvviso.

- Non so come fermarlo! – scandisce le parole disperate Pietro. Raramente è stato così arrendevole in vita sua.

Un motivo ci sarà.

- So di avere un'aspettativa di vita più alta del comune, ma la mia pazienza non è infinita come la mia longevità – blatera l'Antico, ricomparso ancora una volta grazie a qualche misterioso congegno di teletrasporto.

Crystal prova, con la sola imposizione delle mani, ad invocare gli elementi, affinché si accaniscano contro Tivan. Ma, come è prerogativa di un Antico, l'essere immortale ha un legame speciale con l'energia dell'universo e brandisce con una certa facilità le sue forze fondamentali.

- Ora sono proprio stanco... avrò avuto centinaia di migliaia di scontri uguali a questo – sbuffa annoiato, ignorando i volti corrucciati di Quicksilver e degli Inumani.

- Non torcerai un capello a mia cugina – gli si rivolge spavaldo Ahura, cogliendo tutti di sorpresa. I suoi occhi si illuminano di una luce invisibile, l'aria inizia a farsi elettrica...

- Anche tu sei un esemplare interessante, cucciolo troppo cresciuto. Forse è il caso di portarti con--- L'Antico non può concludere la frase, perché il ragazzo chiamato incredibilmente Il Papa alza una mano verso di lui... e evoca forze metafisiche, probabilmente, perché nessuno riesce ad avvertirle o comprenderle... e sfuggono al controllo del Collezionista.

- No! Cosa... - si copre con una mano, come presagendo che tra un millisecondo sarà avvolto tra violacee fiamme fredde, che gli daranno la sensazione di essere consumato, fino a scomparire in cenere.

Ma la cenere non c'è, a differenza dell'Antico, volatilizzatosi.

- Giustizia è fatta – afferma con sussiego il Papa.

- Ahura... cosa... come hai fatto? – sembra ritrovare le forze Medusa, alzandosi e avvicinandosi a suo figlio.

- Non lo so, madre... non lo so – esprime la stessa inquietudine il ragazzo.

E' per questo che Mefisto lo bramava tanto?, si chiede l'ex regina.

- L'importante è che sia finito tutto – Crystal abbraccia sua figlia.

- Oggi abbiamo scoperto cose inaspettate sui poteri dei nostri figli – si rende conto Pietro Maximoff.

- Non importa, abbiamo tempo per pensarci. Piuttosto... sono preoccupata per Freccia Nera. Avrei dovuto già esserlo... ma credo sia il caso di scendere nella base del gruppo, e indagare sul loro immane ritardo.

- E' un'ottima idea, Medusa – annuisce convinto Quicksilver, schizzando nell'ascensore e premendo contemporaneamente i tasti per il dodicesimo e il quattordicesimo, prima di spingere desolato il tasto "stop" ed aspettare gli Inumani, veloci come tutti i comuni terrestri.

Reggia del Dottor Destino.

- Kristoff ha messo fuori uso i sistemi di sicurezza del caste--- – avverte Ant-Man

contemporaneamente all'arrivo del padrone di casa, prima che si accorga di essere di fronte davvero ad una delle persone più potenti del mondo...

- Non ci vorrà molto prima che si riattivino... - immagina Nathaniel, che ha imparato a non sottovalutare le risorse del monarca, che guarda di sbieco, come tutti.

Quest'ultimo, intanto, ignorato, ha deciso a sua volta di ignorare spudoratamente la Fantastic Force, non appena i suoi strumenti hanno analizzato la situazione.

Questo... è il potere di Hyperstorm! Non importa perché sia qui, ma dev'essere mio... che Kristoff segua o meno la programmazione, si dispone di fronte al ragazzo, con le braccia tese verso di lui.

- No! – urla Kristoff, facendo partire qualche scintilla dall'armatura di Victor, predisposta ad assorbire il potere di Hyperstorm.

Il ragazzo ha sabotato i suoi sistemi prima che potessero entrare in azione.

- Tu... pagherai per aver ritardato la mia apoteosi – si volta Destino, in un ampio volteggio del mantello verde, e si allontana a passo svelto.

- Fermatelo! – grida carica di rabbia la Donna Cosa, e Vibraxas non perde tempo a seguire le sue indicazioni e ad emettere un'onda sussultoria in direzione del monarca, che senza alcuno sforzo assorbe la vibrazione e continua ad allontanarsi, fino a scomparire alla loro vista.

- Dobbiamo impedire a Kristoff di recitare l'incantesimo, piuttosto! – ha un colpo di genio Scott Lang.

Huntara, silenziosa come sempre, guarda negli occhi suo padre, apre un portale dimensionale dietro di sé e vi sparisce dentro.

Lyja decide che è arrivato il momento di far vedere quello che vale, soprattutto a Nathaniel... e si trasforma in un immenso mostro tentacolare, con l'intento di avviluppare e distrarre l'onnipotente Kristoff. Ma la battaglia è persa in partenza: il condizionamento mentale ha la meglio, e la Skrull viene facilmente ricondotta alla sua forma umanoide e scaraventata via con un semplice pensiero.

- Non farlo, Kristoff! Devi aiutarci! – lo esorta Ant-Man, senza ricevere ovviamente risposta.

La recitazione della formula non è stata ancora interrotta.

Il ragazzo, sprizzando dolore da tutti i pori, li guarda e li rende consapevoli del fatto che sta facendo del suo meglio; per esempio, è riuscito anche a rendere invisibile il Cerchio del Potere che avvolge Destino, evitando che il suo educatore si poggiasse sugli allori.

- Non è abbastanza – prevede pessimisticamente Nathaniel, osservando con pietà Lyja esanime.

Freccia Nera, intanto, si dilegua, seguendo le orme del suo collega regale.

Nel suo tragitto Destino vede molti suoi Doombot di sicurezza immobili. Si ritiene quasi fortunato che Kristoff stia utilizzando una frazione infinitesimale del suo potere per ostacolarlo;

evidentemente, per quanto rozza, la nuova programmazione si sta rivelando alquanto utile, nonostante gli intoppi del momento. Arriva deciso in una delle centinaia di sale del castello...

quella dove conserva le sue più complesse e ingombranti apparecchiature per l'assorbimento del potere cosmico. Ha già conosciuto il potere di Hyperstorm e non ha perso tempo a prepararsi ad ottenerlo, quandunque si fosse presentata l'occasione e con qualsiasi mezzo. Quando entra nell'enorme stanza, un'amara sorpresa lo coglie.

I suoi macchinari sono in pezzi, inutilizzabili.

- Questo affronto non sarà tollerato – sentenza contro Huntara, palese responsabile di quell'atto di vandalismo. La donna brandisce ancora la sua ascia con ferocia, quando si volta verso il re di Latveria e viene investita in pieno da una scarica micidiale.

Questo è tutto ciò che posso fare, si rammarica Ant-Man, vedendo uno sciame di migliaia di insetti, tra i più vari, penetrare da una finestra del castello e dirigersi ad avvolgere Kristoff. Se solo riuscissero a interrompere la litania, il ragazzo dovrebbe ricominciare e guadagnerebbero tempo...

Ma la speranza sembra vana. Lo sciame avvolge Kristoff per un solo istante, prima di essere ridotto in cenere da un'improvvisa vampata di calore intorno al ragazzo.

- Argh! – urla di dolore Scott, in legame empatico con tutti gli insetti che ha mandato a morire. La sensazione è troppo opprimente, tanto da farlo svenire.

- Fuori un altro – constata amaramente Vibraxas, consapevole di non poter fare niente per fermare Kristoff: assorbirebbe facilmente qualsiasi frequenza d'onda riuscisse a scagliargli contro, come ha fatto Destino, pur essendo umano.
- Non possiamo restare con le mani in mano! – Sharon guarda esterrefatta Nathaniel e N'Kano, gli unici compagni ancora in piedi.
- Ha ragione, ms. Ventura – replica il Signore, attivando tutti i sistemi della sua armatura.

Victor avverte i passi dell'inumano, dietro di sé, e si premunisce. Freccia Nera emette un suono minimo, facendo vibrare le corde vocali quasi fuori dalla portata dell'orecchio umano, ma ben più che sufficiente per aprire un grosso squarcio nella reggia

Quando la polvere si dirada, Destino si sta già rialzando, cercando di non mostrare fatica, parlando sempre con un tono di voce austero.

- Maledici il mio campo di forza, Freccia Nera, perché mi ha salvato e mi permetterà di punirti per aver messo in pericolo il mio regno. Evidentemente il rispetto che nutro per te come monarca era del tutto infondato.

Mentre i guanti di Destino iniziano a crepitare di energia, l'inumano gli fa cenno di fermarsi e apre la bocca, in un gesto minaccioso.

- Non avresti il coraggio di farlo – prende a camminare Destino in sua direzione. Vicini, si scambiano uno sguardo eloquente... e Freccia Nera passa ad usare le mani, usando la sua forza per fermare il dittatore. Questi, però, non è affatto indifeso: il suo esoscheletro metallico dimostra di essere ancora un efficace potenziatore e, dopo aver sfoggiato due mosse da due arti marziali orientali diverse, Destino è riuscito a mettere a terra l'inumano.

- Ho perso finanche troppo tempo – si lamenta, mentre Freccia Nera, dolorante, arranca e striscia dietro di lui.

Anche dall'armatura fantascientifica di Nathaniel sta partendo qualche scintilla, ma il crono-viaggiatore non si perde d'animo e cerca di fermare Kristoff a parole, se le armi fisiche non possono toccarlo.

- Sono io tuo padre... se proprio vuoi liberarti di quel potere, cedilo nelle mie mani più responsabili!

- Richards! Le sembra il momento di approfittare della situazione?! – grida spiacevolmente sorpreso il mutato del Wakanda.

- Non sta approfittando, vuole solo confonderlo... - cerca di giustificarlo l'appena rinvenuta Lyja, impacciata.

Sordo alle critiche dei suoi colleghi, spinto solo dall'ambizione e dal timore, Nathaniel continua a lavorare sulla mente suo figlio.

- Sei onnipotente, Kristoff!!! Nessuna programmazione può avere la meglio, su di te! Gli dei non si fanno comandare da nessuno!!

N'Kano e Sharon continuano a scuotere la testa, perplessi. Hanno da ricredersi, però, quando l'immagine di Kristoff si dissocia, rendendo visivamente chiaro il conflitto tra la sua vera identità e il suo io-Destino.

- Ora basta! Vi ho già intimato di andavene, e avete fatto esattamente il contrario, intralciandoci! – torna, sempre più iracundo, Victor Von Doom, che in questo frangente non si è nemmeno chiesto perché Nathaniel sia ringiovanito di quarant'anni. – Kristoff ha qualcosa da darmi – lo guarda, quasi a voler dissipare i suoi evidenti dubbi con una frase – e non glielo impedirete.

- Tu dici? E' tanto che volevo farlo! – gli corre incontro furiosa la Donna Cosa, incurante del fatto che un gesto di Destino riesce a farla retrocedere di parecchi metri dietro di sé, con un volo.

Vibraxas e Lyja partono alla carica per vendicare la compagna, ma il tiranno punta ancora i suoi guanti nella loro direzione e riserva loro lo stesso fato di Ms. Marvel.

- Hai qualcosa da dire in merito, Nathaniel? – gli si rivolge altezzoso.

- Decisamente sì.

Nonostante entrambe siano state danneggiate da Kristoff, i due danno fondo a tutte le risorse delle

proprie armature, dando vita ad un breve ed intenso scontro. Se non fosse dotata di tecnologia futura, ancora per poco ignota al Dottor Destino, Nathaniel Richards non avrebbe resistito così tanto.

- Ah! – urla, quando cede alla superiorità dell'avversario – Kristoff... ascolta il richiamo del sangue – biascica, cercando di attivare i sistemi rigeneranti dell'armatura.

- Sì... - Kristoff guarda Destino, raccogliendo le ultime tracce della sua forza di volontà - ... non... vincerai...

La sua doppia immagine, ormai accecante, si dissocia ancora di più.

L'icona evanescente dell'erede di Victor Von Doom si separa del tutto da Kristoff e si frantuma come cristallo, simbolicamente.

Un istante dopo, anche il luminoso cerchio, carico del potere di Hyperstorm, si dissolve in infinite schegge di luce.

- No! – tradisce un urlo di disperazione Destino, mentre il Signore soffoca quel grido in gola.

Kristoff crolla sul pavimento, apparentemente distrutto dal recente conflitto.

Ha appena dissipato l'onnipotenza.

- Non posso crederci... - commenta, a bassa voce, il Dottor Destino.

Stupiti, anche gli eroi della Fantastic Force cercano di rialzarsi, per capire meglio la conclusione della vicenda.

La crisi è durata un paio di minuti, ma alle persone coinvolte sono parsi attimi interminabili.

- Ha... rinunciato al potere!? – chiede conferma Vibraxas, ricevendo come risposta un cenno della testa da qualcuno - Ma... avremmo potuto fare della Terra un posto migliore!

- Nessuno merita di brandire quel potere... - spegne i suoi ardori Huntara, giunta nella sala ancora zoppicante e contusa.

- Queste sono frasi di circostanza, 'tara! Tu non sai quanta gente ha bisogno di aiuto, mentre noi parliamo! E se avessi avuto *io* quel potere... l'avrei aiutata!

- Sottovaluti la capacità di corruzione dell'onnipotenza, N'Kano, e sopravvaluti te stesso. Credimi, ci sono appena passato – commenta Kristoff, risvegliatosi da un incubo.

- Tu non fai testo! Hai sempre agito da burattino di Destino!

Kristoff digrigna i denti, come se gli avessero fatto il più oltraggioso degli insulti.

- Ora basta – urla seccato Destino, come se si fosse appena ripreso da uno stato catatonico – questa reggia non è un salotto, né un porto di mare. E' l'ultima volta che vi chiedo di andarcene – minaccia, mentre qualche ronzio annuncia il ritorno in funzione del sistema di sicurezza del castello.

- Non te la cavi così facilmente, Victor... sei stato tu a trascinarci qui ed esigo una spiegazione! Pensavo di aver sconfitto il tuo condizionamento mentale anni fa! – parla con rabbia il ragazzo.

- Pensi che non sia in grado di programmarti a distanza? Forse è una tecnica ancora sperimentale, altrimenti a quest'ora sarei un dio, ma niente è impossibile, per Destino. Ho perso una grande opportunità nel nostro ultimo incontro... e non sono in grado di fare lo stesso... sbaglio – ha un fremito nel pronunciare la parola - due volte.

- Sono sicuro che d'ora in poi non ci riuscirai più... ho sconfitto il tuo fantasma per sempre! – si esalta, convinto dell'idea.

- Questo è da vedere. E' l'ennesima volta che mi tradisci in maniera così clamorosa, Kristoff. E questo ti porta automaticamente in cima alla mia lista nera.

- Grazie, io e Reed possiamo fondare un club, adesso – scherza il ragazzo, sollevato dalla rottura definitiva con il suo patrigno.

- Posso iscrivermi anch'io? – sdrammatizza Sharon Ventura.

- Non apprezzo questo genere di umorismo quando si parla di gravi *infrazioni* – rimprovera Destino.

- Non fare tanto il superiore, Victor... - si intromette il Signore, deciso ad intaccare l'orgoglio dello stimato avversario - ho recentemente scoperto uno dei tuoi piccoli, sporchi segreti.

- Non so di cosa tu stia parlando e non mi...

- Kristoff è mio figlio, ne ho avuto la conferma.

Destino rimane in silenzio.

- La coincidenza è troppo marcata per essere tale – continua Nathaniel.
 - Cosa insinui?
 - Tu hai riconosciuto un Richards in lui, quando l'hai incontrato per la prima volta... ed è per questo che l'hai preso con te. Sai che la mia gente ha un intelletto superiore alla norma, se non pari al tuo...

 - Parole blasfeme, Richards. Nient'altro che infondate e diffamatorie illazioni.
 - Come vuoi, Victor. Io resto convinto della mia teoria. Per non parlare del fatto che ti fai mettere in scacco da mio nipote... un ragazzino – continua a stuzzicarlo il Signore – Abbiamo capito che è a causa sua se non puoi andare nel suo universo.
 - Pensi possa nutrire interesse per un mondo fantasma? I miei elaboratori possono generare simulazioni della vita di un pianeta altrettanto efficienti. Un'ultima cosa, Kristoff – cambia perentoriamente interlocutore, quasi a voler liquidare le precedenti questioni – se pensi che il tuo padre biologico sia una persona migliore di me... sei nel torto. Io e Nathaniel abbiamo molto in comune... e probabilmente ciò che tu assurdamente disprezzi in me. Se ti guardi da me, guardati anche da lui.
 - Scusate, io credo sia ora di tornare a casa, prima che mi venga voglia di picchiare qualcuno a caso, qui dentro – ha di nuovo il coraggio di intromettersi la Donna Cosa.
 - Vedo che ha perso del tutto la cognizione del tatto e dell'educazione, miss Ventura. Non credo che le mie manipolazioni ne siano completamente responsabili.
- Sharon stringe i pugni e non replica, contando fino a dieci nella sua testa.
- Ms. Marvel ha ragione... siamo rimasti qui fin troppo. Huntara?
- La guerriera annuisce a suo padre ed apre prontamente un varco. Il Signore, Kristoff e Destino si guardano, sapendo già le parole che avrebbero usato in un faccia-a-faccia privato. La Donna Cosa squadra l'odiato monarca, scrolla la testa e si tuffa letteralmente nel varco dimensionale, seguita a ruota dai suoi colleghi.
- Nathaniel Richards è l'ultimo ad andarsene, guardandosi bene le spalle.

Four Freedoms Plaza. Tredicesimo piano.

Il varco porta finalmente a casa gli eroi. Gli Inumani ci mettono qualche secondo a realizzare che la lunga attesa è finita. Con manifestazioni di entusiasmo diverse, la Fantastic Force viene accolta dagli insoliti ospiti della struttura, i quali altrettanto insolitamente stazionano nel piano inferiore a quello che è stato loro concesso.

- Finalmente! Eravamo così in ansia... - corre verso di loro Crystal.
 - Ma dove siete stati? – chiede Medusa, abbracciando suo marito, ma non riceve risposta. Lo guarda negli occhi e ne decifra, delusa, il labiale. – Tu... oh, com'è successo...
 - Se permettete, vi fornirò le spiegazioni che meritate.
- Nathaniel Richards è costretto ad un lungo resoconto delle loro disavventure, grazie al quale le idee degli Inumani e di Quicksilver si chiariscono.
- Incredibile... ecco perché...
 - Ma parliamo di voi... cosa avete fatto in questo tempo? – chiede Lyja.
 - I Fantastici Quattro sono venuti a trovarci... - spiega Gorgon.
 - Oh. Quindi... sanno tutto... - esita a dire la Skrull, che cerca di immaginare la reazione di Johnny Storm, ignara che egli stesso non sa della sua appartenenza al gruppo.
 - Grosso modo sì – conferma Medusa - Nathaniel, Reed non sembrava entusiasta del suo operato. Nemmeno noi sapevamo avesse messo in piedi tutto questo a sua insaputa.
 - Cosa? I Fantastici Quattro non sanno niente?! – rimane interdetto Ant-Man.
 - Reed è mio figlio, non sono tenuto a dargli conto di quel che faccio...
 - Se lo dice lei... - interviene perplesso Pietro Maximoff - piuttosto... siamo stati attaccati dal Collezionista, sapete? Voleva catturare Luna, perché diceva di essersi reso conto che sarebbe diventata una mutante molto particolare, da grande, in quanto ibrida...
 - Non me ne stupirei.
 - Ma come? Reed ci assicurò che Luna era totalmente umana, che i geni mutanti e inumani non si

esprimevano perché in conflitto tra loro e...

- Sciocchezze. Mio figlio sarà anche un genio, ma non prendete per oro colato tutto ciò che dice. Vi fidaste della sua superficiale diagnosi alla nascita di Luna?

I genitori della bambina si guardano imbarazzati.

- Lo immaginavo. Per farvi un altro esempio... a suo tempo scoprii che mia nuora trae il suo potere dall'iperspazio e ciò fu dimostrato quando sconfisse un dio spaziale... invece, studiando gli appunti più recenti di Reed, non mi sembra ne sia convinto.

- Veramente ne sono dubbioso anch'io e ho espresso i miei dubbi a Reed stesso, l'ultima volta – ribatte Kristoff, già ripreso dagli ultimi traumi.

- Anche i geni sbagliano, allora.

- Certo: sbagliando s'impara; e anche i geni devono imparare, per essere tali. Einstein stesso ce l'ha dimostrato...

- Mi tolga una curiosità, Richards... lei fruga abitualmente nei dati di Reed, oltre a tutto il resto?

- Un figlio non deve avere segreti per il padre – risponde banalmente il Signore, convincendo Quicksilver a non indagare ulteriormente.

L'aria si fa pesante, e solo qualcuna sfacciata come Ms. Marvel ha il coraggio di rompere il silenzio.

- Io ho bisogno di una doccia... Lyja, scusa se ti rubo il posto... - dice all'unica altra donna del gruppo oltre Huntara, dopo l'abbandono di Namorita e Bounty.

- No, figurati... noi Skrull abbiamo una fisiologia diversa – dice con un tono di voce tale che nessuno la sente.

- Sharon – la ferma Scott con un braccio – io... - si blocca, lasciandola.

- Dimmi...

- Niente, per un attimo mi è salito il sangue al cervello e stavo per sparare... vai, vai...

- Non me ne vado finché non sputi il rospo – si mette braccia conserte la donna.

- Allora aspetterai molto...

- Seguimi, Scott... - gli ordina Sharon, con il suo ormai classico tono ambiguo.

Quello che è successo dopo non ci è dato saperlo.

- Hyperstorm dev'essersi sbagliato... dalle sue parole, ho desunto che la Terra dovesse essere già in preda al caos – dice Nathaniel a suo figlio Kristoff.

- Io ho un orribile presentimento... una sensazione di fastidio che ho avvertito non appena abbiamo messo piede sulla Terra. O perlomeno da quando ho... rinunciato all'onnipotenza. L'esperienza col C'ha Dac'mor mi ha segnato, come hai potuto constatare...

- Già, forse sarebbe il caso che coltivassi la tua indole mistica... ora scusami, ma penso sia il caso che io e mia figlia ci rechiamo ad Altroquando. Torniamo fra un secondo – si congela Nathaniel.

Kristoff sorride, per la prima volta da mesi.

Altroquando. Poco dopo - se ha senso dirlo...

L'inerte e adirato Jonathan Richards è già stato segregato nelle più oscure prigioni del regno, quando viene indetto un concilio speciale della Corte del defunto Kargul, in attesa di una grande cerimonia funebre in suo onore.

- Siete stati voi a portare qui dentro Hyperstorm... e ad aprirgli le porte dell'ipertempo! – li rimprovera un esponente della cerchia politica - Avete idea dei segreti di cui è venuto a conoscenza?! Anche se stavolta dovesse essere davvero totalmente inerte, la sua mente custodisce informazioni delicatissime... e una sua eventuale fuga sarebbe disastrosa per numerosi continuum.

- E naturalmente non abbiamo ancora discusso delle vostre responsabilità nella perdita del sommo Kargul! – incalza un suo collega.

- Siamo addolorati quanto voi per la sua scomparsa. E' stato un padre, per me... - cerca di controbattere Huntara, mortificata.

- I nostri errori sono stati fatti in buona fede e voi lo sapete – ribatte in tono più deciso il Signore.

- Lo so, ma non per questo possiamo ignorarli. Avete messo in pericolo tutto lo spaziotempo!

- Mardok, penso ci sia altro di cui parlare adesso – si alza Nathaniel con fare minaccioso.

- Cosa intendi, Richards?

- Vi ricordo che poco prima della sua morte, Kargul mi ha nominato suo Consigliere personale. E questo, in mancanza di eredi designati, mi porta automaticamente in cima alla rosa dei candidati al trono di Altroquando.

Tutti i membri della Corte rabbriviscono, al pensiero delle intenzioni di Nathaniel Richards. La cosa inquietante è che persino Tara, sua figlia, ha la stessa reazione.

In un anonimo appartamento, nel New Jersey...

Cassie Lang sta giocando con la sua Playstation2® nonostante l'ora sia tarda. Sua madre Peggy è nell'altra stanza, probabilmente sta guardando la tv.

La vita di Cassie è alquanto piatta, negli ultimi tempi. Superato lo shock della separazione dal padre, archiviato il senso di colpa per aver contribuito a fargli perdere l'affidamento, la ragazza tenta di vivere serenamente l'insolita convivenza con sua madre, la scuola e tutto il resto.

Non sa che, a qualche dozzina di chilometri da lei, suo padre si sente finalmente felice dopo tanto tempo, ma che questa sensazione è contaminata dalla sua mancanza. Scott Lang sta pensando molto intensamente a sua figlia... e Cassie se ne accorge presto, quando un forte rumore sospetto fa cadere il suo avatar virtuale in un burrone e le fa perdere la partita.

Non riesce neanche a commentare con la voce ciò che vede fuori dalla finestra: un immenso sciame ronzante di lucciole che, non appena sembra accorgersi di aver destato l'attenzione della ragazza, si dispone magicamente in uno schieramento per nulla casuale, dettato da un invisibile pifferaio magico.

DAD LOVES YOU, è la scritta che gli insetti vanno a descrivere.

- Papà... - appoggia le mani al vetro della finestra, piangendo nel contemplare quel gesto d'affetto.

Capitolo ottavo

A CHE ORA E' LA FINE DEL MONDO?

scritto con Vick Sebastian Shaw

"I giovani leoni della savana divennero irrequieti e scontroso. Erano diventati molto più feroci nella caccia.

L'antilope Adia, che era la più vecchia del branco, disse che non si era mai vista una tale ferocia (...)

Certo che i tempi erano cambiati, ma cosa mai era tutta questa strana inquietudine?

Cosa era questo spirito malvagio che aveva preso e posseduto la gente?"

da "Una strana malattia", Samuel Umoette

Four Freedoms Plaza. Tredicesimo piano.

La Fantastic Force si sta appena risvegliando dopo un lungo sonno ristoratore. La notte per alcuni è trascorsa placidamente tra le braccia di Morfeo, altri invece son stati tenuti svegli da incubi e strani presagi di sventure. Altri invece hanno fatto tutt'altra cosa che dormire.

Ormai è quasi mezzogiorno quando i membri della squadra escono dai loro alloggi.

Su un letto nella camera delle ragazze, Scott Lang guarda il corpo giunonico della sua compagna Sharon avvolta nelle lenzuola di seta. Le passa le dita tra i capelli aspettandone il risveglio. Forse si sta innamorando di lei, ma non ha ancora il coraggio di dirle cosa prova. Sono soli nella stanza:

Huntara probabilmente ha dormito ad Altroquando, e Lyja è in un'altra stanza...

Intanto Nathaniel Richards si alza dal letto per andare a fare una doccia tonificante.

- Computer, imposta la temperatura dell'acqua della doccia a 37° C.

Il computer esegue subitaneamente.

- Possiamo continuare il discorsetto di stanotte, Nat? - dice Lyja, introducendosi, completamente nuda, nella cabina fumante di vapore acqueo. Il leader del gruppo sorride soddisfatto: non aveva presagito uno sviluppo del genere dopo il ringiovanimento operato da Hyperstorm... aveva notato che la Skrull era diventata l'unica del gruppo a difenderlo e a stimarlo ancora, ma visti i trascorsi quando militava nei Fantastici Quattro, non immaginava... ma adesso non è il momento di riflettere...

Minuti dopo, a colazione, si parla brevemente del futuro del gruppo, adesso che è riuscito ad adempiere al compito per cui era stato riunito: sconfiggere Hyperstorm.

- Be', visto che abbiamo finito, io me ne tornerei in Wakanda. Mi mancano il clima, gli animali, la gente del mio paese- dichiara nostalgico Vibraxas.

- Ti accompagnerò volentieri. Anche a me manca molto la natura incontaminata... - lo segue a ruota Ms.Ventura (che ha vissuto dei mesi in Africa) causando il disappunto di un Ant-Man ormai cotto di lei.

Kristoff sembra molto assorto, ma nessuno se ne stupisce, dopo tutto quello che gli è successo.

Huntara e Nathaniel entrano discutendo nella sala riunioni dove tutti sono riuniti. Sono reduci dai funerali di Kargul, il defunto Signore di Altroquando... e, evidentemente, reduci anche da qualche riunione politica sul futuro del reame extraterrestre.

- Nathaniel, ma come hai potuto infangare un momento così solenne!? Approfittare della morte di Kargul per mettere le mani sul suo sacro trono!? Sei sempre il solito, usi le persone per i tuoi loschi scopi! Magari il tuo era tutto un piano ben preciso per prendere il suo posto. Ho forse ragione?

Tutti si stupiscono nel vedere la guerriera così loquace, non ha mai parlato molto da quando il gruppo si è riunito. Sembra che l'unico argomento capace di infiammarla sia Altroquando.

- Figlia mia, stai sragionando - replica calmo alle accuse Nathaniel - Io non potrei mai servirmi del sangue del mio sangue per questi vili scopi... ti ho dimostrato che puoi fidarti di me...

- Questa sì che è bella! E quel che hai fatto a Franklin, tuo nipote? L'hai fatto crescere e addestrato per essere il tuo psico-guerriero personale! Non era forse anche lui sangue del tuo sangue??

- Sì, ma...- tenta di ribattere il Signore, ma viene bruscamente interrotto dalla figlia che riprende con rabbia: - E poi che mi dici di tutti i miei fratelli sparsi per lo spazio-tempo? Hai piazzato anche loro in posizioni che possano procurarti altro potere??

Kristoff sembra assorto e tutti gli altri si stupiscono del fatto che non intervenga nella discussione.

- Anche il mio fratellastro, qui presente... - continua, indicando il giovane Vernard - l'hai usato per arrivare ad usurpare il trono di Latveria! Dovevo immaginare quindi che non avresti tardato a fare lo stesso con me... hai conquistato la fiducia mia e di... Kargul ad un unico scopo... e adesso con i tuoi cavilli burocratici e la tua parlantina stai per ottenere una poltrona molto comoda per te!

Lyja li ferma, cercando di tranquillizzare entrambi:

- Signori, per favore, cerchiamo di darci una calmata! In fondo siamo qui per discutere del nostro futuro e non per azzannarci a vicenda!

Sembrano tutti nervosi, come se presagissero qualcos'altro. Qualcuno forse si inquieta all'idea che Nathaniel Richards possa diventare il sovrano di qualcosa, anche se molti di loro non hanno capito esattamente di cosa stessero parlando i due.

E' l'ora di pranzo quando improvvisamente piombano nella base gli Inumani, dal piano superiore. Medusa tiene stretta la mano di suo figlio, mentre Quicksilver li precede di gran carriera, con Luna tra le braccia.

- Ragazzi, calma! Cosa vi sta succedendo?- domanda Lang.

- Siamo stati assaliti da un demone! - li informa preoccupata la regina.

- Da un cosa?? - chiede N'Kano, sgranando gli occhi.

- Un demone ha animato il letto in cui riposava mio figlio, wakandiano. Siamo riusciti a sopraffarlo, ma altri demoni sono apparsi dal nulla. Ogni ombra nascondeva dei piccoli occhi iniettati di sangue. Mai visto nulla del genere...- spiega la consorte di Freccia Nera.

- La piccola Luna è ancora in lacrime anche se il principe non sembra scosso - prosegue Karnak.

- Ecco cos'era quell'attività sovranaturale che percepivo da ieri sera quando siamo rientrati...- conferma Vernard, uscendo dalla trance meditativa in cui era immerso ormai da ore.

- Be' - interviene Richards - qui siete al sicuro: lo pseudo-tesseratto che costituisce questo piano è pesantemente schermato dagli attacchi magici per sua stessa natura.

- Allora potete restare qui sotto con noi, se volete. Siete i benvenuti - li invita la giovane Skrull, accendendo passivamente il televisore.

La TV aggredisce violentemente il gruppo con le crude immagini di quanto sta accadendo per le strade di New York City. Rimangono tutti sgomenti, tutti tranne Kristoff che sembra incuriosito da cosa possa mai aver scatenato tutto quel caos.

- Sembra che quanto sta accadendo di fuori stia portando alla luce il lato oscuro di tutti, umani e mutanti, eroi e non - spiega l'ex erede di Destino.

Il telecomando cade dalla mano di Lyja.

- Dobbiamo muoverci! Tutti gli eroi stanno dando una mano e noi invece non facciamo altro che litigare tra di noi!

Così dice la donna verde, prima d'uscire precipitosamente e recarsi in strada. Una volta in strada la skrull assume la sua identità segreta, quella dell'umana Laura Greene. Ha stretto delle amicizie, durante la sua vita civile, e vuole sincerarsi delle condizioni dei suoi amici e dei suoi colleghi. E di uno in particolare. *Devo andare da lui prima che succeda qualcosa d'irreparabile. Dopo tutto è in parte colpa mia se ha ricevuto quei poteri, non posso lasciare che faccia del male a qualcuno!*

Intanto, nella base del gruppo, i colleghi della Skrull stanno ancora decidendo il da farsi.

- Lyja ha ragione, dobbiamo fare qualcosa anche noi, non possiamo starcene qui a rigirarci i pollici. Lì fuori c'è un gran bisogno d'eroi... noi non lo siamo, forse?- fa una domanda retorica la focosa Donna Cosa, mutando il suo aspetto. Ant-Man e Vibraxas annuiscono decisi e la seguono verso l'uscita.

Anche Gorgon, Karnak, Pietro e gli altri membri della famiglia reale degli Inumani si avviano verso la porta, ma Richards li ferma.

- Signori, penso sia meglio che voi Inumani restiate qui. La base è sicura e non avrete problemi di sorta. E poi non mi sembra il caso che Freccia Nera sottoponga la città al pericolo di una sua crisi isterica, non dimentichiamoci che potrebbe fare di Manhattan la nuova Atlantide... o la nuova Hiroshima.

Il sovrano in esilio annuisce con una triste espressione d'impotenza sul viso. I suoi familiari acconsentono a rimanere con lui.

- Ok, Richards, io aspetterò che gli altri si sistemino qui e poi vi raggiungerò in strada - risponde Quicksilver.

- Andiamo, Kristoff - dice Tara, poco prima che qualcosa di letale si scateni nel grattacielo.

Per le strade di Manhattan...

Qui, la follia imperversa. Lang, Ms. Marvel e Vibraxas cercano invano d'individuare la compagna aliena tra la folla furibonda, ma ovviamente la lotta contro i demoni impedisce loro di localizzarla.

- E' come cercare un ago in un pagliaio... ci conviene darci da fare da soli - consiglia N'Kano.

Ant-Man si riduce alla grandezza di un insetto e comincia a richiamare delle formiche. *Se solo non avessi perso il potere di ingrandirmi... avrei dovuto preparare il gas!*, si rimprovera. Quell'orda di demoni che lo circonda gli fa presto capire che le sue amiche a sei zampe sono del tutto inutili contro di loro.

- Ragazzi, disperdetevi e mettetevi al sicuro!- grida lo scienziato, mentre torna a dimensioni normali.

Il mutato africano, con l'aiuto della sua amica forzuta, si occupa di un gruppetto di demoni alati che volteggia su una scolaresca.

- Vediamo se gli piace ballare un po' - dice il wakandiano emettendo devastanti vibrazioni nell'aria.

- Venite qui bestiacce, lasciate che vi accarezzi un pochino!!

I malevoli volatili si gettano in picchiata sulla donna, che assesta loro dei grossi pugni che li stendono. I due compagni di squadra si coprono le spalle a vicenda, la loro intesa è perfetta. Poco dopo, a loro si unisce Scott, che si rende utile col suo pungiglione e con qualche colpo di karatè rubato a Pugno d'Acciaio nel periodo in cui militava negli Eroi in Vendita.

- Ragazzi - li richiama Sharon, tra un pugno e l'altro - io... devo fare una cosa.

- Una cosa? Adesso? - si stupisce Scott, che nel frattempo sta usando il suo controllo sugli insetti per fermare la furia di persone impazzite.

- Sì... devo andare all'ambasciata di Latveria... non posso stare con le mani in mano... in questi giorni ho dovuto reprimere il mio odio per Destino, ma adesso non ci riesco più! Devo raggiungerlo... e suonargliele!

- Riprenditi, Sharon! Hai visto come ha sconfitto l'intero gruppo, l'ultima volta! Non riusciresti ad avvicinarti a lui neanche a chilometri, adesso!
- Io... Huntara potrebbe portarmi a Latveria e...
- Sicuramente il Dottore si è premunito anche contro questo, dopo quello che è successo!! Siamo tutti sotto pressione in questo momento, e ti capisco, ma... non dobbiamo cedere, dobbiamo fare il nostro dovere! - le ricorda Vibraxas.
- Avete ragione... dobbiamo continuare a combattere - si rassegna, non troppo convinta, la Donna Cosa.

Four Freedoms Plaza.

Sotto il palazzo, il panico dilaga: la gente cerca d'entrare, nella speranza di trovarvi un rifugio sicuro, ma l'edificio sembra indemoniato. Il sistema d'allarme è scattato da solo e molti civili restano feriti dai colpi d'energia.

Al XIII piano Huntara prova inutilmente a disattivare i congegni insieme a Crystal, ma non ci riesce: il sistema di sicurezza sembra vivere di vita propria. Intanto Karnak protegge Kristoff, impegnato a concentrarsi, in modo da individuare il centro del fenomeno, grazie ai sistemi della sua armatura e alla sua nuova sensibilità mistica. Anche Nathaniel sta cercando di fare lo stesso, anche se con altri pensieri nella testa. *Fortunatamente, in tutto questo trambusto, Reed e gli altri non hanno avuto il tempo per curarsi di me e dei miei progetti. Incontrarli adesso sarebbe stato un intoppo. Sarei rimasto molto seccato dalle sue immancabili richieste di spiegazioni, come se un padre debba mai giustificare le proprie azioni davanti agli occhi del proprio figlio...*

- Ecco, ci siamo!- esclama Vernard, con soddisfazione.
- Sei riuscito a capire da dove parte il fenomeno, ragazzo? - chiede Gorgon.
- Proprio così, mio caprino alleato. Tutto ha origine nel Greenwich Village, quindi, è possibile che in tutto questo c'entri il Dottor Strange visto che lì c'è il suo Sancta Sanctorum. La cosa che mi preoccupa è che il fenomeno sembra in rapidissima espansione - risponde il giovane in armatura.
- Presto, andiamo, non c'è un momento da perdere. Lì fuori hanno tutti un gran bisogno di noi!- li esorta Maximoff. - Adesso che la mia famiglia è qui al sicuro, sento il bisogno di rendermi utile anche io. Potrei andare ad aiutare i miei amici Vendicatori... Una mano a loro non può certo dispiacere.

Nessuno contrasta la sua decisione.

- Huntara, andiamo in strada!- le ordina Nathaniel Richards. Pur riluttante, la guerriera dà un colpo in aria con la sua ascia ed ecco aprirsi un passaggio che conduce i quattro lontano dal Plaza.

Greenwich Village.

Il portale non li conduce nelle immediate vicinanze della manifestazione paranormale come avrebbe dovuto, ma a qualche isolato di distanza, segno che ci sono forze maggiori all'opera.

- Io vado a raggiungere mia sorella e gli altri. Grazie del passaggio, 'Tara! - ringrazia Quicksilver, scappando via a razzo.
- Bene, figli miei, cerchiamo d'avvicinarci il più possibile al Sancta Sanctorum di Strange. Su, in marcia!
- Come, Nathaniel? Non ci occupiamo dei demoni?- chiede la giovane dai capelli corvini.
- Credo che il nostro "caro" paparino sia più interessato alla fonte di malvagità, che sta scatenando una devastazione colossale in tutto il mondo, piuttosto che accontentarsi di abbattere qualche insulso goblin - ironizza beffardo Kristoff.
- In effetti è proprio così. Un potere così grande deve essere studiato, ma soprattutto controllato dalla persona giusta.

Mentre pronuncia queste parole, il suo volto assume un'espressione sinistra, quasi malvagia. A quel punto, Huntara cede, non riesce più a controllare il rancore che cova verso un genitore che non l'ha cresciuta.

- Lo sapevo che non ci si poteva fidare di te! Ti sei guadagnato la fiducia di Kargul, solo per poi farlo uccidere da Hyperstorm e rubargli il trono! Era tutto un tuo piano per portare quel despota

nella mia dimensione e fargli abbattere un ostacolo che da solo non saresti mai riuscito a superare! E vorresti essere un padre per me? Proprio tu, che hai ucciso colui che è stato un vero padre per me!?" - gli grida contro la guerriera di Altroquando.

- Non c'è tempo per questi infantili discorsi lacrimevoli, Tara! Dobbiamo andare! - incalza il padre, ignorandola.

- Vai tu, *Signore* - dice Huntara, con tono disgustato - la nostra tregua è finita. Io resto qui dove sono più utile - si allontana velocemente.

- Padre, a questo punto restiamo io e te. Vogliamo andare? - chiede Kristoff, notando lo strano comportamento dei due parenti. Il padre annuisce e comincia a seguirlo verso la residenza di Stephen Strange.

Tra Manhattan e il Bronx...

La Donna Cosa, Vibraxas e Ant-man continuano a combattere demoni e a contenere i newyorkesi usciti di senno. Ma Scott Lang sente di non poter fare abbastanza. *Sono troppi per me, non ce la farò mai, devo ritirarmi... chissà cosa starà passando la mia piccola Cassie. Ho molta paura per lei, è meglio che la raggiunga subito!*

- Ragazzi, io... devo andare da mia figlia! - grida ai suoi compagni, per farsi sentire anche nel fragore della battaglia.

- Hai ragione, Scott... lei avrà bisogno di te! - gli conferma Sharon, così come fa Vibraxas con un "In bocca al lupo, Lang!".

Non ha neanche cercato di fermarmi... ma del resto, con N'Kano si sente più legata... sarà la gratitudine per averla salvata da Klaw... pensa sconsolato, riducendo le proprie dimensioni e saltando in groppa al primo moscone che capita nelle sue vicinanze.

Brooklyn.

Lyja è nei pressi del suo vecchio luogo di lavoro, un centralino della AOL. E' qui che lavorano tutti i suoi conoscenti umani. Sta per entrare e vedere se qualcuno ha bisogno di aiuto, quando sentimenti sopiti le si risvegliano nell'animo. *Perché dovrei aiutare questi terrestri? Ho un legame superficiale con loro, niente che mi vincoli... in realtà non c'è niente che mi leghi più a questo pianeta... dovrei tornare tra la mia gente, forse... o forse no... adesso c'è Nathaniel... ma in fondo, perché mi affascina? Forse c'è qualcosa che mi ricorda Paibok, in lui... un mio simile, quindi avevo ragione...*

Il cielo oscuro si illumina debolmente sopra di lei, che alza lo sguardo solo per vedere una scia di fuoco inequivocabile, che le fa sobbalzare il cuore. *Johnny! E' per lui che sono rimasta sulla Terra? Perché? No, per lui non esisto... anche durante la guerra con Marte, dopo avermi ritrovata, non mi ha più cercato... è solo un donnaiolo in grado di ferire le donne...* Sta quasi per trasformarsi in un essere alato, per seguirlo e fargli del male, ma è riuscita a riflettere in pace solo per pochi secondi, prima di essere travolta nuovamente dalla follia che serpeggia nelle strade.

- Aargh! - grida un uomo indemoniato, che si lancia contro di lei con una mazza da baseball.

- Ora basta, terrestri!! - alza ancora più la voce Lyja, trasformandosi in qualcosa di molto simile ad un demone ed attaccando lo sventurato con violenza. *Non devo avere pietà di questi folli umani*, si convince, dopo aver stordito l'uomo e guardandosi intorno, desiderosa di ferire qualche terrestre.

Nei pressi della TriCorp Techtronics...

Da qualche parte, gli scrupoli che poco tempo fa avevano fatto scendere per strada la Skrull dimostrano di avere un fondamento. Siamo nei pressi dell'azienda e un anonimo ragazzo, da poco ivi impiegato, sta compiendo atti di vandalismo nel quartiere, grazie a raggi laser che gli partono dalle mani. Sta infrangendo un patto che fece molto tempo fa con Lyja... si è limitato nell'uso di questo potere per mesi, ma adesso l'aliena non è qui a intimorirlo, né a fermarlo. E Raphael Suarez non risponde più di se stesso.

Bronx, sera.

Ms. Marvel e Vibraxas si sono spostati qui, dove la gente è notoriamente più armata e più violenta

dei loro concittadini. Come reazione, anche i due eroi diventano più aggressivi, non trattengono più la loro forza e rischiano di fare male a qualcuno.

- Sharon, calma! Per poco non gli spezzavi il collo, a quello!

- Scusa, stavo pensando a Destino e Ben Grimm...

Da un negozio d'elettrodomestici lì accanto, la cui vetrina è stata infranta, si sente un notiziario televisivo:

“... qui in Niger si sta scatenando una nuova guerra civile. Due fazioni opposte dell'esercito si stanno scontrando e la popolazione civile sembra in preda ad una strana isteria collettiva. Tutti contro tutti in un grande gioco al massacro, sotto questo strano cielo plumbeo...”

- Oh merda, ci mancava solo quest'altra!- esclama N'Kano - Un'altra guerra in Africa senza che nessuno possa andare a portare aiuto. Se solo potessi fare qualcosa, rendermi utile...

La Ventura gli si accosta.

- Potremmo chiedere a Huntara di mandarci lì. Vieni, andiamo a cercarla!

Passa quasi mezz'ora prima che i due eroi arrivino ad Harlem ed incappino nella loro alleata, che non sta facendo altro che spedire demoni in un indefinito limbo, grazie alla sua ascia transdimensionale.

- Tara! Finalmente... tutto bene qui?- chiede la Donna Cosa, sollevata dall'averla trovata.

- Secondo te, ammasso di pietre ambulanti!? Sono qui, da sola, a lottare contro mostri da un pezzo e voi vi degnate solo adesso di farvi vivi? Che per caso vi eravate imboscati altrove, o il sesso preferisci farlo solo con l'uomo formica?

Entrambi trasecolano nel sentire quelle parole dalla bocca della loro alleata.

- Adesso te le insegno io le buone maniere! - sbotta la Donna Cosa, avvicinandosi minacciosa.

L'africano si mette in mezzo tra le due e cerca di calmarle.

- Ferme, non siete in voi!! E' quello che sta succedendo a rendervi così! Huntara, per favore, puoi mandarci in Niger? Lì s'è scatenata una vera e propria guerra civile, oltre ovviamente alle numerose apparizioni registrate di demoni e affini...

- Ma per chi mi avete preso, per la vostra agenzia viaggi personale? Se volete andare in luna di miele in Africa, fate pure, ma non contate su di me!

- Tara, per favore, ci serve il tuo aiuto! Ma senti come stai parlando? Sembri invasata... torna in te!!! Detto questo, il ragazzo di colore produce un'intensa vibrazione che fa cadere a gambe all'aria tutti i demoni nelle immediate vicinanze e anche la compagna di squadra. Poi fa cenno a Sharon di tenerla ferma a terra per i polsi. Subito dopo s'avvicina alla guerriera e sprigiona una microvibrazione stordente per farla rinsavire. Fortunatamente si è esercitato bene con il suo potere e riesce nel suo intento.

- Io... dovette scusarmi, ho blaterato come non ho mai fatto in vita mia... il vostro proposito è nobile

- si scusa Huntara, rialzandosi e aprendo loro un varco.

- Grazie di cuore, Tara - le dà una pacca sulla spalla Sharon, prima di tuffarsi nel portale.

New Jersey.

Mentre la sua mosca lo porta verso Jersey City, nella mente di Scott Lang si scatena una tempesta di ricordi felici legati a sua figlia Cassie. Allo stesso tempo è assalito da un odio profondo verso l'ex moglie Peggy Rae. Come aveva potuto togliergli la sua bambina? Giusto lei che lo aveva abbandonato dopo il suo rilascio dalla prigione? Come poteva una persona simile tenersi la sua adorata piccola Cassandra? Decide quindi di fare una piccola deviazione verso il dipartimento di entomologia dell'Empire State University per procurarsi l'arma più adatta alla sua vendetta.

Finalmente riavrò la mia Cassie con me e mi vendicherò di quell'arpia di Peggy! pensa l'uomo.

Greenwich Village.

Kristoff e suo padre arrivano in prossimità della barriera che circonda il palazzo di Strange.

Ovunque si spande un asfissiante odore di zolfo. I due provano ad aprirsi una strada nella barriera, ma niente sembra scalfirla.

- Non conosci qualche incantesimo utile?- chiede Richards.

- Non me ne viene in mente nessuno... e comunque non sono un prontuario magico. Con Hyperstorm mi sono dovuto allenare giorni per fare quel che ho fatto! In ogni caso... le barriere magiche di questo luogo sono proibitive per qualunque mistico mortale - perde ogni speranza Vernard.

Ah... sapevo che avrei fatto meglio a restare ad Altroquando. Sarei stato al sicuro da questo Inferno, e avrei potuto difendere i miei diritti davanti a quegli inetti della Corte invece di tentare inutili missioni suicide qui... Ma... cosa vado a pensare?! Questo è pur sempre il mio mondo. Qui vive mio figlio, mio nipote. Questa è la mia terra, non posso abbandonarla!, torna in sé lo scienziato ringiovanito, per la prima volta da secoli disgustato da se stesso. In fondo sia lui che Kristoff hanno delle protezioni psichiche che attutiscono o alterano gli effetti della Cappa delle Ombre...

Nei minuti successivi, Nathaniel e Kristoff si mettono combattere fianco a fianco, cercando di eliminare il maggior numero di demoni, proteggendo gli abitanti della zona. Mentre lottano, il ragazzo analizza il fenomeno paranormale con gli strumenti parascientifici della sua armatura. Nel frattempo, strani pensieri occupano la sua mente. *Non so perché, ma sento il bisogno di recarmi a vedere cosa succede all'ambasciata latveriana. Non dovrebbe interessarmi più di tanto, in fondo ci saranno dei supereroi che se ne occupano di già. Anche se le difese che ho costruito per protegg... CHE VI HO COSTRUITO???* Ma è stato Victor, non io, a predisporre i sistemi di difesa e sicuramente non l'avrà resa vulnerabile ad attacchi magici come questo. *Per un attimo ho sentito nuovamente su di me il suo fantasma. Eppure stavolta l'ho sconfitto. O no???*

Kristoff rabbrivisce e aumenta l'erogazione di energia alle difese psichiche della sua armatura.

Jersey City, casa Rae.

Cassie Lang sta barricata in casa con sua madre. Sa che suo padre starà sicuramente dandosi da fare per proteggere la città. *Dopotutto è un eroe*, non fa che ripetersi tra sé e sé, anche se si maledice per questo, il motivo per cui il giudice li ha separati.

D'un tratto i vetri delle finestre s'oscurano. Le due donne si chiedono cosa possa essere successo.

- Stai indietro, tesoro, la mamma va un attimo a vedere cosa succede...

La ragazzina annuisce ed osserva Peggy dirigersi verso la finestra.

- Oh mio Dio!!! I vetri sono... letteralmente coperti d'api! Questo dev'essere uno scherzetto di quel bastardo di tuo padre! Vuole mettermi paura per fare in modo che ti faccia tornare da lui! Ma io lo ammazzo!! - dice con cattiveria Ms. Rae. Da una presa d'aria del sistema di condizionamento iniziano ad entrare le api che accerchiano la donna.

- Scott?! Sei tu?! - urla Peggy atterrita. - Fatti vedere codardo! Smettila di nasconderti dietro ai tuoi insetti!!

Lang si stacca dal dorso della sua ape e ritorna alle sue normali dimensioni.

- Eccomi qui. Sono venuto a riprendermi mia figlia e non potrai fare nulla per impedirmelo! - dice l'avventuriero - Adesso le mie api assassine ti sistemeranno una volta per tutte. Tu e quel maledetto giudice mi impedisce di vedere Cassie... ma voglio proprio vedere cosa farai adesso!

La ragazzina si getta in lacrime ai piedi del padre in lacrime e lo implora:

- Papà, ti prego, torna in te! Lascia stare la mamma! Lei non voleva dire quelle brutte cose e ti conosco troppo bene! Lo so che non saresti mai capace di compiere un delitto così a cuor leggero, anche se solo per riavermi con te. Vero pa'?

Il vedere la sua piccola in lacrime ed implorante ai suoi piedi lo sconvolge. *Ma cosa sto facendo? Devo essere impazzito. Terrorizzare così la mia bambina... E che sto facendo a Peggy? Cerco di ucciderla con delle api? Io sono un eroe non un assassino!* Questi pensieri fanno rinsavire Ant-Man che manda via le api, poi si leva il casco e si inginocchia in lacrime abbracciando la figlia e l'ex moglie spaventate.

- Scusatemi - continua a ripetere.

Niger.

- E' una follia, è una follia! - continua a ripetere Sharon Ventura da ore. Sta vedendo crollare tutto

quello che aveva contribuito a costruire nei pochi mesi di sua permanenza in queste terre. N'Kano ha smesso da tempo di replicare. Sudato, con i muscoli saturi di acido lattico, si sforza per non cedere alla stanchezza e continua a fare quello che può. Utilizza le sue vibrazioni per spezzare, dove può, il controllo della Cappa delle Ombre sulla popolazione; nel frattempo Ms. Marvel usa la sua forza per fermare i carri armati ed i proiettili.

Nel frattempo, purtroppo, si fanno avanti anche i demoni. A frotte. Non solo goblin, orchi *et similia*, ma soprattutto diversi totem animati provenienti dai vari villaggi locali. Prevedibilmente, le forze infernali si adeguano al clima culturale che devono infestare... e gli animali sono figure centrali in molte culture del continente nero.

- Sharon, io... questi mostri... mi atterriscono - confessa alla donna, in un momento di tregua.
- Non arrenderti, sono come tutti gli altri...
- No, non capisci? E' come se i miei incubi infantili si stessero concretizzando... come se i cattivi delle favole che mi raccontava mia madre da piccolo avessero preso vita! E con loro vengono a galla tanti ricordi... e tanta nostalgia...
- Dov'è finito il ragazzo forte, irriverente e faccia-di-bronzo di cui ho sentito parlare e che sto imparando a conoscere? - lo scrolla pesantemente la Donna Cosa. N'Kano le sorride, per poi allontanare con una potente onda sussultoria un demone che si stava avvicinando guardingo a loro.

Four Freedoms Plaza, tredicesimo piano.

Non senza difficoltà, i membri stanchi della Fantastic Force riparano nella loro base sicura, per riprendersi dalla fatica del loro lavoro. In fondo sono ore e ore che combattono... si avvia la notte del secondo giorno della crisi.

- Huntara... - si annuncia Scott Lang - ... tutto ok?
- Ant-man! Sì, stavo solo... riflettendo.
- Non c'è nulla di male nel volersi riposare, sai?
- La guerra non è finita, là fuori - guarda di sotto, da una vetrata - ma è difficile capire gli schieramenti... tu dove hai militato?
- Sono stato nel New Jersey, da mia figlia... finché le forze mi hanno sorretto, ho protetto lei e la città in cui abita adesso... hai notizie degli altri, invece?
- Ms. Marvel e Vibraxas sono nel Niger da molte ore ormai, stanno cercando di fermare focolai di guerra civile e invasioni demoniache. Da quel che so non ci sono molti eroi in Africa e apprezzo il loro tentativo, ma temo siano una difesa effimera per un problema del genere.
- Ma... come sono andati fin là?! - chiede preoccupato Scott.
- La mia ascia, no?
- Tara... devi andare a riprenderli! Dio solo sa cosa potrebbe essergli accaduto in tutto questo tempo!
- Hai ragione, Lang... proverò a rintracciarli nell'immediato.
- Grazie... e degli altri?
- Non ho notizie di Nathaniel e Kristoff da qualche ora; Gorgon, Karnak e Medusa stanno contribuendo ad arginare i disordini in città, mentre Freccia Nera è nell'altra stanza a badare ai ragazzi. Della Skrull non ho notizie da quando ha lasciato il palazzo.
- Spero solo che tutto questa finisca... e che tutti tornino qui sani e salvi - si augura Ant-man.

Capitolo nono

NESSUNO NE USCIRA' VIVO II

"La virtù dei genitori è una gran dote"

Orazio

Four Freedoms Plaza.

Reed Richards è nervoso. Ha da poco avuto una conversazione importante con Victor Von Doom⁹, volgarmente definibile come la nemesi dei Fantastici Quattro. Ha bisogno di distrarsi e ha trovato

⁹ Su "Fantastici Quattro" #15

l'obiettivo ideale: dedicarsi ad espugnare il misterioso tredicesimo piano del loro palazzo. In realtà un simile piano non esisterebbe, ma la famiglia reale degli Inumani ne ha rivelato loro l'esistenza, annessa a quella della fantomatica ricostituzione della Fantastic Force.

Lo scienziato, inconsciamente, si rimprovera di non essersi dedicato alla questione nell'ultimo periodo e di aver tanto meno avuto contatti con gli Inumani. *Colpa dell'Inferno*, si giustifica.

Adesso, armato delle sue attrezzature migliori, è finalmente riuscito a forzare i futuristici sistemi di sicurezza del piano, che fino ad adesso hanno classificato lui e la sua famiglia come "nemici" e hanno impedito loro di entrare. Una porta si apre davanti a lui, con estrema soddisfazione. *Sembra di ritrovarsi in un classico quartier generale dei Fantastici Quattro*, pensa, mentre si guarda intorno guardingo. Riconosce qualche elemento nell'arredamento e nelle apparecchiature, ma solo qualcuno.

- Certo che ce ne hai messo di tempo – recita una voce alle sue spalle, facendolo sussultare per la tensione, per poi voltarsi.

- Papà! – strabuzza gli occhi Mr. Fantastic, in maniera irrealistica come solo i suoi poteri gli permettono.

- Salve, figliolo – lo saluta Nathaniel con tutta la flemma possibile.

- Ma... cosa hai fatto? – gli chiede, facendo cenno al suo viso in particolare. Suo padre è ringiovanito di una quarantina d'anni, dall'ultima volta in cui l'ha visto.

- Parli del mio aspetto? Un regalo di Hyperstorm...

- Hy--- Hyperstorm?! – ripete con orrore quel nome. Gli ricorda i mesi più terribili della sua vita, una lunga prigionia per cui si sveglia ancora di notte sudato e tachicardico. – Aspetta, ora ci sediamo ed esigo molte spiegazioni!!

- Legittimo, da parte tua. Domanda pure: scioglierò ogni tuo dubbio – sorride fiero Nathaniel.

Al piano superiore, Medusa è spaventata. Per ingannare il tempo, ha seguito la televisione... e le è balzato subito agli occhi ciò che è successo nella piccola comunità di *Paradise*, in Kansas, durante l'Inferno: un ragazzo, identico a suo figlio, è apparso e ha predicato ai paesani, acquietando i loro animi e cacciando demoni, minimizzando gli effetti della crisi. Com'è possibile, se il giovane Ahura era rimasto al suo fianco? Ha iniziato a manifestare i suoi poteri mistici solo recentemente, contro il Collezionista... ma dove lo porterà tutto questo? Come se non bastasse, si sente in colpa per il trattamento riservato ai Fantastici Quattro. Da quanto tempo sono ospiti del Plaza? Eppure, la Famiglia Reale ha incontrato il gruppo una sola volta, senza neanche fornire troppe spiegazioni. Per fortuna, ha compensato le sue preoccupazioni e i suoi sensi di colpa aiutando la città di New York nella ricostruzione dopo la crisi, fattore che ha ritardato ulteriormente la riconquista di Attilan. Ma adesso non possono più aspettare.

- Allora, Pietro ha deciso? – chiede conferma a sua sorella Crystal.

- Non esattamente, Medusa... in realtà lui non vuole lasciare la Terra e non vuole rischiare che sua figlia rimanga orfana. Preferirebbe che anch'io restassi qui.

- Folle...

- Veramente non ha tutti i torti, secondo me.

- Come?

- Io ho una bambina da crescere, con lui, non posso impelagarmi in una guerra dagli esiti incerti... il popolo non ci ha sostenuto!

- Anch'io ho un figlio e...

- Ahura è cresciuto in fretta, Medusa. E tu sei la regina degli Inumani.

- Maledetto Ronan! Già ho dovuto sopportare la defezione di Triton, che ha preferito Atlantide ad Attilan... adesso anche tu contribuisce alla dissoluzione della nostra famiglia?

- Non metterla in questi termini, dobbiamo ancora decidere...

Le sorelle rifuggono i propri sguardi, perse nelle loro preoccupazioni.

- Sono già abbastanza teso dopo un surreale dialogo con Destino – spiega Reed a suo padre - non ho intenzione di alterarmi ulteriormente. Non hai alcuna giustificazione: ti sei introdotto nel mio palazzo, hai installato un piano supplementare, l'hai reso inaccessibile e non mi hai avvisato di

niente!

- Non ne ho avuto occasione, scusa. E poi ero convinto che saresti riuscito ad entrare molto prima
- Certo, se avessi avuto voglia e tempo di divertirmi con questa tecnologia. Posso sapere dove l'hai presa?

- Da un tizio che non conosci. Del resto mancano secoli alla sua nascita.

- Il continuum spazio-temporale è abbastanza frammentato di per sé, non c'è bisogno che contribuisci con ulteriori paradossi!

- Non farmi la morale su certe questioni, Reed. Adesso lascia che ti presenti la nuova Fantastic Force – gli mette una mano sulla spalla, spingendolo velatamente verso una camera arbitrariamente definibile come soggiorno.

Ecco da dove veniva tutto quel mormorio, capisce l'eroe, entrando in una stanza gremita di gente. Lo stupisce ritrovare una serie di visi noti... alcuni in particolare lo stupiscono più di altri. Scott Lang, Sharon Ventura, N'Kano e Lyja sono seduti sul divano, presi da un'animata conversazione. Huntara cammina nervosamente per la stanza, ascoltando apparentemente i loro discorsi e...

Kristoff Vernard è invece intento a smanettare su un laptop, anche se si direbbe anch'egli interessato ai discorsi dei suoi colleghi. Sembra si siano ripresi dai traumi provocati dall'Inferno.

- Dobbiamo parlargli, non può continuare a dettar legge e--- si interrompe il wakandiano. Quando anche tutti gli altri si accorgono dell'arrivo dell'importante ospite, sembrano bambini colti in flagrante dai propri genitori. Scattano tutti in piedi e smettono di fare ciò che stanno facendo.

- Salve, Reed... - è il genere di saluto che risuona, disarmonico, per qualche secondo nella stanza. Stavolta lo scienziato rimane a bocca aperta e suo padre non perde ancora occasione per ironizzare.

- Che c'è, hai visto un fantasma?

- Salve a tutti, ma... Kristoff! Sei vivo? Ma come...? – gli si avvicina, come se avesse intenzione di toccarlo.

- Ero praticamente onnipotente quando rischiavo di morire – spiega il ragazzo, tutto d'un pezzo - Non è stato poi così difficile salvarmi.

- Io... mi fa piacere. Lyja, da quanto tempo...

- Già... - alza la mano discreta l'aliena, con gli occhi bassi.

- Sharon... Scott... N'Kano... io... sono stordito, lo confesso – dichiara, stringendo la mano a tutti.

- Da cosa? – chiede perplesso Ant-man.

- Da tutto questo, dal ritrovarvi qui... come dicevo a mio padre... penso mi dobbiate una spiegazione.

- Nathaniel... c'è qualcosa che non ci hai detto, per caso? – chiede in tono accusatorio Huntara.

- Sì, figliola... i Fantastici Quattro non sono stati informati della vostra presenza qui.

- Cosa?! Per tutto questo tempo? – rimane allibito Vibraxas.

- Già, ma non preoccupatevi: evidentemente la mancanza è da parte di mio padre. Per quel che mi riguarda, non ho nulla in contrario alla vostra associazione.

- Ecco perché non ci siamo mai incrociati – sorride malizioso Kristoff - Comunque, Reed, non penso saremo ancora di fastidio. Stavamo giusto discutendo del nostro scioglimento.

- Davvero? In realtà non so neanche quando vi siete riuniti – si siede finalmente – riuscite a spiegarmi, in breve?

- Reed Richards che chiede una *breve* spiegazione? Da che pulpito... – ironizza a bassa voce N'Kano.

Gli eroi si guardano freneticamente, in cerca di qualcuno disposto a riassumere la loro sarabanda di avventure.

Qualche minuto dopo...

- Incredibile. Complimenti – inarca sorpreso le sopracciglia Mr. Fantastic – Ma non capisco perché vogliate dividervi. Questo mondo non ne ha mai abbastanza, di eroi, e la recente crisi l'ha dimostrato.

- Lo sappiamo, Reed, ma... - cerca di spiegare Lyja - siamo stati riuniti per combattere Hyperstorm.

Adesso che la sua minaccia sembra essere stata sventata...

- ... ne verrà qualcun'altra per cui potrebbe esserci bisogno di voi. I Vendicatori sono stati fondati per combattere Loki. Pensate abbiano aspettato sempre le sue mosse negli ultimi dieci anni?

- Osservazione azzeccata, Reed, ma evidentemente siamo un gruppo mal assortito. Ognuno di noi ha i suoi interessi, i suoi obiettivi... sarebbe difficile trovare uno spirito di gruppo duraturo.

- Ok, Kristoff, ma voi pensateci, vi ho già dimostrato la mia disponibilità ad appoggiarvi. Adesso, se volete scusarmi, devo parlare in privato con mio padre – si alza, mentre cenni di assenso lo salutano.

Mr. Fantastic si dirige in una camera adiacente e viene seguito a ruota da colui che si fa umilmente chiamare il Signore.

- Ma vi rendete conto? – Ms. Marvel richiama l'attenzione degli altri, una volta di nuovo soli – Questa è la prova che cercavo per convincervi!!

- In effetti, nascondere ai Fantastici Quattro la nostra esistenza... è alquanto losco – gli dà man forte Scott.

- Ed evidentemente, dopo aver ceduto agli Inumani il piano di sopra, gli ha in qualche modo impedito di tornare qui, altrimenti Mr. Fantastic ne avrebbe approfittato, non credete? – rincara la dose Sharon.

- Forse avete ragione – cede Lyja, stanca di difendere Nathaniel, ma è decisa a chiedere aiuto – Huntara, tu che ne pensi? Sei stata zitta tutto il tempo...

La guerriera si ferma e risponde perentoria:

- La Donna Cosa e Ant-man hanno ragione. Non fidatevi di mio padre.

- E se lo dice lei...

- Ok, ok, ma impedirci di attaccare Destino¹⁰ solo per desiderio di rivalsa... è stato nei nostri interessi. Ci ha sconfitti tutti l'ultima volta, no? – ricorda Lyja.

Prima che qualcuno possa replicarle, una voce autorevole li interrompe, chiamando Huntara e Kristoff.

Un paio di minuti prima, nell'altra stanza...

- Dimmi tutto, figliolo – dice Nathaniel.

- Vorrei ancora delle spiegazioni, ma c'è un dubbio che mi preme e che mi hai appena ricordato. Ho sentito male o hai chiamato Huntara “figliola”?

- Sì, perché?

- Pensavo avessimo chiarito il disguido. C'è qualcos'altro che devo sapere?

Nathaniel sorride, prima di chiamare ad alta voce:

- Tara! Kristoff! Potete venire un attimo?

Pochi istanti dopo, i due li hanno raggiunti.

- Che c'è? – chiede lapidario il ragazzo.

- Reed... ti presento i tuoi fratellastri.

I due chiamati in causa alzano gli occhi al cielo, mentre il leader del Quartetto si porta una mano alla fronte e sbuffa:

- Cosa significa questo adesso? – inizia a perdere le staffe lo scienziato.

- Significa che ho personalmente controllato i test genetici, Reed. Siamo tutti fratelli, da parte di padre – gli annuncia Kristoff.

- E che padre – sospira sconfortata la guerriera di Altroquando.

- Che bella notizia... - replica con tono enigmatico il ritrovato fratellastro, squadrandolo con diffidenza suo padre.

- Non prenderla male. Non è una cosa brutta scoprire di avere qualche fratello, tanto più se militano nella squadra nata dalle costole della tua – prova a mettere una toppa Nathaniel.

- No, infatti, non la prendo male. Solo che mi chiedo come posso essere così diverso da te. Io ho avuto una sola donna, in tutta la mia vita. E un solo figlio – gli ricorda con inedita ironia.

¹⁰ Sempre durante la succitata visita.

- Hai tempo per rifarti, Reed. E poi non enfatizziamo i fatti: so per certo di avere avuto solo quattro figli. Un numero adeguato.

- Peccato che siano tutti di madri diverse...

- Dettagli, Tara...

- Aspetta... hai detto quattro?! – interviene Kristoff.

A volte il destino è davvero beffardo: improvvisamente gli allarmi del piano risuonano assordanti.

- Che succede?! – domanda Mr. Fantastic.

- Un'intrusione – interpreta il particolare suono Nathaniel Richards, già in allerta.

Con accortezza, tutta la Fantastic Force raggiunge il suo leader – nonostante l'ammutinamento che serpeggia nell'aria – in attesa di spiegazioni e disposizioni.

Nel frattempo che tutto il gruppo, condito dalla presenza stra-ordinaria di Mr. Fantastic, si riunisce, una particolare luce inizia a brillare nella stanza.

- Un teletrasporto – capisce Kristoff, caricando la sua armatura.

- Ma è impossibile! – rimane sconcertato Nathaniel, che contava sull'efficacia dei sistemi di sicurezza.

- A meno che l'ospite non provenga dal futuro – immagina Reed, ma ormai la silhouette di luce ha assunto consistenza e colori. E il commento di Mr. Fantastic all'improvvisa apparizione non può che far eco alle ultime parole di suo padre:

- No, è impossibile!

Infatti, davanti agli occhi della Fantastic Force, si è materializzato... il Cavaliere Oscuro! Come sanno Tara e N'Kano – che l'hanno affrontato direttamente – e come sa indirettamente Reed – dopo aver studiato i rapporti dei suoi familiari, risalenti al periodo in cui era sotto il giogo di Hyperstorm – il Cavaliere era un folle analogo di Reed Richards, proveniente da un'altra realtà, che aveva ucciso innumerevoli suoi simili in altrettanti continuum, e si era rivelato una grossa spina nel fianco del Quartetto, finché in uno scontro con la Donna Invisibile nella Zona Negativa non fu fatalmente sconfitto.¹¹ O almeno, così si pensava.

- Addio, Nathaniel – esordisce soltanto, brandendo già un immenso tecnologico fucile, che sembra sostenere con fatica. L'arma è complessa, voluminosa, e un'inquietante sfera alla sua punta funge da "canna". In una manciata di secondi la sfera si illumina, ma dura poco.

- No... questa data non ha senso! – l'intruso osserva la sua arma, su cui risplende debolmente un piccolo display.

Questa distrazione gli costa cara: le braccia di Reed Richards si allungano prontamente ad afferrare il fucile.

La sua voce... non mi sembra camuffata, ma non mi sembra neanche... la mia, come dovrebbe essere, ragiona spontaneamente Reed, mentre cerca di stratonare l'arma dalle braccia del Cavaliere, che non è intenzionato a cederla tanto facilmente.

- Muori, assassino – sentenza l'uomo mascherato, emanando una scarica bioelettrica dal suo guanto, che paralizza temporaneamente Mr. Fantastic – il quale è però riuscito a far rovinare per terra la minacciosa arma prima che potesse esplodere un colpo. A quella vista, tutti i membri della Fantastic Force scattano all'unisono, lasciando ben poche speranze al malcapitato, pur ben equipaggiato: le vibrazioni di N'Kano sarebbero già sufficienti a destabilizzare i sistemi della sua armatura, ma la forza bruta della Donna Cosa e la capacità offensiva di Nathaniel contribuiscono a mettere fuori gioco l'avversario in pochi secondi, nonostante i suoi tentativi di controbattere.

Costretto in una micidiale morsa tentacolare di Lyja, che stringe con crescente intensità, il prigioniero viene sottoposto ad un terzo grado.

- Perché mi hai minacciato?! – chiede con forza delle spiegazioni Nathaniel.

- Il mio scopo è bandire ogni tua incarnazione dal multiverso... purtroppo sono stato tratto in inganno dai miei strumenti, che ammetto essere alquanto rozzi. Non ho un efficace sistema di guida trans-temporale, così ti ho sempre ricercato seguendo la tua biofirma, ma stavolta qualcosa non quadra: non dovresti essere *così* giovane in questo decennio! A meno che il mio calendario

¹¹ I riferimenti maggiori sono a *Fantastici Quattro* 136 e 141, Marvel Italia.

autoaggiornante non sia guasto...

- E così avresti voluto uccidermi nel fiore dei miei anni? Perché?

- Per impedirti di procreare, bastardo!!! Per impedirti di far soffrire donne e bambini in tutto lo spaziotempo! Ma... un attimo... - guarda a lato, come se stesse ascoltando qualcosa – le analisi che ricevo... non posso crederci... tu... sei tu!

- Oh, che bella scoperta – scherza la Donna Cosa.

- Chi sono io per te? – la curiosità del Signore aumenta.

- Toglimi la maschera... e forse lo capirai – lo stuzzica il Cavaliere Oscuro.

- Potrebbe essere una trappola – lo avverte Reed, messo a tacere da uno sguardo.

Platealmente, il volto dell'intruso viene svelato da un semplice gesto.

- Oh – sospira sconvolto Nathaniel, alla vista di un uomo dai capelli rossi.

- Lo conosci, padre? – chiede perplessa Huntara.

- E'... Nate jr... è vostro fratello!

Tutti spalancano occhi e bocche alla notizia.

- Cosa? E' lui... il tuo quarto figlio!? – ripete l'ovvio Kristoff.

- Sì... Reed lo ha conosciuto di persona... quando era piccolo! – gli ricorda.

- Esatto!

- Perché vuoi uccidermi, figliolo?! – chiede sconvolto Nathaniel.

- Tu... hai governato senza pietà... hai condotto *lui* nel mio mondo – fa cenno a Mr. Fantastic - e hai fatto morire mia madre!

- No, non è andata così! Era tua madre a spacciarsi per me... e la sua morte è stato un incidente! Io ti ho cresciuto!

- Ah, per quanto, dimmi?! Solo fino a quando non avevo coscienza di me... dopodiché mi hai affidato a Catherine... l'unica persona che mi abbia voluto bene!

- Io... non ho potuto fare di più, Nate.

- Giusto, dovevi pensare alla carriera, no? Hai abbandonato lui, come hai abbandonato noi tre! – inizia a scaldarsi Tara, facendo segno a Reed e Kristoff.

- A quanto pare non sono l'unico figlio che ti porta rancore. La mia crociata assume molto più senso adesso... sto per raggiungere il mio obiettivo. Addio, papà... e addio, fratelli. Fra poco, forse, non sarete mai nati.

- No, sta attivando un viaggio temporale! - si accorge Nathaniel, grazie agli strumenti della sua armatura, ma quando finisce di parlare, il ragazzo è già scomparso.

- Ci penso io – afferma decisa Huntara, catapultandosi nel luogo del viaggio. Rimane qualche secondo ferma con la sua ascia, che ad un certo punto vibra. – Bene, mi sono sincronizzata – spiega, aprendo un varco – Chi viene?

In un altro tempo...

La bizzarra famiglia Richards si ritrova in un altro posto. Tutti si guardano intorno per capire dove siano capitati, ma solo Nathaniel sembra riconoscere l'ambiente.

- Abbiamo un minuto di vantaggio rispetto a lui – spiega Huntara, guardinga.

- Questo... è il dormitorio dell'università che frequentavo! E quella... - indica la porta più vicina a loro – ... è la mia camera! Dobbiamo impedirvi di vederci! – avverte, e Huntara prontamente appoggia una mano alla porta, per impedire che qualcuno esca.

- Non ci si abitua mai ai paradossi temporali – ammette Kristoff, quasi divertito dalla situazione.

- Infatti, forse a quest'ora dovremmo essere scomparsi, chissà... calcolare tutte le variabili non è facile...

In quel momento, una miriade di piccole luci si materializza davanti, disegnando la tangibile immagine del Cavaliere Oscuro.

- No! Voi! Avete confuso i miei strumenti! – lamenta Nate.

- Ottimo – dice suo padre, investendolo con un raggio repulsore della sua armatura.

Il Cavaliere para poco efficacemente con un campo di forza e tenta di replicare, ma è colpito al fianco dal fratello, anch'egli munito della sua armatura.

- Non è leale, Kristoff .
- Non ho bisogno del tuo aiuto, Reed Richards – sputa Nate, con una mano al fianco.
- Ehi, che succede là fuori!?! – grida il giovane Nathaniel Richards nella sua camera, bussando e sbattendo contro la porta che non si apre.
- Mettiamo fine a tutto questo – decide Nathaniel, avvicinandosi al figlio e mandando in corto circuito la sua rozza armatura con una perturbazione elettromagnetica. Lo afferra poi per la collottola e dice:
- Possiamo tornare alla base.

Nel presente...

Completamente disarmato, Nate jr. Richards è sottoposto ad un altro severo interrogatorio. I dubbi di suo padre e del gruppo reclamano una dissoluzione.

- Perché sei diventato il Cavaliere Oscuro?! – chiede con tono di rimprovero Nathaniel.
- Mio fratello ha innescato la serie di eventi che hanno portato alla morte di mia madre. Il Cavaliere Oscuro è una leggenda tra gli avventurieri temporali... ha ucciso centinaia di Reed Richards in tutto il multiverso, risparmiandomi un sacco di lavoro. - (*Evidentemente non sa chi si nascondeva dietro la sua stessa maschera*, pensa Nathaniel).
- Mi sono dedicato ad uccidere solo te, papà, in tutte le tue incarnazioni. Ma ho fatto più del predecessore: ti ho bandito dal tessuto della realtà!
- Questo ti bolla come uno dei più pericolosi crono-criminali di tutti i tempi, figlio mio. Hai idea delle forze con cui stai giocando? Se mi avessi bandito dalla realtà prima di avere figli... non sarebbero mai nati i Fantastici Quattro, Kang, Rama-tut, Immortus... i conseguenti paradossi temporali avrebbero lacerato fatalmente tutta la realtà!!! Questo multiverso sarebbe collassato su se stesso!!!! E' questo che vuoi?!

Cavolo, si crede indispensabile per l'esistenza stessa del multiverso, commenta tra sé Kristoff, ma non è il solo a fare pensieri del genere.

- No, per te forse avrei fatto un'eccezione... ti avrei solo ucciso. Non comprometterei mai l'esistenza di mio figlio.
- Cosa? Nate... tu hai una famiglia?
- Io... sì, l'avrei.

Quindi la nascita di Kang non è compromessa, suppone il Signore, rassicurato.

- Non hai pensato a loro in tutto questo tempo?
- Adempiuta la mia missione, sarei tornato a casa nello stesso frangente in cui sono partito. Non si sarebbero accorti di niente. Ma adesso...
- Papà, nostro fratello è stato portato a questo per colpa della tua negligenza... adesso non puoi fargli pagare i suoi errori! Ha una famiglia che lo aspetta!
- Dovrei mostrare compassione per un figlio che mi disprezza a tal punto da non voler essere mai nato!?! Ne sai qualcosa di continuum temporali, Reed, e puoi facilmente immaginare gli innumerevoli danni che la sua arma ha provocato. Ad Altroquando saremo impegnati per secoli a rimediare a ciò che ha fatto. Non sarei un degno regnante se lo lasciassi andare impunemente.
- Questa dimostrazione di totale mancanza di pietà è la goccia che fa traboccare una volta per tutte il vaso – afferma indignata Sharon Ventura, in disparte con gli altri.
- In effetti, per suo figlio poteva fare un'eccezione...
- No, Scott, per “il Signore” la carriera innanzitutto... è un egoista del ca... - parla Vibraxas.
- Questa volta avete ragione... non possiamo avere a che fare con un uomo senza alcuno scrupolo – dice Lyja, indignata e tradita. La skrull si fa avanti e, risoluta, afferma a nome del gruppo: - Non possiamo più fidarci di te, Nathaniel. E credimi se ti dico che me ne dispiace moltissimo.
- Lo so, cara, dispiace anche a me. I vostri propositi sono nobili e meritate di continuare la vostra missione, in qualunque forma. Il piano, con tutto ciò che c'è al suo interno, è a vostra completa disposizione.
- Dovremmo ringraziarti, adesso... - fa il sarcastico Vibraxas.
- No, non ringraziatemi. Ringrazio tutti, in particolare Kristoff, per avermi aiutato a debellare le minacce di Paradox, di Hyperstorm... e del Cavaliere Oscuro. E' più di quanto possiate

immaginare. Addio, ragazzi – guarda per un attimo i suoi figli, prima di scomparire nel nulla con Nate Jr.

Reed si accarezza la testa, stranito dalla girandola degli eventi.

- E' il caso che lo segua – rompe il silenzio Huntara.

- Devi proprio andare? – le chiede suo fratello.

- La mia casa è Altroquando, il mio compito è tenere d'occhio mio padre. Non posso rimanere, Reed.

- Hai ragione, tienilo d'occhio: non oso pensare cosa possa combinare alla guida di un reame extra-temporale.

- Se hai bisogno del nostro aiuto... per qualsiasi motivo, anche per frenare le ambizioni di vostro padre... non esitare a contattarci – le porge la mano Vibraxas, memore della lunga collaborazione durante la prima incarnazione del gruppo.

- Grazie, N'Kano, lo apprezzo molto. Reed, Sharon, Scott, Kristoff... arrivederci – saluta, aprendo un portale con la propria ascia.

- Arrivederci- le rispondono tutti.

Dopo qualche secondo, Mr. Fantastic rompe nuovamente il silenzio, in quell'atmosfera surreale e stordente.

- E adesso? – domanda a tutti.

- Adesso dobbiamo decidere del nostro *destino* – sentenza Kristoff.

Note

Nell'originale "Nessuno ne uscirà vivo", Tom DeFalco introdusse il Cavaliere Oscuro e segnò le sorti dei Fantastici Quattro, facendoli temporaneamente sciogliere. Ovviamente qualsiasi analogia tra la saga e questa storia è puramente casuale ☺ Riguardo il quarto figlio di Nathaniel Richards, tutto ciò che si sapeva su di lui e sul suo tempo lo potete trovare su *Fantastici Quattro* 43-45, Star Comics. Per chi non li avesse, ecco un riassunto ad opera di Carlo Monni: "Nel suo vagare attraverso lo spaziotempo, Nathaniel capitò in una terra parallela dove gli abitanti avevano raggiunto il nostro livello scientifico con mille anni di anticipo ed in cui la Colonia Lunare si era ribellata al pianeta madre, scatenando una terribile guerra culminata con l'autodistruzione nucleare della Luna. Nel cataclisma che ne seguì, la Terra fu devastata da terremoti, inondazioni, polveri nucleari ecc... La civiltà scomparve ed il genere umano ricominciò tutto da capo. In questo scenario arrivò Nathaniel ed aiutò un popolo che viveva dentro una città fortificata a guadagnare un enorme progresso scientifico. Il popolo era retto da un matriarcato e Nathaniel sposò la figlia minore della Regina: Cassandra. In seguito Nathaniel e Cassandra guidarono una spedizione in territori inesplorati dove ricostruirono un'antica cittadella scientifica e da lì fu guidata una spedizione punitiva contro i popoli circostanti, asservendoli ad uno spietato dominio. Nathaniel si proclamò "Signore" ed il popolo di Cassandra iniziò la guerriglia contro di lui. In realtà, senza che nessuno lo sapesse, dietro l'elmo dell'armatura di Nathaniel non c'era lui, ma la sua spietatissima moglie Cassandra, che governava all'insaputa del marito, ignaro delle sue malefatte, intento ai suoi esperimenti scientifici e deliziato dall'essere padre di un bel bambino. I Fantastici Quattro, arrivati su questo mondo sulle tracce di Nathaniel scoprirono l'inghippo e Cassandra finì annichilita dall'esplosione di un cannone antimateria. Nathaniel decideva di rimanere in quel mondo con il figlio."

Capitolo finale

TANGENT UNIVERSE – Franklinverso

Four Freedoms Plaza.

Il misterioso tredicesimo piano del grattacielo, ufficiosamente quartier generale della Fantastic Force, è alquanto desolato. Quasi tutti i membri del gruppo sono altrove per salutare qualcuno o chiudere questioni in sospeso, in vista della partenza del gruppo. A quelli che sono rimasti, evidentemente, tocca solo aspettare il ritorno degli altri...

- Siete sicuri di quello che avete fatto? – chiede Sharon Ventura all'inumana e al mutante con cui aspetta il ritorno dei loro colleghi. La maggior parte della Famiglia Reale degli Inumani è partita per le stelle, nella speranza di riconquistare il regno di Attilan dopo il sequestro da parte di Ronan l'Accusatore¹².

- Non al 100%, in effetti... ho un vuoto dentro – confessa Crystal, portando le dita al petto.

- E' per il bene di Luna, lo sapete... non potevamo metterla in pericolo in una guerra che considero

¹² Presto avrete notizie della loro impresa...

persa in partenza; in Africa si troverà bene, l'ambiente non è ancora molto inquinato lì. Inutile pensarci ancora. Siamo qui e facciamo quello che dev'essere fatto – Quicksilver chiude la questione, perentorio.

- E che hanno detto i Fantastici Quattro in merito?

- Erano un po' amareggiati per tutta la storia, il fatto di non aver dedicato l'attenzione che meritava la nostra questione... ma del resto non hanno torto: né mia sorella ha voluto coinvolgerli, né loro avevano il tempo per pensare a noi...

- Perché li difendi? E' tipico da parte loro dimostrare affetto e collaborazione, per poi dimenticarsi tutto quando hanno altri grilli per la testa...

- Non dire così, Sharon, sono eroi nobilissimi, senza di loro non saremmo qui adesso – cerca di giustificarli Pietro, senza molta convinzione, in realtà.

- Piuttosto, tu non avevi qualcosa da risolvere al riguardo con Ben? – cambia discorso Crystal.

- Non ho voglia di parlare con lui. Se chiedessi di vederlo, dovrei sopportare la sua espressione scoccata e imbarazzata...

- E non hai nessun altro da salutare prima della partenza?

- Non ho parenti in vita, né tantomeno amici, dopo quello che ho passato negli ultimi anni. Meglio così – dice, pensando a quanto suo padre le abbia condizionato (in male) la vita.

I genitori di Luna si guardano perplessi e sconsolati a quelle parole; la ragazza fa loro una certa pena. Consapevole della fastidiosa atmosfera, Sharon riprende a parlare di altro.

- La bambina sta bene? Come ha preso la partenza del resto della famiglia?

- Le manca Ahura, ma spero si riprenderà presto. Piuttosto, sono preoccupato per il destino di Medusa e gli altri... senza neanche l'appoggio di Triton...

- Strano che sia voluto rimanere ad Atlantide, pensavo ci fosse un legame più forte tra di voi – gira il coltello nella piaga Ms. Marvel.

- Lo pensavamo tutti... ma dice di trovarsi bene, come se fosse il suo habitat naturale... e dice anche che laggiù c'è molto fermento...¹³

- L'esilio vi ha segnato molto.

- E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, sì. E ci ha diviso, spero non per sempre.

Sui tre cala nuovamente un'atmosfera inquietante, per un futuro pieno di incognite.

Midtown High School.

N'Kano non è abituato a dare manifestazioni d'affetto: ha avuto una vita difficile in patria, e questo gli ha evidentemente indurito il cuore. Poche persone sul pianeta sono in grado di fargli aprire il riccio in cui si chiude: tra queste è annoverato Devlor, il giovane inumano con cui ha condiviso l'importante esperienza della prima formazione della Fantastic Force e i primi battiti del secondo tentativo. In realtà adesso il suo amico ha perso i suoi connotati inumani, si fa chiamare Devon Lore e in questo momento sta uscendo da scuola, parlando con un paio di ragazzi. Quando vede il suo ex-collega, gli si illuminano gli occhi. Saluta velocemente i suoi compagni e corre da lui.

- N'Kano! Che bella sorpresa! Che ci fai qui? – gli chiede entusiasta, abbracciandolo. Il nero cerca di ricambiare come può.

- Devo parlarti. Ti va di andare a mangiare qualcosa?

- Io... sì, volentieri! Vado avanti a menù di McDonald's...

- McDonald? – ripete indignato N'Kano, come se avesse sentito la più volgare delle parolacce – Come fai a mangiare lì?

- Eh... si paga poco e so quel che mangio...

- Dovresti boicottare le multinazionali senza scrupoli. Vieni con me, so io dove portarti...

Devlor sorride e lo segue.

Jersey City.

Chi l'avrebbe mai detto? Scott Lang e Kristoff Vernard sono fianco a fianco, in borghese, davanti

¹³ Seguite "I Difensori" dal #30!

alla porta di casa Rae, l'ex-moglie di Ant-man.

- Faccio ancora in tempo a lasciarvi soli – dice il ragazzo, visibilmente teso.
- No, mi serve un sostegno. E poi hai detto che vuoi salutare Cassie, no?
- Un paio di anni fa non avrei mai pensato di poter fare un discorso del genere con te.
- Neanch'io. Ma del resto ne sono successe di cose... allora, busso?

Kristoff lo precede, suonando il campanello. Si sente un rumore attutito di passi, poi la porta si apre, ma solidamente vincolata ad un catenaccio.

- Che c'è? – chiede guardando una donna, che ha riconosciuto un attendente.
- Peggy, possiamo entrare? Dobbiamo parlare con Cassie... e anche con te – annuncia Scott.
- Chi è lui? – fa cenno all'accompagnatore del suo ex.
- E' un amico di Cassie. Allora?

Peggy ci pensa due secondi: pochi giorni prima ha avuto uno scontro a dir poco violento con suo marito che, sotto influssi mistici, voleva ucciderla e riprendere con sé sua figlia. Questo pericolo, però, adesso non dovrebbe esserci. Per questo li fa accomodare.

- Papà! Kristoff! – corre subito ad abbracciarli Cassie.
- Ciao, piccola – la salutano entrambi, guardandosi divertiti per aver usato le stesse parole.

Non avrei mai pensato di vedere Kristoff così rilassato... sono davvero contento per lui. Ma mi dispiace che l'unica persona che voleva salutare sia Cassie... non ha nessuno al mondo, dopo il ripudio di Destino, pensa un attimo Scott.

Ristorante Keno's.

- Sono ripresi bene i tuoi studi? – chiede Vibraxas al suo amico.
- Abbastanza, anche se poco dopo aver ricominciato, c'è stato tutto quel casino infernale...
- Per fortuna ne sei uscito indenne, a quanto vedo.
- Sì, per fortuna. Ho passato tre giorni nel tentativo di... trasformarmi, a comportarmi come una... bestia, per così dire. Grazie ad Agon non ho fatto troppi danni.
- Ti ho cercato, ma la città era completamente avvolta nel caos...
- Sì, lo capisco. Come se non bastasse, l'altro giorno c'è stato un altro casino con il... Camaleonte, credo, nel cortile¹⁴... sarò io che attraggo i guai?
- No, figurati, è New York così! Ma stai facendo amicizia con i tuoi coetanei? Preferivi l'altra scuola?
- No, ho fatto bene a scegliere questa... c'è gente più alla mano, disponibile... non hanno la puzza al naso come a Manhattan o altrove. Certo, ho dovuto raccontare un sacco di panzane, del tipo che sono italiano, che fa tanto esotico qui, e che sono orfano, visto che vivo da solo... e mi sfottono per il mio cognome¹⁵... ma sta andando tutto alla grande, non so perché ma amo gli umani!
- Già, non riesco proprio a capirlo.
- Piuttosto... tu che mi racconti? Cos'è successo dopo che me ne sono andato?
- Di tutto. Innanzitutto... non avevamo sconfitto Hyperstorm neanche per sogno.
- Cosa?!
- Era un bluff. Abbiamo accompagnato gli Inumani nella Zona Negativa per recuperare Maximus, il fratello pazzo di Freccia Nera...

Casa Greene.

- Ma tornerai in città ogni tanto, no? Non è un addio...
- A parlare è Jeannie, una collega di Lyja al *call center* in cui lavorava fino a poche settimane fa. L'aliena, nella sua identità terrestre, ha offerto un fugace cocktail alle tre amiche con cui ha più legato al lavoro. In realtà il loro rapporto è alquanto superficiale, ma si sa come sono gli affetti.
- No, no, torno appena posso...
 - E naturalmente ci chiami quando capiti da queste parti! – si raccomanda Julie.
 - Sì... ricordati di spingere 7 per parlare con un operatore – scherza Joyce.

¹⁴ Nell'annual 2003 de "L'Uomo Ragno".

¹⁵ Vuol dire "credenza, leggenda".

- Eh eh si certo...
- E adesso chi ci salverà quando perderemo le staffe?
- Ma dai, Jeannie! E' stato solo un caso... - sdrammatizzano ciò che è successo qualche giorno prima, quando Lyja ha dovuto impedire alle sue colleghe di farsi male e distruggere il posto di lavoro durante la crisi infernale. Nei suoi panni umani, le aveva fatte ragionare; perlomeno, l'addestramento mirato a farle simulare la vita di Alicia Masters l'aveva dotata di un auto-controllo straordinario, che si era rivelato fondamentale in quell'occasione.
- Be', si è fatto tardi, meglio andare...
- Come vuoi, Julie... allora... ci sentiamo, ok?

Ho fatto bene, si ripete Lyja, chiudendo la porta. Ha voluto sperimentare questa vita, così diversa da quella della sua razza... per la seconda volta, soprattutto, dopo l'esperienza come Alicia Masters. Il bilancio non è in deficit, ma neanche in positivo; forse ha solo capito che è ora di recuperare il suo retaggio alieno. E giocare a fare l'eroina sulla Terra è forse il modo migliore? Farlo nel suo aspetto di giada è un passo avanti. Del resto, non potrà mai tornare a casa, con la taglia che pende sulla sua testa. Nel bene e nel male, questo pianeta le ha dato asilo e, come le hanno insegnato i Fantastici Quattro, avendo facoltà inedite per la maggior parte dell'umanità, ha il dovere e la responsabilità per proteggere i coinquilini. Ed è quello che deve far capire a una sua vecchia conoscenza...

Ristorante Keno's.

- ... quando ci siamo resi conto di non essere tornati a casa, abbiamo capito che non c'era Occulus dietro la nostra gita nell'Entraverso – continua il lungo resoconto di Vibraxas.
- Perché, dove siete finiti? – incalza Devlor, totalmente preso dal racconto.
- Eh, sapessi...

- Grazie a Dio, siamo a casa – credeva Lyja, che non avrebbe mai pensato di poter considerare tale la Grande Mela.

In effetti, il paesaggio intorno a loro era ciò che la maggior parte di loro conosce molto bene: Manhattan.

- Ma perché ci troviamo qui? – chiese Vibraxas, non a torto. Si trovavano sul tetto di un grattacielo... presumibilmente il Four Freedoms Plaza.

- Già, non potevi portarci direttamente alla base? – domandò Sharon Ventura.

- Ringraziate il fatto che l'ascia abbia fu---

Nathaniel Richards si interruppe nello stesso momento in cui la sua faccia si deformava per la sorpresa. Gli altri capirono perché, una volta guardatisi intorno con attenzione.

- Ma... - sottolineò Lyja – questo non è il Four Freedoms Plaza... il tetto è troppo basso!

- E le Torri Gemelle sono ancora in piedi!

- Sottolinei l'ovvio, Lang – lo apostrofò Kristoff, che corse verso il cornicione dell'ampio tetto e si affacciò pericolosamente, guardando il palazzo su cui erano capitati. – Mi dispiace deludervi, signori... ma siamo sul Baxter Building.

Un edificio che non esiste più, nella New York City del loro mondo.

- Animo, compagni... non è niente di grave - cercò di consolarli Nathaniel Richards - Siamo in una Terra parallela.

- Stiamo sfiorando il ridicolo – sorrise istericamente N'Kano, mettendosi le mani nei capelli.

- Niente paura, stavolta la mia ascia dovrà assolutamente...

Huntara non finì di assicurare l'efficienza della sua arma, dal momento che l'atto di brandirla non sortì l'apertura di alcun portale dimensionale.

- No, di nuovo?!

- Come prevedevo... tutta questa storia puzza – seminava preoccupazione Kristoff.

- “Andiamo a fare una gita nel Negaverso”, eh? – si mise a ironizzare Ant-man.

- Non so voi, ma io devo andare in bagno e ho bisogno di mettere qualcosa sotto i denti!

- Capisco le sue esigenze, miss Ventura. Ma capire cosa sta succedendo è la nostra maggiore prio---

- ... prima che potessimo fare o capire qualcosa, siamo stati attaccati da una mezza dozzina di Doombot! Non senza una certa difficoltà, li abbiamo messi fuori gioco, solo per ritrovarci davanti...

Destino!

- Cosa ci fate sul tetto di questo edificio? – chiese il dittatore.
 - Destino, noi... siamo esuli dimensionali. Qualcosa ci impedisce di tornare nel nostro mondo... e per questo ti chiediamo asilo – spiegò Nathaniel.
 - Sarò clemente e vi concederò asilo.

 - Dopo abbiamo scoperto non solo che si trattava di un sofisticatissimo Doombot, ma anche che ci aveva concesso asilo perché voleva scoprire come fossimo riusciti ad accedere in quel mondo che, a quanto pare, è isolato da barriere create da Franklin Richards per impedire al vero Destino di viaggiare tra i due mondi.
 - Che casino... - commenta Devlor.
 - Il bello è che il Doombot pensava di essere il vero Destino, e per questo era convincente... ma sembra anche che Kristoff avesse capito di non trovarsi davanti al suo patrigno, ma non ci aveva detto niente.
 - Io non mi fido di quel ragazzo.
 - Anch'io, ma le cose sono un po' cambiate adesso, poi ti spiego... però in quell'occasione ci avrebbe risparmiato qualche tensione se avesse parlato subito...

 - Quel bastardo...
 - Sharon, che c'è? – chiese Scott Lang, al fianco della Donna Cosa.
 - E me lo chiedi? Quell'uomo mi ha resa un mostro, mi ha tenuta prigioniera...
 - Siamo in un mondo parallelo, non è lo stesso...
 - Qualcosa nello sguardo di Richards e Kristoff mi fa pensare il contrario. Questa non è una Terra alternativa come le altre... vero, Nathaniel? – alza di proposito la voce la donna.
 - Ebbene sì, ms. Ventura... ho ragione di credere che ci troviamo nell'universo tascabile partorito dalla mente di mio nipote Franklin.

 - Nell'universo di Franklin?
 - Sì! Ti rendi conto? Quanti tuoi amici sono capaci di creare un universo?
- I due ragazzi sorridono spaventati all'idea.

Nel Four Freedoms Plaza. In concomitanza con gli eventi narrati da Vibraxas, era notte e, come è giusto, Franklin Richards stava dormendo. Il suo sonno, allora, era alquanto agitato. Probabilmente perché il mondo che ha egli stesso creato e che adesso custodisce, al prezzo della maggior parte del suo potere, era stato violato da persone che non avrebbero potuto farlo. Istintivamente, una mano gli cadde sul comodino dove, in un grosso guanto da baseball, giaceva un'apparentemente innocua palla che nessuno sarebbe in grado di spostare di lì... perché rappresenta il Franklinverso. Cosa stava succedendo sul mondo creato da un piccolo dio dal sonno agitato?

In un monolocale di Manhattan...

- Ciao, Raphael... come va? – esordisce Lyja, sulla porta di casa Suarez.
 - Ah, ciao, sei tu. Vuoi sapere come va? Uno schifo. La TriCorp mi ha licenziato – dice, con l'aria di uno straccio, mentre le fa segno di entrare.
 - Cosa? Perché? – si informa lei, accomodandosi.
 - Ho apprezzato il tuo sforzo per fermarmi, l'altro giorno¹⁶... ma evidentemente non è stato abbastanza.
 - Ha a che fare con la crisi? Ma se tutti hanno dato di matto!
 - Lo so, anche i miei colleghi sono riusciti a fare danni... ma tutti insieme hanno fatto meno danni di quelli che sono riuscito a fare con questi maledetti... laser! – quasi impreca, lanciando una raffica che frantuma un mobiletto davanti a lui.
- La Skrull ricorda bene quando era lei a detenere quel piccolo ma pericoloso potere, e ricorda altrettanto bene quando, in particolari circostanze, quel potere si trasmise all'ignaro (allora)

¹⁶ Un altro retroscena inedito del #8, tie-in di “Inferno2”.

laureando in Ingegneria Elettronica all'Empire State University¹⁷. Il ragazzo ha cercato di continuare a vivere come un normale essere umano, anche grazie a Lyja, che gli è sempre stata con il fiato sul collo, per impedirgli di usare scorrettamente la sua facoltà acquisita. L'ha sempre sentita una sua responsabilità, anche durante l'Inferno di qualche giorno prima. E adesso si sente colpevole se il suo amico è disoccupato.

- Mi dispiace... ma ho una proposta da farti... niente che ti possa assicurare, però... ti andrebbe di lavorare con me?

- Con te? All'AOL?

- No, no, non lavoro più là... ma per la Fantastic Force.

- Cosa? Con un supergruppo? – si ricompone sulla poltrona Raphael.

- Certo. Hai un superpotere, hai competenze che possono ritornare utili...

- In che senso?

- La nostra base è un concentrato di tecnologie futuribili, tutte da scoprire e sfruttare. Chi meglio di te potrebbe lavorarci su?

- Mi stai intrigando... e dove sarebbe questa base?

- Nel Wakanda.

- Eh? In Africa? – strabuzza gli occhi il ragazzo.

- Ti spaventa l'idea?

- Un po' sì...

- Accennavo a tecnologia fantascientifica, no? Naturalmente non ci mancano apparecchi per il teletrasporto.

- Wow, sono anni che ne voglio vedere uno!

- Ti ho convinto, allora?

- Sì, va bene! – porge la mano Raphael, senza essere ricambiato.

- Frena l'entusiasmo, però: devo chiedere prima il consenso dei miei colleghi.

- Ci mancherebbe... cavoli, nella Fantastic Force... - borbotta tra sé il ragazzo - ... mi potrei far chiamare... Laser!

La strana coppia prende a ridere all'idea.

Ristorante Keno's.

- Non vedo cosa c'entri tutto questo con Hyperstorm...

- La pazienza è la virtù dei forti, Devlor! Ascolta... stavamo cercando un modo per tornare a casa...

- Usate pure le mie strumentazioni dimensionali. La mia illimitata sete di conoscenza impone anche a me di svelare l'arcano – dispose Destino.

- C'è anche un bagno qui dentro, vero? – chiese sprezzante Ms. Marvel.

- Ma come mai il Baxter Building è in mano a lui? – domandò Vibraxas a Lyja, facendosi ascoltare.

- *Tutto* questo mondo è sotto l'ala protettiva di Destino – rispose il robot.

- Vuoi dire che governi l'intero pianeta? – inferì curioso Kristoff.

- Esattamente.

Nel frattempo, nello spazio aperto, energia incoerente si raccolse anaentropicamente a formare un'immensa silhouette vagamente antropomorfa che aprì i suoi grandi occhi. Un rinato Galactus si guardò intorno a sé: per la prima volta nella sua breve esistenza era stupito. Intorno a lui... il nulla. Poteva vedere pianeti, stelle, galassie intorno a sé... ma i suoi sensi cosmici lo avvertivano subitaneamente che si trattava di illusioni, di vane immagini. Solo un corpo celeste sembrava avere consistenza, ma non quanto ne avrebbe dovuta avere, a rigor di logica. Era la maledetta Terra, che aveva provocato il suo annichilimento qualche tempo prima¹⁸. Persino il sole che la illuminava non esisteva di per sé.

Non per questo Galactus non aveva fame. La consapevolezza di avere un solo pianeta a disposizione rischiava di rendere instabile la sua mente superiore... se non avesse analizzato meglio quella Terra. Era un nesso a energie infinite... non poteva saperlo, ma era stata creata appunto da Franklin Richards, il quale alimenta il suo potere dall'iperspazio. E se si fosse nutrito di *quella* Terra... Galactus sapeva che la sua fame sarebbe cessata per

¹⁷ In "Fantastici Quattro"#1., Marvel Italia.

¹⁸ Nella saga finale de "La Rinascita degli Eroi".

sempre.

Poco dopo, risuonò uno strano allarme nelle camere del grattacielo.

- Victor, che succede? – chiese Nathaniel.
- E' un allarme cosmico... qualche entità è appena penetrata nella nostra atmosfera.
- Tutto il gruppo seguì il monarca verso un'ampia sala, in cui troneggiava un grosso schermo al plasma.
- Quella macchia rosa, perpendicolarmente alla Fossa delle Marianne... - cercava di capire Kristoff.
- Zoom 1000% - comandò i suoi computer Destino.
- Ma... sbaglio o è Galactus? – ipotizzò Ant-man.
- No, non sbagli! – inorridì Lyja, il cui pianeta natale era stato distrutto dal Divoratore di Mondi.
- Se è qui, c'è un solo motivo... sufficiente per adottare ogni mezzo per fermarlo – sentenziò il Doombot.
- Vale a dire?
- Vale a dire, Skrull, che sarà necessario utilizzare il Nullificatore Assoluto.

- Wow, solo il nome è una garanzia – si appassiona al racconto Devon.
- E' l'arma più potente dell'universo, infatti... e, col senno di poi, forse è stato come usare una molotov contro un animaletto, non so... Per quel che ne sappiamo, Galactus era debole, non riusciva nemmeno a ricreare dal nulla i macchinari che gli servivano per assimilare le bio-energie del pianeta. Del resto, esso stesso era stato appena partorito dal nulla., a quanto pare. Eppure, al momento non vedevamo altra soluzione...

- I Fantastici Quattro sconfissero Galactus minacciando di usare contro di lui il Nullificatore Assoluto – informò il Signore - ma noi non ne abbiamo uno... o sì?
- Sbagli, Richards. Destino è in possesso di una tale arma.
- Cosa? Parli di un artefatto simile o...
- Un Nullificatore Assoluto funzionante, è questo che conta. Ora la questione che si pone è... chi azionerà l'arma?

Jersey City.

- Sei cresciuta, piccola – commenta Kristoff, abbracciando a fatica la figlia di Ant-man.
- Anche tu... ma più andiamo avanti, meno si nota la differenza d'età, vero? – allude la ragazzina, vittima dei primi sconvolgimenti ormonali.
- L'ex-erede di Destino fa un sorriso di circostanza. E' molto affezionato a Cassie, se non fosse stata così piccola a suo tempo forse si sarebbe lasciato andare... ma evidentemente non è cosa.
- Allora, a cosa dobbiamo questa visita? – chiede Peggy a Scott, in disparte.
- Io e Kristoff ci trasferiamo a tempo indeterminato nel Wakanda.
- Dove!? Ma sei matto? – inizia ad alterarsi la donna.
- Che ti piaccia o no, sono un super-eroe, ed è lì che si insedia il mio gruppo.
- Quale gruppo? I B-sides?
- No – nega perentoriamente – la Fantastic Force.
- Peggio, neanche li ho mai sentiti.
- Senti un po', se avessi ancora la custodia di Cassie, non mi sarebbe neanche passato per la mente, ma...
- Ma cosa? Adesso ti senti libero di non vederla più?! Dopo tutto il casino che hai fatto la settimana scorsa?
- Che c'entra, non ero in me! E poi chiariamo una cosa: potrò essere qui quando voglio, quando vorrete, istantaneamente. Ho accesso a tecnologie che neanche vi immaginate.
- Figurati, voi supereroi vivete in un altro mondo, mentre noi comuni mortali sbaviamo dietro un nuovo televisore nella vetrina di un grande magazzino...
- Lo so, su questo hai perfettamente ragione, ma la tecnologia che detiene un'élite potrebbe essere così pericolosa che...
- Non mi interessa fare discussioni di filosofia, Scott. Vai in Africa, se è vero che potrai vedere Cassie quando vuoi. Cerca solo di non farti ammazzare; per motivi che non capisco, la bambina ci tiene molto a te.

- Un tempo anche tu.
- Già, un tempo. Adesso va' da lei e spiegale tutto.

Senza aggiungere altro, Scott Lang si avvicina a sua figlia e Kristoff. Non pensava di potersi meravigliare ancora oggi, ma la vista del ragazzo, in preda a grasse risate, quasi lo sconvolge. *Forse non sarebbe male per Cassie...*

Ristorante Keno's.

- Perché era un problema chi doveva usarlo? – chiese, ignorante, Devlor.
- Perché chi usa il Nullificatore... viene nullificato a sua volta.
- No! Non dirmi che qualcuno di voi...
- Aspetta, aspetta. Devi sapere anche che Nathaniel ha mostrato i suoi dubbi, in seguito; secondo quello che sa, il Doombot avrebbe dovuto avere gli schemi per creare un Nullificatore artigianale e non mortale, che era già stato usato in quell'universo... o non voleva usarli o ne aveva perso i dati. E poi la presenza di un vero Nullificatore si spiega solo con l'intervento del ragazzino... che a questo punto ci avrebbe messo nei guai, per poi cercare di rimediare al pasticcio... sinceramente a pensare a cose così... grandi mi viene mal di testa, quindi evito.
- Sì, ti capisco, lo stesso è per me, nonostante tutto quello che abbiamo visto... del resto, anche il Franklin che abbiamo conosciuto e amato noi... era potentissimo, tanto da dover indossare quell'armatura per contenersi...
- Infatti. Un po' mi manca, sai?
- Anche a me. Era simpatico, a modo suo.
- Pressappoco lo potremmo rincontrare tra... una decina d'anni?
- Più o meno, sì, ma non sarà lo stesso... e poi chissà come saremo noi. Ma non divaghiamo, ti stavo raccontando...

Altroquando.

Nell'inquietante reggia del regno extratemporale, gli attuali sovrani, Nathaniel e Tara Richards, stanno contemplando il Pozzo dell'Infinito, un accesso visivo a tutti i continuum spazio-temporali. E' necessario un addestramento di anni – nonché un'alta carica all'interno della cittadella – per usufruirne e poter discernere le varie linee temporali.

Come consoli romani, padre e figlia governeranno Altroquando, tenendo ognuno d'occhio l'altro. Questa è stata la decisione finale della Corte, e a Nathaniel Richards va più che bene. Non avrebbe mai osato sperare di arrivare a tanto! Proprio lui, che con il suo seme ha dato vita ai peggiori cronorazziatori della storia... adesso è sul trono di un regno che può manipolare il tempo a suo piacimento. Ci sarebbe così tanto da lavorare... non sa neanche dove iniziare.

- Ho qualcosa da fare, figlia mia. Aggiornami subito se ce n'è bisogno – si congeda il vecchio ringiovanito.

- Prontamente, padre – replica ipocritamente Huntara, molto diffidente su qualsiasi cosa abbia in mente il suo genitore.

Per distrarsi, il Signore (per la prima volta questo epiteto ha ragion d'essere) scende nelle prigioni della cittadella. I guardiani si inchinano al suo arrivo, lasciandolo subito passare.

- Vi è passato per la mente che potrei essere un mutaforma?

- No, Signore, noi... - balbetta una sentinella, imbarazzata.

- Ah, se mi chiamassi Victor a quest'ora sareste cenere. Mi limiterò semplicemente a organizzarvi un corso di formazione – borbotta, mentre si inoltra nelle carceri, che ospitano criminali temporali di ogni sorta. Sfilando, passa in rassegna una serie di versioni alternative di Kang, Immortus, Legione, Rama-tut, Zarko e tutti i loro infami colleghi; ma non è per loro che è sceso fin qui.

Si ferma di fronte ad una precisa cella, al cui interno c'è un ragazzo dai capelli rossi e, con espressione indecifrabile, recita:

- Salve, figliolo. Possiamo parlare?

Ristorante Keno's.

- In pochi minuti si è deciso il destino del mondo di Franklin, senza che potessimo prendere una decisione assennata. Eravamo a qualche chilometro da Galactus, su una piattaforma levitante... il tizio rosa shocking aveva aperto l'oceano sotto di sé e si stava inoltrando negli abissi... sai come funziona, prima trasforma in energia i mari, poi succhia l'energia dell'interno dei pianeti, o qualcosa del genere... quel punto, senza i suoi macchinari, era la posizione più efficiente a quanto pare. E noi dovevamo fermarlo prima che iniziasse il processo...

- E chi sarebbe disposto ad usarlo? Solo un essere con delle conoscenze molto in alto può sopravvivere all'utilizzo dell'arma – spiegò Nathaniel, pensando all'attuale Protettore dell'Universo.

- Sarebbe un gesto all'altezza della nobiltà di Destino, ma la perdita della mia guida sarebbe ancora più disastrosa per l'umanità.

- Il solito – commenta sprezzante la Donna Cosa.

- Ci dev'essere un altro modo... - rimuginò Kristoff.

- Va bene! Non permetterò che questo mondo perisca! – gridò Dusk, rompendo il silenzio.

- Dusk, cosa...? – stava per chiedere Ms. Marvel, ma non terminò la domanda, che trovò già una risposta nel momento in cui il guerriero della Zona Negativa sfrecciò verso il Nullificatore Assoluto, lo strappò dalle mani del robot e volò a tutta velocità verso Galactus.

- No! – gli urlò Lyja, trasformandosi in un essere volante e inseguendolo. Ma si dimostrò troppo lenta.

Il Signore e Kristoff osservarono stupiti la scena. E nessun altro membro del gruppo fu capace di rincorrere Dusk nella sua folle missione suicida, che lo portò a inabissarsi nel varco creato da Galactus.

La Fantastic Force rincorse l'eroe con la sua piattaforma, ma ben presto dovette arrestarsi: un'immensa sfera di vuoto assoluto, di un bianco abbagliante, rischiava di investirla. Era chiaro che all'interno ne erano stati inglobati Dusk e Galactus.

- No! Impossibile! Dev'essere vivo! – cercava di convincersi Sharon, responsabile di aver portato l'eroe della Zona Negativa con loro. La maggior parte degli eroi aveva già capito ed era commossa dal gesto di Dusk, cosa visibile da lacrime e luccichii. Nathaniel e Kristoff, però, sembravano più sorpresi che ammiranti della follia di Dusk.

- Che cosa brutta! Meno male che non l'ho conosciuto, altrimenti adesso...

- Sì, è stato un duro colpo, anche se ce l'abbiamo messa tutta per non pensarci. Inutile trincerarsi nei *what if*...

- Dai, non voglio che ti intristisci per raccontarmi... vai avanti.

- Be', guarda caso, dopo l'annichilimento di Galactus, siamo riusciti a ripartire, l'ascia di Huntara funzionava di nuovo.

- Opera di Franklin?

- No, no, aspetta...

- Ma avete lasciato quel mondo nelle mani di un robot? – chiede perplesso l'ex inumano.

- Tu che avresti fatto?

- ...

- Appunto. Ad ogni modo, partendo, ci siamo ritrovati ad Altroquando.

- Altroquando!? Cavolo, che storia appassionante! Ed è successo tutto in pochi giorni?!

- Sì... ma il meglio deve ancora venire! Senti...

Nelle carceri di Altroquando.

- Cosa vuoi, padre? – grugnisce il giovane Nate Richards, dietro delle sbarre.

- Volevo dirti che mi spiace che sia andata a finire così. L'ultima cosa che volevo è che diventassi un criminale temporale.

- E' tutta colpa tua...

- Nate, ti ho già spiegato gli equivoci tra di noi, ma evidentemente fai orecchie da mercante. Sai, nonostante tutto, ti ammiro. Hai ereditato la mia passione per la scienza e sei riuscito, con le poche conoscenze che ho lasciato nel tuo mondo, a costruire una rudimentale macchina del tempo, e addirittura un banditore spaziotemporale. E' al livello di pochi.

- Sì, ne vado fiero... è l'unica cosa buona che mi hai lasciato.

- Nate... verrò a trovarti molto spesso, sappilo. Se sono un uomo cinico, adesso... la responsabilità è di tua madre.
- Comodo dare tutte le colpe a lei!
- Ho parlato di generiche responsabilità, non di colpe. Evidentemente sei troppo ancorato al ricordo falsato che hai di lei. Ci vediamo, figliolo – si allontana a passo spedito Nathaniel, digrignando i denti dalla rabbia. Meglio sfogarla su qualcuno che se lo merita, decide, dirigendosi verso un'altra cella.
- Salve, Jonathan – saluta l'inerte Hyperstorm.
- Oh, qual buon vento ti porta qui? – replica sarcastico l'ex dittatore.
- Volevo comunicarti che, consultando gli archivi del regno, ho fatto una scoperta interessante. Tu sei un mio pronipote diretto.
- Bellissima notizia. A cosa devo questo onore? – chiede Jonathan, con scarso interesse.
- Derivi da una linea temporale che si è diversificata dalla mia con l'omicidio Kelly, quindi sono stato, a tutti gli effetti, e per buona parte del tempo, tuo bisnonno; l'unico, visto che al momento della diversificazione della linea temporale ero in giro per il tempo e non ci sono mie copie generate dalla separazione delle linee.¹⁹
- Non mi convince.
- Vorrei non convincesse me. Non migliora certo la mia reputazione.
- In effetti è strano che l'essere che con il suo sangue ha dato vita a due Cavalieri Oscuri, a Kang e tutti i suoi doppi e a me sieda sul trono di Altroquando.
- E' per rimediare a ciò che ho involontariamente causato che ho ambito a questo ruolo.
- Chiacchiere. Tu sei un edonista. Ti piace viaggiare, ti piacciono le donne, ti piace il potere... del resto, a chi non piacciono queste cose, nel tuo mondo di lussi e comodità? Tu sei riuscito a divertirti per tutto questo tempo, complimenti... avevi in mano il potere per salvare miliardi di persone, miliardi di Terre devastate come la mia... ma hai perso tempo ad esplorare i mondi come uno scienziato indifferente, se non per accoppiarti con le donne del luogo...
- Senti da che pulpito viene la predica! Tu eri potentissimo, Jonathan... potente come pochi umani nel multiverso... e cosa ne hai fatto?!
- Ho portato l'ordine in migliaia di universi!
- Questo è quello che pensi tu!
- Non fare il finto tonto con me... so cosa farai adesso, con Altroquando tra le mani. Non crederti così diverso da me... il sangue non mente.
- Tuo nonno Reed non è come te, né come i suoi fratelli. E tuo padre sarà un grande eroe, quindi non propinarmi questa storia dell'eredità!
- E' inutile parlare con te... parli da dietro a una maschera, ma è trasparente, si vede tutto ciò che ti passa per la testa. E nessuno dei tuoi familiari approverebbe, credimi.
- Addio, Jonathan – Nathaniel afferra il suo mantello, voltando i tacchi verso la sua dimora.

Jersey City.

Mentre Ant-man spiega a sua figlia gli sviluppi della sua carriera super-eroistica, Peggy Rae non perde tempo a prendere da parte l'apparentemente giovane Kristoff, con un'audacia ignota al ragazzo. Del resto, la donna non sa i suoi trascorsi.

- Che intenzioni hai con mia figlia?
- Non lo so, signora. E' una ragazza carina, simpatica... sto bene con lei.
- Mi ha parlato di te, sai? E non mi è piaciuto molto quello che ho sentito. Non amo l'idea di Cassie accanto ad un super-eroe... o un super-criminale – sottolinea.
- Non mi considero nessuno dei due. Ammetto di essere fuori dal comune, nel bene e nel male... ma se c'è una cosa che sto cercando, è proprio quello di sentirmi normale. E oggi mi sono reso conto che sua figlia è capace di darmi questa sensazione.
- Forse ti ho giudicato male. Però, se anche tu vai in Africa, il vostro rapporto...

¹⁹ Grazie a rossointoccabile per queste righe!

- Come le avrà spiegato Scott – la interrompe – saremo in America molto spesso, anche se la nostra base è nel Wakanda. Spero di poter frequentare Cassie.
- Sarà lei a deciderlo...
- Adesso devo andare a salutare mia sorella – si intromette Ant-man, visibilmente sollevato - Tu che fai, Kristoff?
- Se non vi dispiace rimarrei ancora un po' qui... se non do fastidio.
- Se a Cassie fa piacere va bene – Peggy scarica la patata bollente a sua figlia, contenta di poter decidere di rimanere con la sua prima cotta.
- Ok, allora ti faccio uno squillo al comunicatore quando ci riuniamo al QG?
- Uno squillo? – cade dalle nuvole Kristoff, con grande divertimento dei presenti.

Ristorante Keno's.

- ... e questo è quanto. Stiamo organizzando le cose con il mio monarca, sarà questione di un paio di giorni.
- Mi piacerebbe tanto seguirvi... ormai siamo tornati alle origini, quando T'Challa finanziava anche noi! Quasi rimpiango di aver rinunciato al mio retaggio inumano.
- No, non pentirtene... non ci aspettano tempi facili. E' un momento di grande fermento per la mia terra, avremo molto da fare... non credo ci sarà da divertirsi. Vorrei poter rinunciare al mio patriottismo e al mio senso di responsabilità verso i miei compatrioti, vivere come un ragazzo normale e tutto il resto... ma non posso, non ci riesco. Tu invece hai questa grande opportunità. Non sprecarla...
- Spero tu sia sincero e non dica così tanto per convincermi...
- Non farmi arrabbiare, se no sbatto la mano sul tavolo e...
- No, no, ok, ci credo – mostra un sorriso a trentadue denti il giovane inumano – E... che mi dici della Famiglia Reale?
- A quest'ora saranno partiti per Attilan, ovunque essa sia. Sono un po'... demoralizzati e segnati da questa breve permanenza sulla Terra... del resto Crystal, Luna e Triton hanno preferito rimanere qui. Chissà cosa riusciranno a combinare.
- Capperi... mi prometti che mi terrai aggiornato su *tutto*?
- Certo, contaci. Torneremo in città ogni volta che potremo. Gli altri non sono del luogo come me e avranno nostalgia di questo bizzarro paese...
- Meno male... ho bisogno di un conforto ogni tanto.
- Lo stesso vale per me.
- Passerei ore a parlare, ma... adesso devo andare a fare i compiti!
- Magari avessi queste responsabilità...
- L'hai già detto che vorresti-ma-non-ci-riesci...
- Ok, ok, ti lascio... spero ci sentiremo presto!

Con gli occhi umidi, N'Kano si alza e si allontana. Un altro capitolo della loro vita si è chiuso.

Note dell'autore:

E così si conclude, a tempo indeterminato, la corsa di questa serie. La Fantastic Force è un gruppo consolidato, con base nel Wakanda, che chiunque è libero di usare - me compreso, nel caso mi torni l'ispirazione o venga "assalito" da nuove idee. Per chiudere il cerchio, vorrei sottolineare l'ovvio, cioè che questa -tutto sommato- breve serie è un grande tributo all'invece lungo ciclo di Tom DeFalco su Fantastic Four, che non solo ha visto nascere parallelamente la prima serie di Fantastic Force, ma che ha fatto nascere e/o mi ha fatto amare personaggi come Lyja, Kristoff, Nathaniel Richards e gli altri. Per vedere il gruppo all'opera nel nuovo scenario, potreste dare uno sguardo a WorldWatch #20... bye!